

RESOCONTO STENOGRAFICO

189.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIA ELETTA MARTINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SCALFARO**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|--|----------------------------|
| Missione | 16609 | PISONI , <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i> | 16611 |
| Disegni di legge: | | ZAMBON (DC) , <i>Relatore</i> | 16610 |
| (Approvazione in Commissione) | 16742 | Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione): | |
| (Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 16609 | Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); PANNELLA ed altri (109); BALZAMO ed altri (145); BELLUSCIO ed altri (148); MAMMÌ ed altri (157); FRANCHI ed altri (343); MILANI ed altri (590); BIONDI ed altri (729); BOFFARDI INES (795) | 16612 |
| (Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 16610 | PRESIDENTE | 16612, 16647, 16650, 16651 |
| (Trasmissione dal Senato) | 16609 | ANDREOLI (DC) | 16727 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | BALDELLI (PR) | 16697, 16704 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (modificato dal Senato) (1717-B) | 16610 | BALESTRACCI (DC) | 16628, 16732 |
| PRESIDENTE | 16610 | BASSANINI (PSI) | 16618 |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

| | PAG. | | PAG. |
|---|---|---|--|
| BELLUSCIO (PSDI) | 16619, 16713 16723, 16726, 16728, 16730 16732, 16734, 16736, 16739 | PAZZAGLIA (MSI-DN) | 16678 |
| BIONDI (PLI) | 16627, 16700, 16735 | REGGIANI (PSDI) | 16659 |
| BOATO (PR) | 16632, 16653 | ROCCELLA (PR) | 16658 |
| BOZZI (PLI) | 16681 | RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.) | 16612, 16615, 16621 16648, 16651, 16679, 16696, 16706 |
| CARMENO (PCI) | 16725, 16727 | ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> | 16647 16650, 16653 |
| CARUSO (PCI) | 16625, 16636, 16650, 16658 | SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>terno</i> | 16618, 16683 16701, 16704, 16708, 16710, 16712, 16713 16715, 16718, 16720, 16725, 16726, 16730 16731, 16732, 16736, 16738, 16740, 16741 |
| CICCIOMESSERE (PR) | 16626 16636, 16637, 16648, 16651 16656, 16672, 16712, 16736 | SERVELLO (MSI-DN) | 16622 |
| FELISETTI (PSI) | 16657 | STAITI di CUDDIA delle CHIUSE (MSI-DN) | 16631 |
| FERRARI MARTE (PSI) | 16700, 16704 16709, 16724, 16732, 16740 | STEGAGNINI (DC) | 16718, 16733 |
| FRANCHI (MSI-DN), <i>Relatore di mino-</i> <i>ranza</i> | 16615 16634, 16637, 16638, 16647, 16683, 16696 16700, 16701, 16703, 16704, 16708, 16710 16711, 16713, 16718, 16719, 16726, 16730 16731, 16733, 16735, 16738, 16740, 16741 | VERNOLA (DC) | 16658, 16707 |
| GALLI MARIA LUISA (PR) | 16636, 16674, 16683 | Proposte di legge: | |
| GIANNI (PDUP) | 16697, 16704, 16706, 16709 16716, 16725, 16728, 16730 | (Annunzio) | 16609 |
| GREGGI (MSI-DN) | 16700, 16702 16703, 16707, 16714, 16715 16717, 16719, 16731, 16736 | (Approvazione in Commissione) | 16742 |
| LABRIOLA (PSI) | 16710, 16718, 16739 | (Assegnazioni a Commissione in sede referente) | 16671 |
| LO BELLO (DC) | 16713 | (Proposte di assegnazioni a Commis- sione in sede legislativa) | 16609 |
| MAMMÌ (PRI), <i>Relatore per la maggio-</i> <i>ranza</i> | 16613, 16615, 16647, 16649 16652, 16682, 16700, 16704, 16707 16709, 16712, 16713, 16718, 16719 16726, 16727, 16729, 16730, 16731 16733, 16735, 16737, 16740, 16741 | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 16610 |
| MELLINI (PR) | 16624, 16648, 16737 | Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) | 16742 |
| MILANI (PDUP) | 16619, 16636, 16657, 16673 | Votazione segreta di disegno di legge | 16665 |
| | | Votazioni segrete | 16635, 16659, 16683 |
| | | Ordine del giorno della seduta di do- mani | 16742 |

La seduta comincia alle 15.

STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento, il deputato Maria Magnani Noya è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 16 luglio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CIANNAMEA e BASSANINI: « Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale » (1888);

CARELLI ed altri: « Modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, e successive modificazioni e integrazioni, concernente l'istituzione ed il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (1889).

Saranno stampate e distribuite.

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SACCONI ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 30 aprile 1976, n. 374, concernente provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole

e medie imprese e trasferimento delle relative funzioni alle regioni » (1890).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 16 luglio 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VI Commissione permanente:

S. 701 - « Norme sui corsi della Scuola di polizia tributaria e sulla frequenza dei corsi della Scuola di guerra dell'esercito da parte degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (1887).

Sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

S. 829 - « Interventi a favore del Club Alpino Italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1853) (con il parere della I e della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale dell'energia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

(Knoxville, 1982) » (1866) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 833 - « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la convenzione di New York del 10 giugno 1958 » (approvato dal Senato) (1873) (con parere della I e della III Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 584 - Senatore BAUSI ed altri: « Estensione al Sacratio di Monte Zurrone (Roccaraso d'Abruzzo) delle norme delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204 » (approvato dal Senato) (1872) (con parere della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

CANULLO ed altri: « Norme per assicurare la trasparenza retributiva dei dirigenti delle aziende private e degli enti pubblici economici (158);

VII Commissione (Difesa):

S. 373 - Senatore SIGNORI: « Nuova istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (approvato dal Senato) (1334).

XIV Commissione (Sanità):

« Abrogazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1428, relativa all'esenzione dai vincoli di inedificabilità nelle zone di rispetto dei cimiteri militari di guerra » (1462).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (modificato dal Senato) (1717-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato. Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Zambon, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ZAMBON, *Relatore*. Nell'approvare, nella seduta del 3 luglio 1980, il disegno di legge n. 1717, recante la conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, la Camera approvò anche una modificazione al primo comma dell'articolo 1 del suddetto decreto, che consisteva nell'affiancare ai produttori singoli, titolari di aziende agricole, interessati dal provvedimento, anche gli altri vinificatori titolari di impianti di vinificazione, nel caso di distillazioni effettuate nel quadro degli interventi comunitari, nonché un comma aggiuntivo, sempre all'articolo 1, in cui si precisava che l'alcole non poteva che es-

sere conferito all'AIMA se non allo stato greggio. In relazione a quest'ultima modifica, il Senato ha ritenuto di dover effettuare un'integrazione della norma, per stabilire che resta salvo il diritto al conferimento della produzione di alcole buongusto, prodotto prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto: ciò al fine di evitare conseguenze negative a carico dei distillatori per l'alcole prodotto negli ultimi quattro mesi.

Mi limito a queste brevi considerazioni, tenuto conto che la discussione sulla necessità ed urgenza del presente decreto si è già svolta in occasione della prima lettura del provvedimento. Invito pertanto la Camera ad approvare il provvedimento nel testo modificato dal Senato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo presentò l'emendamento al testo del provvedimento, poi approvato dal Senato, e quindi non può che auspicarne in questa sede l'approvazione. Come ha detto l'onorevole relatore, tale modifica al testo approvato dalla Camera intende porre rimedio ad una frattura che si era creata nei centoventi giorni in cui il provvedimento ha avuto vigore. In conclusione, il Governo invita la Camera ad approvare il provvedimento nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ricordo che l'articolo unico del disegno di legge era stato approvato dalla Camera nella seguente formulazione:

« È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al primo comma, dopo le parole: produttori singoli titolari di

aziende agricole, *sono aggiunte le seguenti:* o altri vinificatori titolari di impianti di vinificazione nel caso di distillazioni effettuate nel quadro degli interventi comunitari.

Dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

Allo scopo di assicurare all'AIMA le migliori condizioni per la vendita dell'alcole, questo prodotto non potrà essere ad essa conferito che allo stato greggio, tenuto conto della richiesta del mercato internazionale e della possibilità del suo impiego più razionale nella produzione di alcole rettificato secondo le esigenze del mercato interno ».

Il Senato lo ha così modificato:

« È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al primo comma, dopo le parole: produttori singoli titolari di aziende agricole, *sono aggiunte le seguenti:* o altri vinificatori titolari di impianti di vinificazione nel caso di distillazioni effettuate nel quadro degli interventi comunitari.

Dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

Allo scopo di assicurare all'AIMA le migliori condizioni per la vendita dell'alcole, questo prodotto non potrà essere ad essa conferito che allo stato greggio, tenuto conto della richiesta del mercato internazionale e della possibilità del suo impiego più razionale nella produzione di alcole rettificato secondo le esigenze del mercato interno; resta salvo il diritto al conferimento della produzione di alcole buongusto prodotto prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Poiché al disegno di legge, che consta di un articolo unico (identico nel testo

della Commissione e in quello approvato dal Senato), non sono stati presentati emendamenti, esso sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Poiché l'onorevole relatore per la maggioranza per il progetto di legge di riforma della pubblica sicurezza, iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno, non è ancora giunto in aula, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,25.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Pannella ed altri (109); Balzamo ed altri (145); Belluscio ed altri (148); Mammì ed altri (157); Franchi ed altri (343); Di Giulio ed altri (559); Milani ed altri (590); Biondi ed altri (729); Boffardi Ines (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pannella ed altri, Balzamo ed altri, Belluscio ed altri, Mammì ed altri, Franchi ed altri, Di Giulio ed altri, Milani ed altri, Biondi ed altri e Boffardi Ines.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 15 luglio scorso sono stati svolti tutti gli emendamenti all'articolo 84 fino allora presentati.

Avverto che i presentatori del seguente subemendamento all'emendamento Bozzi 84. 13 hanno rinunciato a svolgerlo:

Sopprimere le parole: salvo che si tratti di associazioni a carattere esclusivamente ricreativo o culturale.

0. 84. 13. 1.

PAZZAGLIA, FRANCHI, MICELI,
GUARRA.

Avverto, altresì, che i presentatori dei seguenti subemendamenti all'emendamento 84. 17 del Governo hanno rinunciato a svolgerli:

Al primo comma, sostituire le parole: con altre associazioni sindacali, *con le seguenti:* , neppure in via di fatto, con altre organizzazioni sindacali.

0. 84. 17. 4.

PAZZAGLIA, FRANCHI, GUARRA,
RAUTI, MICELI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: o di altra natura.

0. 84. 17. 1.

GREGGI, PAZZAGLIA.

Sopprimere il secondo comma.

0. 84. 17. 3.

FRANCHI, BAGHINO, GUARRA, RUBINACCI.

Al secondo comma, dopo le parole: compromettere l'autonomia, *aggiungere le seguenti:* delle organizzazioni.

0. 84. 17. 2.

GREGGI, PAZZAGLIA.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sopprimere le parole: nella direzione dei servizi o.

84. 2.

RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà intende svolgerlo?

RODOTÀ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: da appartenenti alla polizia di Stato in attività di servizio, *aggiungere le parole:* o fino a quando possono avere obblighi di servizio.

84. 19.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo ed è altresì pre-

gato di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 84.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Indubbiamente, l'articolo 84 è uno degli articoli che registra prese di posizione controverse da parte dei gruppi presenti in questa Camera. Il primo comma dell'articolo 84 ha trovato concorde, in Commissione, la stragrande maggioranza dei gruppi, mentre il terzo comma (che è stato sostituito, unitamente al secondo comma, dall'emendamento del Governo 84. 17) ha dato invece luogo, in questa e nella precedente legislatura, a numerose ed intense discussioni.

Il secondo e il terzo comma dell'emendamento 84. 17 del Governo rispondono ad una stessa finalità; si tratta di evitare che estranei alla polizia, non appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza, possano rappresentare gli interessi sindacali degli appartenenti alla polizia esercitando attraverso questa delega di rappresentanza un'influenza, un potere sugli appartenenti alla polizia, che l'articolo 84 intende evitare.

Si afferma che i sindacati del personale della polizia debbono essere formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla polizia di Stato e si afferma altresì — mi riferisco all'emendamento 84. 17 del Governo, cui la Commissione è favorevole e dirò poi delle differenze tra i due commi dell'articolo 84 nel testo proposto dalla Commissione e i commi sostitutivi proposti nell'emendamento del Governo — nella seconda parte dell'articolo 84 il divieto di adesione, affiliazione o di rapporti, collegamenti di carattere organizzativo, con altre associazioni sindacali.

Entrambi tendono ad evitare un potere di rappresentanza conferito ad estranei alla polizia, a cittadini non soggetti agli stessi obblighi cui sono soggetti i poliziotti. Per quanto riguarda l'illustrazione di questo articolo 84, mi rimetto alla relazione scritta; in effetti, volendo sintetizzare, mi pare si tratti di due questioni fondamentali. La prima indubbiamente inerisce alla

particolare natura delle funzioni che le organizzazioni sindacali svolgono nel nostro paese.

Come già ho affermato nella relazione, a mio giudizio si tratta di una caratterizzazione positiva dell'azione delle organizzazioni sindacali nel nostro paese, considerando che tali organizzazioni non svolgono soltanto funzioni di carattere meramente rivendicativo, ma si occupano di tutti gli aspetti della vita sociale e quindi politica: in definitiva, svolgono funzioni politiche. Il confine tra le organizzazioni sindacali e i partiti nel nostro paese è certamente più sottile di quanto sia in altri paesi; la differenza è palese per chiunque abbia osservato da vicino la funzione ed il potere che hanno le confederazioni sindacali in Francia ed in Belgio; direi che la maggiore somiglianza con il nostro paese si riscontra in Inghilterra, nella particolare situazione di quel paese, dove senza dubbio tra una parte politica e l'organizzazione sindacale vi sono stati sempre legami stretti: forse non è un caso che in Inghilterra, sia pure in forme diverse da quelle qui proposte e non altrettanto rispettose della possibilità di associarsi pluristicamente in sindacati, vi è un'organizzazione sindacale assolutamente autonoma e quindi non aderente ad organizzazioni sindacali di secondo grado.

L'altra questione riguarda il potere di rappresentanza, che si intende conferire sia evitando che i sindacati possono essere formati, diretti o rappresentati da estranei alla polizia, sia attraverso il divieto di adesione, affiliazione o comunque rapporto organizzativo con altre associazioni sindacali.

Ho svolto questa premessa per rilevare come, nella sostanza, la differenza tra il testo della Commissione ed il testo del Governo non mi pare sia quella rilevata in alcuni interventi, nei quali è stata preannunciata un'opposizione polemica all'emendamento 84. 17 del Governo. Anche l'emendamento del Governo prevede il divieto di adesione, di affiliazione o comunque di avere relazioni di carattere organizzativo, ma questo non può costituire divieto di qualsiasi rapporto: sarebbe vel-

leitario ed assurdo pensare che non vi siano rapporti, o che sia comunque possibile evitarli, tra le organizzazioni sindacali ed il sindacato di polizia. Mi pare che abbiamo letto dell'esistenza di rapporti in corso tra organizzazione sindacale dei poliziotti che si dichiarano autonomi e correnti organizzate della magistratura, Commercio, Confagricoltura, comitati dei cittadini, rapporti cioè con organizzazioni che forse sono meno politicizzate delle confederazioni sindacali, ma che probabilmente rivestono un significato politico.

Nessuno vuole ghezzare il sindacato di polizia rispetto al resto della società, né sarebbe possibile farlo perché questi rapporti esistono e nessuna norma legislativa potrebbe eliminarli. Quello che si vuole evitare è che vi sia un potere di rappresentanza nei riguardi dei poliziotti da parte di estranei; più di questo non sarebbe comunque possibile evitare.

Quando si dice che ogni eventuale rapporto con organizzazioni sindacali o con associazioni di altra natura — una corrente organizzata di magistrati, oppure un comitato di cittadini — non deve compromettere l'autonomia della polizia di Stato, si afferma il principio che deve essere tutelata l'autonomia dell'organizzazione sindacale della polizia e l'imparzialità di questo Corpo dello Stato. Possono esservi rapporti assolutamente naturali, fisiologici; abbiamo stabilito, e non mi pare che questo abbia dato luogo a forti contrasti, che la base del trattamento retributivo degli appartenenti alla polizia è la stessa dei dipendenti pubblici dello Stato. Vorrei, a questo punto, capire come si possa immaginare che non vi siano contatti tra i sindacati di polizia e i sindacati autonomi o i sindacati confederali dei dipendenti pubblici, nel momento in cui vi è una trattativa che intende rivedere questa base comune della retribuzione.

È altrettanto evidente che proprio nel nostro paese, dove le organizzazioni sindacali svolgono funzioni — il che non è negativo, come ho detto nella relazione — anche politiche, e si interessano di politica estera e di mille questioni, anche di referendum...

MELLINI. Questo è grave!

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Questo non mi scandalizza! Onorevole Mellini, il referendum sul divorzio ha registrato un contributo del mio gruppo politico assai superiore a quello che è stato dato da lei e dal suo partito politico (*Proteste del deputato Mellini*)! E quel referendum è stato indetto da qualcuno con il quale lei non dovrebbe andare troppo d'accordo! Il fatto è che siete incapaci di ragionare politicamente, stavo per dire di ragionare *tout court*, qualche volta!

Dicevo che questo non mi scandalizza, ma indubbiamente fa delle organizzazioni sindacali nel nostro paese qualche cosa di diverso da quelle di altri paesi. In questo caso, quindi, è evidente che se il sindacato di polizia intrattenesse rapporti che compromettono l'imparzialità della stessa polizia, il poliziotto si verrebbe a trovare, a causa dell'atteggiamento del sindacato, in una situazione di disagio.

Fatta questa premessa, credo di poter rapidamente esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 84. Il parere è contrario sugli emendamenti Galli Maria Luisa 84. 6, 84. 7 e 84. 8.

Per quanto riguarda l'emendamento Caruso 84. 9, si tratta di una modificazione di carattere lessicale. Capisco che può avere un significato, che è stato valutato dalla Commissione, la quale ha però espresso parere contrario.

Parere contrario sull'emendamento Milani 84. 10, in quanto, come ho detto nella premessa, si intende evitare che estranei alla polizia abbiano un potere di rappresentanza nei riguardi degli appartenenti alla polizia stessa. Del resto, colui che è in congedo riacquista la pienezza dei suoi diritti di cittadino, e si sottrae a quelle limitazioni e a quegli obblighi che la legge stabilisce per gli appartenenti alla polizia, in relazione alle loro peculiari funzioni. La Commissione è pertanto contraria anche all'emendamento Labriola 84. 11. Vi è tuttavia un emendamento preannunciato dall'onorevole Marte Ferrari, che usa la formula « fino a quando possono avere

obblighi di servizio»; se questa dizione — che ora non sono in grado di valutare appieno — risolve la questione che aveva determinato la contrarietà della Commissione, il parere sarebbe modificato.

Per quanto riguarda l'emendamento Rodotà 84. 2, anch'esso svolto nella seduta di martedì scorso...

RODOTÀ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà. Prosegua pure, onorevole Mammi.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario sull'emendamento Galli Maria Luisa 84. 12, facendo presente che esso verrebbe a cadere qualora il secondo ed il terzo comma fossero sostituiti dall'emendamento 84. 17 del Governo.

Parere ugualmente contrario sull'emendamento Bozzi 84. 13, le cui finalità mi sembra che siano peraltro rispettate dal primo comma dell'articolo 84 e dall'emendamento 84. 17 del Governo. Parere contrario, per le ragioni già dettate, sull'emendamento Rodotà 84. 3 e sugli identici emendamenti Milani 84. 14, Caruso 84. 15 e Galli Maria Luisa 84. 16. Parere contrario sull'emendamento Greggi 84. 4, peraltro assorbito nel caso di approvazione dell'emendamento 84. 17 del Governo, e sull'emendamento Greggi 84. 5, nonché sui subemendamenti Pazzaglia 0. 84. 17. 4 e Greggi 0. 84. 17. 1 e 0. 84. 17. 2.

Infine, raccomando all'approvazione della Camera l'emendamento 84. 19 della Commissione.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 84.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Il relatore per la maggioranza si chiede — e ritengo che abbia il diritto di porsi questa domanda — come si possa impedire che queste organizzazioni abbiano rapporti con una delle grandi centrali sindacali, mettiamo con la CGIL, per discutere, ad esempio, la base comune della retribuzione.

Ritengo che l'onorevole Mammi, — ripeto — abbia il diritto di porsi questa domanda, però, non me ne vorrà se gli chiedo come mai se la ponga solo oggi e non nei precedenti quattro anni di lavoro.

Quasi quattro anni di lavoro in cui abbiamo avuto tre testi cosiddetti « definitivi », perché così venivano definiti dalla Commissione o dal Comitato ristretto una volta che erano stati approvati, e mai che nessuno, soprattutto l'onorevole Mammi, si sia posta questa domanda. Se avessimo di fronte questi testi definitivi, uno diverso dall'altro, ci renderemmo conto che questa è la riforma del crescendo dei cedimenti e solo quando qualcuno metterà insieme questi testi, si toccherà con mano quello che è avvenuto.

La formulazione dell'articolo 84 era già delicata; perché? Perché, il primo comma va bene, il secondo confermava un principio, però bisognava andare avanti a forza di compromessi e allora fu inserito il terzo comma, che già non andava bene perché apriva la possibilità ad alcuni rapporti; e vedremo ora con chi e perché.

Un principio comunque era fermo, quello del divieto. Il divieto, onorevole Mammi... non c'è, ma non importa, il divieto di rapporti di qualsiasi tipo e di qualsiasi natura con associazioni sindacali di altro genere; questo era un principio fermo e non discusso dalla maggioranza, tanto è vero che l'ultimo comma dice che si possono avere rapporti solo con associazioni di carattere culturale o ricreativo. A noi questo comma non piaceva, perché costituiva un'apertura: lo abbiamo detto subito. Immaginiamoci, per esempio — e qui domando scusa al gruppo comunista per il fatto che faccio sempre riferimento ad organizzazioni comuniste, ma sono quelle che mi vengono più in mente...

CECCHI. Questo lo avevamo capito!

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Intendo riferirmi al rapporto con l'ARCI, che è una vostra grossa e nota organizzazione esclusivamente culturale o ricreativa. Questa era una grande apertura, e a noi

non piaceva, però non ne avevamo fatto un dramma.

Quando però il Governo ci presenta l'emendamento 84. 17, parlare, come ho fatto prima, di crescendo dei cedimenti è dire poco; questa, onorevole sottosegretario — e mi spiace che non sia presente il ministro —, è la svendita della polizia! Infatti, quando si arriva addirittura a giocare sulle parole « non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali », e poi si dice « ogni eventuale rapporto con organizzazioni sindacali... », non c'è bisogno di ulteriori commenti. Onorevole sottosegretario, ci vuol dire di quali altri rapporti si tratta? È un rapporto quello di aderire, è un rapporto quello di affiliarsi, è un rapporto quello di avere relazioni di carattere organizzativo? Quali altri rapporti allora? Quello di discutere, come dice l'onorevole Mammì, sulla base comune della retribuzione? È un rapporto, questo, che rientra fra i primi tre!

Non solo, ma poi anche: « non deve compromettere l'autonomia della polizia di Stato ». L'onorevole Mammì ci ha spiegato tutto, però non ci ha spiegato chi è il giudice dell'autonomia. Dov'è il limite, chi ha i freni in mano?

Ecco perché mi permetto di sottolineare che questo emendamento dà sostanzialmente l'autorizzazione ai sindacati cosiddetti autonomi della polizia, oppure ai sindacati che abbiano voglia di restare autonomi, di tenere rapporti con le grandi centrali sindacali. L'espressione « non deve compromettere l'autonomia » è solo un gioco di parole che credo non valga la pena di sottolineare.

Quindi, non soltanto si è passati da una posizione rigida a una posizione di semiapertura attraverso l'inserimento del terzo comma, ma si è arrivati poi al vero e proprio cedimento sul principio. Onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo, dopo aver negato il diritto di aderire, di affiliarsi, eccetera, autorizza quello che prima aveva negato: in pratica, con il secondo comma dell'emendamento 84. 17 si smentisce quello che si dice nel primo comma!

Dopo quattro anni di giuramenti che su questa linea la democrazia cristiana non avrebbe ceduto mai (un altro giuramento rimangiato!), si attua ora la svendita della polizia, e ciò avviene per la cupidigia di servilismo di qualcuno verso il partito comunista e verso tutta la sinistra. Questa è la realtà!

Onorevole Mammì, abbiamo ascoltato il suo discorso sulla linea sempre più sottile che in Italia divide il partito dal sindacato. Purtroppo ce ne siamo accorti e abbiamo visto che oggi qualcuno deve fronteggiare — finalmente — questa ingerenza dei sindacati. Noi riteniamo che debba rimanere ferma la tradizionale linea di principio secondo la quale il partito è il portatore degli interessi universali dell'individuo e il sindacato è il portatore dei suoi interessi immediati, particolari: non è possibile fare confusione, i sindacati non possono diventare partiti, perché ai sindacati la Costituzione affida compiti e funzioni precisi e ben limitati. Lo spazio dell'universalità spetta semmai ai partiti, non certo ai sindacati.

Comunque sia, io richiamo all'attenzione di tutti gli onorevoli colleghi questo emendamento apparentemente modesto, uno dei tanti presentati a questo articolo. Lo ripeto, è il numero 84. 17 ed è uno degli emendamenti-cardine della riforma. Per anni il gruppo di maggioranza relativa, tutta la democrazia cristiana ha detto: « Su questo principio non si cede ». Non si è ceduto, si è addirittura svenduto il principio!

Mi auguro pertanto che vi sia all'ultimo istante un ripensamento su questo emendamento, sul quale — come sugli altri e come sull'articolo — il mio gruppo chiederà la votazione a scrutinio segreto.

Siamo ormai alla fase conclusiva dell'*iter* della riforma, ma non commettiamo il delitto di distruggere, per la fretta di vararla, quel poco che resta della polizia. Cito una espressione tra virgolette, perché l'ho letta — come voi l'avrete letta — sui giornali di questa mattina; ci sono poliziotti che ci chiedono: « Non distruggete quel poco che resta della polizia ».

E questo è uno degli emendamenti che può proprio servire a distruggere quel poco che resta. Se ci pensate bene, è molto più grave questo (perché incide immediatamente nella realtà) di quello relativo all'iscrizione ai partiti politici: è qui che finisce l'autonomia e l'imparzialità della polizia.

In questi giorni abbiamo sperato in vano che il Governo non modificasse, ma rinunciassse al secondo comma di questo emendamento. Ma il Governo è irremovibile, gli interessa solo mettersi in tasca una riforma qualsiasi. Non importa salvare la polizia, non importa salvare il servizio, non importa non pregiudicare gli altri Corpi di polizia a diversa struttura (carabinieri e Guardia di finanza), sui quali si ripercuoterà sinistramente l'affermazione di questi principi; non importa nulla, pur di mettersi in tasca uno straccio di riforma e di poter dire: « Io sono il ministro che in un Governo inefficiente riesce a varare una riforma ».

Guardiamoci dall'ambire ai monumenti, onorevoli colleghi, e salviamo questo primario e fondamentale servizio che appartiene a tutti noi, che appartiene al popolo italiano, del quale non è possibile fare a meno: un servizio che può essere garanzia solo se non si molla sui principi « autonomia », « imparzialità » e, possibilmente, « efficienza ».

Parere contrario, signor Presidente, sugli emendamenti Galli Maria Luisa 84. 6, 84. 7 e 84. 8; esprimo parere contrario anche sull'emendamento Caruso 84. 9 perché ritengo preferibile la formulazione del primo comma dell'attuale articolo 84, in quanto precisa (come io ritengo necessario) che i sindacati del personale di polizia devono essere formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla polizia. Questa formula manca nell'emendamento Caruso 84. 9, che per il resto potrebbe anche andar bene.

Parere negativo anche sugli emendamenti Milani 84. 10, Ciccio messere 84. 1 e Galli Maria Luisa 84. 12. Parere favorevole al subemendamento Pazzaglia 0. 84. 13. 1, anche se è superato il suo terzo comma dall'emendamento del Governo.

L'emendamento Bozzi 84. 13 ci trova favorevoli per la sua prima parte. Mi auguro che quando l'onorevole Bozzi scrive che: « I sindacati di polizia non possono assumere comportamenti che compromettano l'autonomia della polizia di Stato. Pertanto essi nemmeno in via di fatto possono avere rapporti » eccetera, con questa vasta e precisa formulazione voglia rendere implicito che, se non possono esservi rapporti nemmeno in via di fatto, figuriamoci allora quelli di carattere formale come l'iscrizione o l'adesione! Ripeto che siamo favorevoli alla prima parte di questo emendamento, purché sia giusta la mia interpretazione: se questa dovesse risultare sbagliata, dovrei modificare il mio parere. Alla sua seconda parte, che recita: « salvo che si tratti di associazioni a carattere esclusivamente ricreativo o culturale », sono contrario perché è una maniera surrettizia per favorire i contatti con altre organizzazioni.

Sono favorevole ai subemendamenti Pazzaglia 0. 84. 17. 4, Greggi 0. 84. 17. 1, Franchi 0. 84. 17. 3 e Greggi 0. 84. 17. 2.

Quanto al famigerato (non saprei come altrimenti definirlo) emendamento del Governo 84. 17, sono contrario per quanto già detto. È un emendamento irresponsabile, proposto a sorpresa dal Governo: contiene un'autorizzazione senza possibilità di discussione perché, sulle parole, non si può giocare con termini equivoci trattandosi dell'efficienza di un servizio fondamentale per la società italiana. Questo emendamento rappresenta l'irresponsabilità governativa e spero che la responsabilità dei gruppi che sostengono il Governo venga alla luce per bocciare questo ignobile emendamento!

Sono favorevole all'emendamento Rodotà 84. 3, all'emendamento Milani 84. 14 ed all'emendamento Caruso 84. 15, nonché all'emendamento Galli Maria Luisa 84. 16. Prego l'onorevole Greggi e gli altri amici di voler cortesemente ritirare il loro emendamento 84. 4 perché riguarda il terzo comma dell'articolo che è travolto dalla proposta del Governo e dagli altri nostri emendamenti. Sono infine favorevole all'emendamento Greggi 84. 5.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 84?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento che oggi il Governo propone chiarisce la portata delle limitazioni poste ai primi commi di questo articolo. Da un lato, infatti, si esplicita il principio cui esse si ispirano e la cui applicazione trascende ogni interpretazione di tipo letterale delle locuzioni usate nella parte precedente dell'articolo. Dall'altro, riconoscendo l'eventualità di rapporti diversi da quelli indicati al primo comma come sicuramente pregiudizievoli di quel principio, si precisa che dovranno comunque essere sempre compatibili con le esigenze dell'imparzialità.

Piena coerenza, dunque, in tutto il sistema dell'articolo 84, così come emendato dal Governo. La garanzia dell'imparzialità o, peggio, con la contrapposizione tra appartenenti a forze di polizia e società civile, nelle sue fondamentali componenti, prime fra tutte quelle del lavoro.

Il Governo invita l'Assemblea ad approvare il suo emendamento 84. 17. Inoltre il Governo è contrario agli emendamenti Galli Maria Luisa 84. 7, 84. 8, Milani 84. 10, Caruso 84. 9. Parere contrario anche agli emendamenti Ciccio Messere 84. 1, Galli Maria Luisa 84. 12, Bozzi 84. 13, Rodotà 84. 3, Milani 84. 14, Caruso 84. 15, Galli Maria Luisa 84. 16. L'invito dell'onorevole Franchi mi fa ritenere che l'emendamento Greggi 84. 4 sia ritirato. Il parere del Governo è anche contrario all'emendamento Greggi 84. 5 e ai subemendamenti Greggi 0. 84. 17. 1 e 0. 84. 17. 2. Il Governo, invece, accetta lo emendamento della Commissione 84. 19.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo 84 e sui relativi emendamenti e subemendamenti. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galli 84. 6.

L'onorevole Bassanini ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Signor Presidente, già nel corso della discussione sulle linee generali mi è capitato di dover esprimere le mie perplessità sulla legittimità costituzionale dell'articolo 84 così come è stato formulato dalla Commissione interni. Tale articolo introduce un precedente grave, a mio avviso, in quanto limita la libertà di associazione. È pacifico per tutti, lo ricordo a me stesso prima che ai colleghi, che la libertà di associazione delle associazioni è garantita dalla Costituzione allo stesso titolo ed entro gli stessi limiti della libertà di associazione garantita ai singoli cittadini, anzi non è concettualmente possibile distinguere tra queste due libertà.

I colleghi sanno che la libertà di associazione è garantita a tutti i cittadini per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. L'associazione sindacale - articolo 39 della Costituzione - è libera e al sindacato non può essere imposto altro obbligo se non la registrazione secondo le norme di legge; questa garanzia della libertà di associazione è confermata, anche se *a contrario*, dall'ultimo comma dell'articolo 98 della Costituzione che è stato più volte ricordato. Esso consente di introdurre, per i funzionari e gli agenti di polizia, limitazioni all'esercizio non già del diritto di associazione in generale, e di associazione sindacale in particolare, ma solo del diritto di iscrizione ai partiti politici.

Le mie perplessità, che, ripeto, sono state più ampiamente espresse nel corso della discussione sulle linee generali, non sono risolte dall'emendamento del Governo 84. 17 che certamente ridimensiona i limiti imposti alla libertà di iniziativa e di azione delle associazioni sindacali dei lavoratori di polizia, ma non rimuove, anzi ribadisce, le limitazioni alla libertà di associazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di polizia.

Queste perplessità sono gravi e serie, sia perché sono in gioco libertà costituzionali, sia perché si verrebbe a creare un precedente — Dio non voglia! — estensibile ad altre fattispecie dello stesso genere, sia perché milito in una forza politica che ha sempre fatto della difesa delle libertà costituzionali una delle sue bandiere.

Ciò nonostante, la mia parte politica ha deciso di votare a favore di questo articolo e così farò anch'io, ma, ferme restando queste perplessità, voglio dichiarare che il mio voto viene dato esclusivamente per ragioni di disciplina di gruppo.

MILANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Galli Maria Luisa 84. 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento che propone di sopprimere l'articolo 84. Credo che dopo l'approvazione dell'articolo 83, con quei contenuti che il Governo e la maggioranza hanno voluto inserire nell'articolo, l'articolo 84 appare per certi aspetti ridondante; si tratta di una ripetizione, per cui non vedo il motivo di ripetere, di fatto, gli stessi contenuti affermati nell'articolo precedente. Bastava, infatti, l'articolo 83; a noi, naturalmente, bastava l'articolo 83 emendato nel secondo comma.

Ma io voglio, nel dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento soppressivo, ricordare una situazione che sta diventando preoccupante, sia per quella che è stata la discussione di ieri sull'articolo 82, che riprenderemo in sede di discussione dell'articolo aggiuntivo 110-bis, come anche per il successivo articolo 85, sia per gli articoli che già sono stati approvati e che riguardano la banca dei dati, tanto per fare un esempio.

Noi stiamo intervenendo in modo devastante su materie che riguardano diritti e libertà, che la Costituzione garantisce. Non è scritto in nessun articolo della Costituzione che si debbano per legge costituire dei sindacati in un certo modo e secondo determinate norme. Non è scritto in nessun articolo della Costituzione che

un sindacato, quando si sia costituito, non abbia il diritto di concorrere a formare associazioni o confederazioni, come noi le conosciamo.

È, quindi, un intervento pesante in materie che riguardano i diritti costituzionali e soprattutto è un intervento che sul piano del metodo denota questa caratteristica devastante, ma anche la disinvoltura con la quale vengono affrontati temi ed argomenti che per 35 anni le forze politiche, il Parlamento e le associazioni interessate non hanno mai voluto affrontare.

Noi avvertiamo che ci sono oggi dei problemi che riguardano i rapporti fra le persone e la collettività in generale che non possono più semplicemente essere letti sulla base di posizioni e di principi che si sono costruiti 40 anni fa; riteniamo però che modificazioni ed interventi in questo settore possano e debbano essere fatti in modo da presupporre innanzitutto una riflessione culturale e politica su quelle che sono le posizioni di principio che oggi possono anche comportare modifiche, aggiunte, ampliamenti o restrizioni ai diritti costituzionali. Il modo in cui oggi si interviene in questa materia è invece assurdo e deve essere respinto. Deve essere respinta anche l'idea secondo la quale, quando un sindacato — abbiamo l'esempio, proprio in questi giorni, a proposito dei decreti economici — non può non rifiutare il confronto tra rivendicazioni sindacali e proposte di politica economica, questo sindacato venga confinato fuori da un rapporto complessivo del modo di essere delle organizzazioni sindacali.

Per queste ragioni, e soprattutto preoccupati per questo metodo di intervento su diritti costituzionali, non soltanto voteremo per la soppressione dell'articolo 84, ma voteremo anche contro i singoli commi che ledono questi diritti, e naturalmente voteremo a favore dei nostri emendamenti, che tendono ad escludere questo intervento massiccio e pesante sui diritti costituzionali.

BELLUSCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 84.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Signor Presidente, noi socialisti democratici, che in Commissione abbiamo votato a favore dell'articolo 84 nel testo che è stato sottoposto poi al nostro esame in Assemblea, riconfermiamo le posizioni precedentemente assunte. Pertanto, non voteremo a favore dell'emendamento proposto dal Governo e dalla sua maggioranza che, a nostro giudizio, sembra ampliare alcuni spazi di libertà in una direzione che ci pare sospetta e che noi socialdemocratici, consapevoli delle particolari, delicate funzioni che sono affidate alla polizia di Stato, contrastiamo unicamente nell'interesse del paese.

Il cosiddetto « compromesso di Villa Madama », che oggi ci viene proposto sotto forma di emendamento, rivela che eventuali altri rapporti che il sindacato di polizia manterrà con altre organizzazioni sindacali non debbono compromettere l'imparzialità della polizia. Signor Presidente, che cosa vuol dire questo? Vuol dire che il sindacato di polizia può, allora, intrattenere rapporti con altre organizzazioni sindacali, dopo che lo stesso articolo della legge stabilisce che tali rapporti non sono consentiti, in considerazione appunto delle particolari funzioni demandate alla polizia? Noi, che da anni seguiamo i problemi della polizia e il processo di sindacalizzazione, abbiamo fatto alcune notazioni fin dal primo annuncio del « compromesso di Villa Madama ».

Ricordiamo che uno dei sindacalisti più oltranzisti circa la necessità di collegare il sindacato di polizia alla federazione unitaria, Nino Pagani della CISL — quello stesso sindacalista (lo ricorderò per inciso) che aveva minacciato ferro e fuoco quando la Commissione interni della Camera, con una formulazione inequivoca, aveva stabilito che il sindacato di polizia dovesse essere autonomo —, ha subito parlato di dati nuovi, in base ai quali era opportuno rinviare il minacciato tesseramento alla « tripla » sindacale, prima ancora che il Parlamento rimuovesse i divieti stabiliti nel 1944. Non è un caso che Pagani abbia parlato di aperture manifesta-

te dal nuovo Governo. È vero che il segretario del partito repubblicano, senatore Spadolini, di fronte alle nostre reazioni nei confronti di quelli che erano sembrati cedimenti sul delicato problema della forma di sindacalizzazione da riservare alla polizia, aveva cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica, giustamente allarmata, smentendo che i partiti della nuova maggioranza avessero previsto un sindacato un po' meno autonomo rispetto a quello previsto dalla Commissione interni della Camera. Ma non c'è voluto molto per capire — ed anche il dibattito che ha portato a questo emendamento lo dice chiaramente — che anche su un problema così delicato e denso di tante implicazioni, come quello del sindacato di polizia, i partiti della maggioranza governativa, nel tentativo di avvicinare posizioni fino a qualche settimana fa molto distanti fra di loro, dovevano necessariamente rimanere nell'equivoco su un punto su cui, invece, bisogna essere più che chiari. Vorrei ricordare anche che, un'ora prima che il Presidente del Consiglio venisse in quest'aula per presentare il suo secondo Governo, il ministro dell'interno, che aveva ricevuto i sindacalisti confederali invece di ricevere i sindacalisti autonomi, si vide recapitare da questi ultimi una lettera in cui si accusava il nuovo Governo di aver sostanzialmente legittimato il sindacato di polizia legato alla federazione unitaria, e « ciò — affermava la lettera — in netto contrasto con il divieto sancito dall'articolo 84, già approvato dalla Commissione interni della Camera dei deputati, e con un principio che il nostro movimento, quello autonomo, considera rigorosamente irrinunciabile, quello di una sindacalizzazione della polizia aliena — sono parole della lettera degli autonomi, inviata al ministro Rognoni — da qualunque tipo di sostanziale collegamento con organizzazioni sindacali politicizzate ».

Eravamo, allora, al 14 aprile, giorno in cui i rappresentanti delle nascenti strutture sindacali della polizia, che si richiamano alla federazione sindacale unitaria, consideravano l'atteggiamento del nuovo

Governo (cito tra virgolette) « un'inversione di tendenza rispetto ad una linea politica governativa che finora ha volutamente ignorato ogni rapporto tra sindacato di polizia ed organi confederali ».

Queste parole così chiare confermano, purtroppo, il nostro sospetto che, con l'emendamento proposto all'articolo 84, ci si trovi di fronte ad un cedimento che potrebbe avere conseguenze per l'imparzialità degli strumenti operativi a difesa delle libere istituzioni.

Questa nostra posizione così chiara non ci impedisce di riconoscere, con estrema onestà, che nei contatti che abbiamo avuto in tutti questi anni con i rappresentanti dei sindacati di polizia che si richiamano a posizioni unitarie — e non ci peritiamo di dirlo in quest'aula — abbiamo riscontrato finora grande senso di responsabilità e consapevolezza dei doveri complessivi che gravano sugli appartenenti alla polizia. Il che fa bene sperare e introduce in noi alcune zone di ottimismo che diradano legittime ombre. Tuttavia, quello che vogliamo sottolineare è che il permanere di alcune zone d'ombra può dar luogo, strada facendo, a pericolose deviazioni dalle conseguenze incalcolabili. Per questo, noi socialisti democratici ci riserviamo di promuovere nel paese un *referendum* abrogativo qualora una norma, che si vuole poco chiara, desse luogo agli inconvenienti da noi ventilati, sicuri come siamo di avere dalla nostra parte la stragrande maggioranza degli italiani, preoccupata oggi solo della mancanza di sicurezza e convinta della necessità di avere forze di polizia assolutamente imparziali nell'assolvimento dei loro doveri.

Queste nostre riserve ci inducono, signor Presidente, a non approvare l'emendamento governativo sorretto dalla maggioranza parlamentare e a preannunciare la nostra astensione, dal momento che in quest'aula, in questa Assemblea, non abbiamo la possibilità di ripristinare una norma chiara, come quella licenziata dalla Commissione interni della Camera.

RODOTÀ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 84. 17.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Signor Presidente, signor ministro, colleghi deputati, noi voteremo contro l'emendamento proposto dal Governo, ritenendo che il divieto di affiliazione ad altre associazioni sindacali, previsto per i sindacati degli appartenenti alla polizia di Stato, sia in contrasto con chiari principi della nostra Costituzione. Vorrei dire che perfino la formulazione scelta dal Governo è linguisticamente assai discutibile, poiché ci appare se non altro innovativo proporre un lessico che usi l'espressione « aderire con » o « affiliarsi con »; ma questo è forse un momento di stanchezza dell'estensore. Non è, invece, certamente un momento di stanchezza quello che ispira la logica dell'emendamento, così come il terzo comma dell'articolo 84. I colleghi Bassanini e Milani hanno già con chiarezza ricordato come i principi costituzionali in materia di libertà di associazione sindacale siano sul punto chiarissimi. Vorrei aggiungere che della portata di tali principi costituiscono chiare interpretazioni l'articolo 14 dello statuto dei lavoratori, ed ancor più la convenzione dell'organizzazione internazionale del lavoro n. 86. In realtà, il contenuto della libertà di associazione sindacale si articola in tutta una serie di direzioni, che vanno dalla costituzione, dalla adesione, dalla elaborazione di norme interne, all'elezione di rappresentanti, all'organizzazione ed alla gestione di attività, fino alla costituzione o all'adesione ad associazioni complesse, ivi comprese quelle internazionali.

Mi sembra dunque che con l'emendamento del Governo, e comunque con il terzo comma del testo proposto dalla Commissione, la libertà sindacale venga gravemente menomata. Come precedente è grave, come contraddizione interna al testo che stiamo discutendo è certamente significativa: contraddizione con la logica della smilitarizzazione e del riconoscimento del diritto di costituire sindacati, specificamente con il primo comma dell'articolo

lo 83, che abbiamo appena approvato e che tale diritto di costituire sindacati esplicitamente riconosce.

Mi sembra allora — e su ciò altri colleghi hanno già insistito — che questo modo di intendere i rapporti tra sindacati degli appartenenti alla polizia di Stato ed altre organizzazioni sindacali sia una delle tante spie della volontà di circoscrivere al massimo, ed in certi settori addirittura di vanificare, il senso della riforma che stiamo discutendo. Mi sembra che vi sia una preferenza — miope, tra l'altro — per il sindacalismo autonomo, che non mi meraviglia, in un clima in cui per troppi versi il sindacalismo autonomo ha trovato, da parte di questo Governo, consistenti ragioni di incoraggiamento. Non mi sembra però che per questo si possa ritenere che tale forma di considerazione sia meritevole di essere trasferita addirittura dagli atti di governo ad un testo legislativo. Troppe volte abbiamo insistito sullo importante significato della possibilità di associazione alle confederazioni sindacali, proprio al fine di evitare quei guasti gravissimi, anche sul piano dell'efficienza dei servizi, che il sindacalismo autonomo ha procurato al nostro paese.

Direi tra l'altro che taluni discorsi che abbiamo ascoltato in quest'aula, in merito al presunto estraniarsi dalla contesa politica quotidiana dei sindacati di altri paesi, costituiscono probabilmente il frutto di una disattenzione. Ho sentito parlare dei sindacati francesi: ebbene, questi sindacati hanno avuto nei mesi scorsi contenziosi durissimi, che hanno opposto, ad esempio, il sindacato di ispirazione socialista allo stesso segretario del partito comunista. Sarei quindi molto cauto, per quanto riguarda certi riferimenti comparativi.

La verità è un'altra. Il rischio di una simile impostazione è quello di fare di questa legge il veicolo di una cultura istituzionale regressiva, che mette continuamente in discussione istituti fondamentali della vita del paese, circondandoli di una valutazione marcatamente negativa. Non comprendo come sia possibile approvare una legge in cui si assuma un atteggiamento

di questo tipo di fronte al sindacalismo confederale.

Vi sono dunque motivi di ordine costituzionale, vi sono ragioni di buona lingua italiana, di sostanza politica, di adesione al modo responsabile in cui si è esplicitato il movimento per la riforma della polizia la cui storia deve pur contare in qualche misura: ebbene, la lezione che possiamo trarre da tale storia è quella di un'assoluta responsabilità, forse mai così accentuata come quando questo movimento ha cercato e trovato il sostegno delle confederazioni sindacali.

Per tutti questi motivi ritengo che sarebbe una grave lesione dei principi costituzionali e un grave errore politico approvare l'emendamento del Governo o il terzo comma dell'articolo 84 di cui proponiamo la soppressione.

SERVELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 84. 17.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Il collega Franchi ha già illustrato le ragioni che ci inducono ad esprimere voto contrario all'emendamento 84. 17 del Governo, che riteniamo assai importante. Non comprendiamo le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare questo emendamento, ma soprattutto la maggioranza della Commissione ad accettarlo; evidentemente, è in corso un gioco delle parti tra Governo e maggioranza, quella ufficiale, ma soprattutto quella fittizia, surrettizia, che ha condizionato largamente l'iter di questo provvedimento.

È chiaro che questa norma rientri nella logica della sindacalizzazione delle forze di polizia e quindi comprendiamo che, vista in questo quadro, possa suscitare le perplessità o addirittura le doglianze, le critiche dei cosiddetti costituzionalisti, i quali una volta affermato il principio della sindacalizzazione, chiedono che se ne traggano tutte le conseguenze. Dal loro punto di vista possono anche aver ragione, ma la questione prima della votazione dell'articolo 84 e dell'emendamento 84. 17 del Governo, va valutata nel suo comples-

so. Ancora una volta devono essere sottolineati gli aspetti negativi del lavoro che stiamo portando avanti; in sostanza, se quello che è nell'aria si dovesse realizzare, cioè la sindacalizzazione (se non fino in fondo quanto meno fino a metà strada), se si dovesse pervenire successivamente a quella soluzione con l'*escamotage* dell'articolo aggiuntivo 110-bis della Commissione, magari ritirato *in extremis*, avremmo le forze dell'ordine nello stesso tempo sindacalizzate e al servizio dei partiti politici della maggioranza oppure di qualche grosso partito di opposizione o presunta tale. Allora, risulta evidente che dall'intero quadro della riforma emerge il disegno proprio delle sinistre, tipico del partito comunista e della CGIL in campo sindacale, che dirige l'orchestra.

D'altra parte, la stessa dizione del secondo comma dell'emendamento 84. 17 del Governo ci pare che sia una petizione di principio puramente astratta; infatti, l'onorevole Mammi, che oggi ha parlato piuttosto chiaramente, ha detto che questa prescrizione generica o generale della norma non significa che i sindacati di polizia si possano estraniare dai contatti e dai rapporti con altri sindacati, riferendosi semmai a terzi che possono interferire, in maniera incompatibile, con l'autonomia della polizia di Stato. Si entra, cioè, nella logica della lotta sindacale con tutti i mezzi e gli strumenti, quindi ovviamente anche con quello del collegamento di una propria agitazione sindacale alle agitazioni di altre categorie, con riferimento ad altre situazioni, analoghe anche se distanti, che tuttavia finiscono con l'incidere sulle rivendicazioni delle forze dell'ordine.

Avevamo ritenuto che si dovesse seguire tutt'altra strada ed il collega Franchi, nella sua relazione, lo ha detto esplicitamente. Si vuole veramente assicurare l'efficienza delle forze dell'ordine? Si vuole veramente assicurare a queste forze un trattamento civile in una società moderna? Allora, la via da seguire era quella degli organi rappresentativi delle categorie delle forze dell'ordine, che su alcune materie potevano avere poteri anche deliberativi ed in ogni caso una capacità di

rappresentanza assolutamente valida, autonoma e libera nei confronti del ministro o del Ministero dell'interno.

La strada del sindacalismo tipico e classico, invece, non può che portare alle agitazioni e forse allo sciopero. Seguendo questa strada, viene minata non solo l'autonomia delle forze dell'ordine ma la loro stessa unità, perché i vari sindacati - affiliati o meno, dal punto di vista formale, alla « triplice » - non fanno che dividere la categoria.

Vi è un complesso di motivi di ordine operativo, ma soprattutto di ordine psicologico e morale, che militano contro questo articolo nella formulazione originaria ed anche tenendo conto degli emendamenti ad esso presentati.

Onorevole ministro, vorrei fare un'altra considerazione. Se questi eventuali rapporti con altre organizzazioni sindacali o associazioni possono compromettere l'autonomia della polizia di Stato, cosa succede? Con quali conseguenze vengono contestate queste eventualità? Sono forse previste conseguenze di ordine giudiziario o disciplinare? Nulla! Su questo punto si tace completamente e si lascia ampio spazio ad un contenzioso, che può essere artificiosamente portato avanti dal Ministero dell'interno a seconda che la categoria si muova nella direzione o in senso opposto rispetto agli interessi non tanto del Ministero dell'interno quanto di quella maggioranza che in un determinato momento regge le sorti del potere esecutivo.

La strada seguita dal Governo è contorta, ambigua e sbagliata, la maggioranza è andata oltre e le sinistre naturalmente premono per trarre tutti i vantaggi da questo indirizzo assolutamente errato.

Sono queste le ragioni per cui il nostro gruppo, per un principio di chiarezza e di difesa dell'unità e dell'autonomia delle forze dell'ordine, dice « no » all'articolo 84 ed all'emendamento 84. 17 del Governo, a nostro avviso peggiorativo. Dice « no » ad un articolo che rappresenta un ulteriore cedimento alla spinta delle sinistre, in un momento in cui lo Stato dovrebbe essere molto attento all'unità

delle forze dell'ordine, e non indirizzarsi verso forme di polverizzazione e divisione. Di fronte al terrorismo che incalza, quando l'insicurezza del cittadino è diventata così drammatica, ci vorrebbe ben altro che un provvedimento che manifesta un cedimento alle spinte di sinistra.

In questo momento il paese avrebbe bisogno di una riforma che dia maggiore vigore e rigore all'unità delle forze dell'ordine, pur nell'ottica di un trattamento più umano e civile e di una forma di rappresentanza che garantiscano i diritti di quella categoria che, per il suo compito nei confronti dell'ordine e del progresso del popolo italiano, merita la massima considerazione.

Queste sono le ragioni che militano per un « no » netto e rigido all'articolo 84 ed all'indirizzo scelto per riformare una materia così delicata (*Applausi a destra*).

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 84. 17 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Credo che questo articolo 84 si aggiunga agli altri già votati come un elemento di grave turbativa di quella che deve essere la condizione di libertà sindacale, di autonomia del comportamento, di libertà civile degli appartenenti alla polizia.

Altri hanno detto che, dopo l'approvazione dell'articolo 82, probabilmente l'articolo 84 è pleonastico. Io ritengo, invece, che questo articolo sia assai più gravemente lesivo degli altri, perché in esso è contenuta un'incontestabile violazione della Costituzione.

La Costituzione stabilisce che alle associazioni sindacali non può essere imposto altro obbligo che quello della registrazione. Questa è o non è un'organizzazione sindacale? È una falsa o una mezza organizzazione sindacale? È una organizzazione sindacale che si consente nel momento in cui gli aderenti vengono liberati dalle pastoie del codice militare di pace? Qui si impone l'obbligo di un de-

terminato indirizzo. Stiamo attenti: non è solo questione di libertà sindacale, ma si tratta di creare un tipo di sindacato che condurrà sempre più la polizia a divenire un Corpo separato.

Qual è il significato di questo « non compromettere l'autonomia della polizia »? Certo, questi sindacati si possono muovere in qualunque direzione; possono svolgere una politica, da approvarsi o non approvarsi, ma gli è vietata quella che compromette la cosiddetta autonomia! E chi sarà giudice di questo indirizzo dei sindacati?

Quindi, sia il testo della Commissione, sia l'emendamento 84. 17 del Governo violano apertamente la Costituzione; e poi al secondo comma, dove si dice che i sindacati di polizia « non possono assumere comportamenti », sarebbe stato preferibile dire « tenere comportamenti »: cerchiamo, quindi, di limitare questa autonomia linguistica!

Quale sarà la sanzione? Vi sarà lo scioglimento del sindacato o vi saranno le sanzioni nei confronti degli appartenenti al sindacato, perché sarà loro fatto carico, dal punto di vista disciplinare, di avere aderito ad un sindacato che compromette questa autonomia? Avremo allora i sindacati buoni e i sindacati cattivi, quelli che « compromettono » e quelli che non « compromettono »; avremo la possibilità di interferire nella vita del sindacato, di valutare le singole deliberazioni, adottando le relative sanzioni.

Ci mettiamo su una strada perversa, che porterà sempre più a interventi e dipendenze del sindacato: qui è compromesso non il tipo di sindacato, ma l'indipendenza del sindacato, perché si stabilisce necessariamente una subordinazione rispetto a quegli organi che dovranno domani controllare se è o meno compromessa l'autonomia della polizia.

A questo punto, soltanto i sindacati con un chiaro indirizzo corporativo non si potranno discutere e non comprometteranno l'autonomia della polizia. Tanto più essi mireranno a determinare un indirizzo di sostanziale separazione e di rafforzamento come corpo separato, tanto

più saranno sicuri e tranquilli di non incorrere nelle sanzioni, qualunque esse siano, che deriveranno da questo articolo 84.

Allora, anche la cosiddetta apertura, che preoccupa tanto i colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, verso i rapporti con altre organizzazioni sindacali, diventa pericolosa, e dico chiaramente che preferisco il divieto di questi rapporti alla concessione di rapporti che, però, debbono essere tali da non compromettere l'autonomia della polizia. Ciò significa che vi sarà non soltanto un giudizio sul comportamento in sé dei sindacati, ma anche la possibilità che qualcuno entri nel merito relativamente al tipo di rapporto che instaureranno con altre organizzazioni sindacali; ogni volta che vi sarà un incontro di sindacalisti della polizia con altri sindacalisti, ad esempio di pubblici dipendenti, qualcuno chiederà che cosa si siano detti in questo incontro e se abbiano o meno compromesso l'indipendenza e l'autonomia della polizia. Ripeto che preferisco il divieto, che certamente noi non desideriamo e al quale siamo contrari, ma che almeno è un dato certo e chiaro, mentre questa norma stabilisce la possibilità di un rapporto, subordinato però ad un potere del Governo o di non so chi, o ad un gioco di forze, e comunque all'incertezza del diritto, che si traduce sempre in una situazione di minore indipendenza e di pericolo, proprio per tutti i discorsi da voi fatti sulla delicatezza della funzione della polizia.

A questo punto, colleghi socialisti — quei colleghi socialisti di cui è stato certamente espressione Bassanini —, se questa è una violazione della Costituzione, come si difende la Costituzione quando essa è violata? Si difende forse dicendo che non ci si mette mano? Violare la Costituzione non è come mangiare carne il venerdì. Io non la mangio e quindi me ne vado, ma qui è diverso: se una deliberazione reca una violazione della Costituzione, è obbligo di tutti noi, come singoli parlamentari, di votare contro questa violazione. Non basta stipulare com-

promessi tra posizioni di partito e la propria coscienza, perché la Costituzione è al di sopra di quello che può essere il vincolo associativo, di partito o di gruppo; è al di sopra delle indicazioni di gruppo, che si presuppone — credo, collega Bassanini, che la tua di socialista lo sia più delle altre proprio perché socialista — siano comunque subordinate alla difesa della Costituzione.

Difendere la Costituzione di fronte ad una norma che la viola significa votare contro; per questo voteremo contro l'emendamento 84. 17 del Governo, che, a nostro parere, aggrava e non attenua la portata di questo infame articolo 84.

CARUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 84. 17 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Onorevole Presidente, noi voteremo contro l'articolo 84 e contro lo emendamento 84. 17 del Governo, per le ragioni da me svolte in sede di illustrazione degli emendamenti.

L'illegittimità costituzionale di questo articolo è stata dimostrata non solo da me e dai colleghi Rodotà e Bassanini, ma anche dagli oratori della maggioranza, i quali, nel sostenerlo, hanno addotto argomenti che, al contrario, provano la sostanziale illegittimità dello stesso.

Riteniamo che l'emendamento 84. 17 del Governo e l'articolo 84 nel testo della Commissione rappresentino una posizione sostanzialmente velleitaria e pericolosa; ne è prova l'atteggiamento delle varie forze politiche. I fascisti, è chiaro, fanno sempre il loro mestiere e vorrebbero mettere i sindacati sotto chiave; la maggioranza cerca di imbottigliare l'aria perché è chiaro che contro lo sviluppo ed il progresso della vita democratica non c'è possibilità di erigere formule di tipo governativo. Ci siamo permessi di sottolineare anche la particolare velleità e pericolosità dell'emendamento 84. 17 del Governo che, sottolineando la possibilità che i sindacati possano incidere sull'autonomia della polizia di Stato, e quindi sull'autonomia della di-

reazione politica, è addirittura contraddittorio con la posizione costituzionale del Governo. È chiaro, infatti, che con questo emendamento il Governo dimostra di voler abdicare a quella che è la sua funzione politica. Anche per questo motivo noi voteremo contro l'emendamento 84. 17 del Governo e contro l'articolo 84 nel testo della Commissione.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 84. 17 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, credo che ormai gran parte dei colleghi intervenuti abbiano dimostrato con chiarezza che l'articolo in esame è assolutamente incostituzionale. A questo punto devo fare un'osservazione ai compagni socialisti, ed in particolare al compagno Bassanini.

Credo che il compito primario di ogni deputato sia di difendere la Costituzione. Ebbene, il collega Bassanini ed i colleghi socialisti fanno ed affermano che questo articolo 84 è assolutamente anticostituzionale, ma, nonostante ciò, per ragioni di accordo di Governo o per disciplina di partito, sostengono che bisogna approvarlo.

Questo tipo di affermazioni, oltre ad umiliare le tradizioni del partito socialista, dà ragione a coloro che vogliono arrivare alla limitazione dei diritti politici per i cittadini in divisa, ed in particolare per i poliziotti. Le affermazioni del collega Bassanini danno ragione al collega Franchi, quando ricordava che l'iscrizione ad un partito politico comporta l'obbligo, secondo il suo punto di vista, dell'approvazione di alcuni provvedimenti che in coscienza non si vorrebbe approvare.

In tal modo, l'articolo 67 della Costituzione viene completamente disatteso. Hanno ragione, allora, coloro che affermano che bisogna limitare la libertà di iscrizione ai partiti politici, se questo è il comportamento di un deputato, che è

garantito innanzitutto dall'articolo 67 della Costituzione e che rappresenta la nazione prima che la propria parte politica.

Credo quindi di dover invitare i colleghi socialisti a non rinunciare alle posizioni qualificanti della storia del loro partito approvando questo articolo, che violenta gravemente la Costituzione. La dimostrazione della violenza, realizzata da questo articolo nei confronti della Costituzione, emerge in particolare dalle parole che si possono leggere nella relazione dell'onorevole Mammì, quando egli afferma che le confederazioni sindacali hanno il torto di non essere sufficientemente corporative: si occupano, dice l'onorevole Mammì, oltre che dei problemi economici, dei problemi della pace e del disarmo, dei temi dell'ordine pubblico, dei *referendum* popolari, e così via.

Siamo a questo livello di follia, di violenza anticostituzionale! L'esercizio dei diritti sanciti dalla Costituzione, come l'esercizio del diritto ad indire i *referendum*, viene considerato dall'onorevole Mammì incompatibile con l'autonomia dell'amministrazione della polizia. Si afferma che lo intervento sui problemi della pace rappresenterebbe un attacco all'autonomia del poliziotto. L'onorevole Mammì ci vuole dire che se per caso il sindacato, conformemente all'articolo 11 della Costituzione, prendesse posizione a favore della pace, in quel modo comprometterebbe l'autonomia della polizia? Se vogliamo brutalizzare questo discorso nei termini proposti dal collega Franchi, dobbiamo dire che tutto ciò significa che i poliziotti non pesteranno più i radicali pacifisti che manifestano per la pace, non pesteranno più coloro che raccolgono le firme per i *referendum*?

Siamo, signora Presidente, lo ripeto, alla follia, perché i poliziotti non devono pestare nessuno, non devono rompere la testa a nessuno dei cittadini che esercitano diritti costituzionali fondamentali.

L'onorevole Mammì fa uno strano discorso, dicendo, a partire da queste considerazioni, che praticamente i sindacati non sono tali, non sono cioè come sono prefigurati dalla Costituzione, ma sono in sostanza dei partiti politici. Dice: è neces-

sario connettere l'interpretazione dell'articolo 39 con quella dell'articolo 98 e dire che, dal momento che queste organizzazioni sindacali sono sostanzialmente dei partiti, ai sensi dell'articolo 98 è possibile e necessario proporre limitazioni all'esercizio di questo tipo di diritti.

Innanzitutto, io dico, la Camera non ha ancora stabilito di esercitare la facoltà consentita dall'articolo 98 della Costituzione; e poi questo discorso mi sembra assolutamente insostenibile se connesso con quello, sempre sostenuto dall'onorevole Mammi, secondo cui vi sarebbe una connessione anche con l'articolo 18 della Costituzione e ciò comporterebbe, ancora una volta, una limitazione del diritto alla organizzazione politica, che è invece, secondo noi, garantito a tutti.

Colleghi, colleghi socialisti, dobbiamo anche tenere presente che, come vi ha spiegato il collega Mellini, questo articolo 84 non è applicabile, se non adottando provvedimenti che credo nessun governo avrebbe la forza di assumere. Immaginiamo che il SIULP stabilisca rapporti organici con le confederazioni sindacali: voglio vedere quale governo, in base a quale legge, potrebbe, sulla base dell'articolo 39 della Costituzione, avere il coraggio, la forza, la possibilità di sciogliere questo sindacato.

Evidentemente, si tratta di una norma che comunque non servirebbe e che può avere la sola funzione di intimidazione, tendendo a proporre in qualche modo meccanismi interni di tipo amministrativo per realizzare una certa finalità. È, però, una norma che nel suo disegno complessivo non può essere attuata ed io sfido qualsiasi governo a proporre lo scioglimento di un sindacato solo perché ha aderito ad una confederazione sindacale.

Per queste ragioni, signora Presidente, voterò a favore degli emendamenti interamente o parzialmente soppressivi di questo articolo 84, rinnovando il mio fermo invito ai colleghi socialisti a voler rappresentare — in questo, per loro, difficile momento di partecipazione al Governo Cossiga — almeno i migliori valori del loro partito, quelli che si sono espressi,

ad esempio, con l'adesione a *referendum* che hanno lo scopo di dare piena attuazione alla Costituzione.

Di fronte ad un problema di questa importanza, ad un problema di principio (perché tutti sappiamo benissimo che, in fondo, ad una parte delle organizzazioni dei lavoratori di polizia non interessano molto questi articoli: sono molto più interessati al resto), dobbiamo ricordare che noi siamo qui a rappresentare non gli interessi di questa o di quella categoria di cittadini, ma gli interessi della nazione; siamo qui a difendere la Costituzione, e su questi problemi di principio si misura la volontà di ogni partito e di ogni singolo deputato di portare avanti il processo di trasformazione sociale del nostro paese, processo che in questo Parlamento ogni partito tenta con difficoltà di rappresentare in modi diversi, ma che evidentemente non può piegarsi di fronte a queste violenze alla Costituzione che si vogliono perpetrare!

BIONDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 84. 17 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro e signor presidente della Commissione, la nostra opinione non subisce, come ho detto ieri sera, mutamenti a seconda delle collocazioni che il nostro partito assume nello scacchiere nazionale; non dobbiamo fare atti di contrizione né di costrizione, per stare nelle regole alle quali ci atteniamo in funzione delle nostre opinioni, che appunto non hanno motivi di pendolarità a seconda delle varie congiunture in cui il paese si trova ad operare. Non ho la radicale visione drammatica che aveva poco fa il collega Ciccimessere (e prima di lui Mellini), nel dire che nella Costituzione non sono previste ipotesi di bilanciamento o di prevalenza che esistono comunque di fronte ad un diritto, o a più diritti ed a più valori; per cui si rappresenta la necessità e l'opportunità di giudicare a

seconda dei momenti e delle occasioni in cui si operi una valutazione di considerazione prioritaria in relazione all'autonomia ed alla funzionalità, nonché alla qualità del servizio armato rispetto, per esempio, a situazioni diverse in cui associazioni, coordinamenti e collegamenti hanno un'altra possibilità di esplicazione e non si assoggettano agli stessi rischi e pericoli.

Non abbiamo perciò una posizione imbarazzata nel dire che siamo contrari all'emendamento del Governo 84. 17, perché contraddice alla struttura dell'articolo 84, come siamo disposti a votare; perché esce dalle sale ovattate di villa Madama per arrivare ad una situazione compromissoria nella quale evidentemente anche socialisti e repubblicani possano trovare la linea su cui coabitare in modo non competitivo. L'emendamento governativo brilla per ambiguità. In sostituzione dell'unità nazionale c'è l'ambiguità nazionale: è una costante della nuova realtà. Esso brilla anche per una contraddizione di carattere logico, oltre che giuridico ed istituzionale. Si dice che la polizia non può aderire od avere relazioni di carattere organizzativo con altre organizzazioni sindacali; qui si potrebbe anche fare punto; invece si prosegue (non all'insegna del sì o del no, ma a quella del «ni» e del forse) dicendo che ogni eventuale rapporto con organizzazioni sindacali o di altra natura non deve compromettere l'autonomia della polizia di Stato. Si trasforma una norma giuridica in un atto di fede, di speranza o di carità, virtù teologali che non credo debbano trovare ospitalità in norme giuridiche. Di fronte all'imperativo consistente nel non poter aderire, si ammette l'eventualità di un rapporto e così si imbroglia la gente, si imbroglia i rapporti, non si è chiari! È molto grave.

In Commissione ed in Assemblea abbiamo recato il nostro apporto non pendolare allo sviluppo di questa norma, alla logica di questa evoluzione, che consideriamo valida del tessuto sociale, politico ed istituzionale del paese, in cui si colloca la riforma della polizia. Talvolta abbiamo gravi rimorsi quando vediamo che, di fronte all'impostazione di chiarezza e

linearità, esistono atteggiamenti ambigui ed ipocriti, come quelli di porre a carico dell'agente scelte che, poste a carico dei singoli, li espongono a rischi di comportamento, a sollecitazioni dei peggiori o dei più furbi, o di coloro che sono disposti ad assumere atteggiamenti non univoci e chiari, bensì ambigui, surrettizi e non coerenti con una funzione limpida come quella che dovrebbe essere la linea della polizia di Stato. Con rammarico, diciamo che l'emendamento governativo non fa onore ad un Governo. Governare è dirigere. Qui non si dirige, si sceglie la linea dell'ambiguità e del compromesso (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

BALESTRACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 84. 17.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALESTRACCI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, si ritiene unanimemente che con questo articolo venga affrontato uno dei nodi più delicati dell'intera riforma. L'acuto interesse che da anni ha accompagnato la riflessione sia dei partiti sia degli stessi appartenenti alla pubblica sicurezza ne è il segno più tangibile. Con le disposizioni contenute nell'articolo oggetto della discussione e con lo emendamento del Governo 84. 17 viene affrontata una materia assai delicata e complessa, con riflessi che finiscono per investire una problematica più generale, che è oggetto di un dibattito che interessa ormai vasti settori dell'opinione pubblica. Il riconoscimento dei diritti sindacali agli appartenenti alla polizia di Stato e il divieto di sciopero per loro stessi, contemporaneamente sancito per legge, non cadono certo in un momento di particolare pace sociale, né in assenza di un confronto ai vari livelli in cui i punti di consenso siano così corposi da far prevedere una rapida composizione delle diversità o, per lo meno, un consistente avvicinamento di posizioni, che consentano al legislatore di intervenire con la ragionevole previsione di comporre una materia tanto delicata e ric-

ca di implicazioni, anche istituzionali, senza traumi o forti lacerazioni. Un ampio arco di forze che supera gli stessi schieramenti rispetto all'attuale formula di Governo ha dimostrato di avere ben presente non solo il problema specifico, ma anche le questioni più generali che l'attuale snodarsi della nostra vicenda sociale e politica evidenzia con una acutezza che non è stato dato mai di registrare in altri periodi, pur ricchi di problemi e di tensioni.

Il fatto è che, nel momento in cui si accentuano processi di disarticolazione sociale e forti spinte corporative, le questioni finora irrisolte balzano sulla scena con una virulenza che ha sorpreso i meno attenti osservatori. Io credo che proprio per questa consapevolezza diffusa, questo ampio schieramento di forze si sia accostato alla incandescente materia con una forte preoccupazione derivata da un'attenta e preoccupata lettura di una serie di comportamenti di gruppi sociali, che sfuggono ad ogni logica di solidarietà e ad ogni visione generale dei problemi della collettività. Questo dato del nostro vivere quotidiano, vissuto con disagio ed apprensione, se non può rimanere a lungo senza risposta da parte delle forze politiche e del Parlamento, senza dubbio è già da oggi in grado di ispirare comportamenti del legislatore, allorquando si verifichi una occasione di intervento specifico.

Ecco perché il problema politico da risolvere, onorevoli colleghi, nel momento in cui si sancisce la possibilità per gli appartenenti all'amministrazione della polizia di organizzarsi sindacalmente, è che venga individuata la definizione di una previsione più limpida possibile, perché l'organizzarsi in sindacato non costituisca non dico il venir meno delle esigenze di autonomia e di imparzialità che sono nella difesa degli interessi generali della collettività e nell'opera di prevenzione e di repressione della polizia, ma possa determinare l'insorgere del solo sospetto che tali fondamentali esigenze si possano attenuare o venir compromesse.

Ritengo che questo articolo e l'emendamento 84. 17 del Governo, contrariamente

a quanto ripetutamente affermato, risolvano nella sostanza queste esigenze. Il personale della polizia di Stato può organizzarsi in sindacati formati e diretti da appartenenti alla polizia stessa. Le modalità per conciliare il giusto riconoscimento dei diritti sindacali per gli agenti con la salvaguardia della necessità (che è prima di tutto una richiesta fortemente sentita da un'opinione pubblica allarmata) della previsione di una polizia imparziale e al di sopra delle parti, sono il vero nodo politico, prima ancora che giuridico, che ha tormentato quanti si sono affaticati attorno a questa riforma.

La risposta che è stata data, stando alle critiche degli oppositori, da una parte, conterrebbe elementi di incostituzionalità, di fragilità politica, sarebbe sbagliata, arretrata, lacunosa e, per altri aspetti — l'abbiamo sentito anche questa sera —, sarebbe pericolosamente aperta a rischi di cedimenti e di politicizzazione: certo, perché gli angoli da cui si guarda il contesto dell'articolo possono essere di visuale opposta.

Ma nessuno, credo, può negare che l'ipotesi di una libera iscrizione dei poliziotti alle attuali organizzazioni sindacali, o quella di un collegamento stretto, anche organizzativo, dei sindacati autonomi della pubblica sicurezza con le attuali organizzazioni sindacali, che hanno, per loro scelta, per loro storia, forti connotazioni ideologiche e politiche, anzi partitiche, non possa non far nascere almeno il dubbio, il sospetto, che quelle esigenze di imparzialità e di autonomia ne risulterebbero in qualche limitata misura condizionate, se non addirittura compromesse.

Credo che l'argomentazione più volte usata dagli oppositori alle previste limitazioni, quella cioè di una scarsa fiducia che il Governo e le altre forze politiche che sostengono questa soluzione avrebbero nella maturità democratica dei poliziotti, non abbia molto smalto o forza di convincimento, perché la riforma certamente mira ai poliziotti, alle loro esigenze, ma prima di tutto mira agli interessi generali del paese.

Siamo certo convinti che il bisogno di imparzialità, prima di tutto affidato ai comportamenti dei poliziotti, abbia certo una sua oggettività; ma occorre anche non disconoscere che lo spessore di una sua soggettività è un dato rilevante rispetto al giudizio e al sentire della gente: anche l'apparenza stessa della imparzialità ha un suo spazio, che deve essere gelosamente delimitato e difeso. Non quindi sindacati « gialli », ma autonomi, non di mera e formale rappresentanza, ma dotati di reale potere di contrattazione sulle questioni di interesse del personale della pubblica sicurezza, con strumenti vari, in grado di assicurare l'esercizio di questo potere, non tollerati dall'amministrazione, ma riconosciuti legittimi interlocutori, dotati di piena e legittima rappresentanza. Non si tratta quindi di un esercizio dimezzato — come è stato detto — della capacità giuridica o politica di organizzazione e di sindacalizzazione, ma di piena capacità di gestione degli interessi generali degli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza.

L'unico limite riguarda il divieto di adesione, di affiliazione, di relazioni a carattere organizzativo, con altre associazioni sindacali. Il limite sta nella previsione di non compromettere l'autonomia della polizia di Stato.

So bene che attorno a tali questioni e alla previsione di queste limitazioni si sono intrecciate discussioni, polemiche, disquisizioni, che hanno interessato partiti, sindacati e forze sociali, in un dibattito di alto significato per i contenuti introdotti e per la passione diffusa. Non sono mancate posizioni antitetiche, inconciliabili, che hanno finito per suscitare contrasti e polemiche, accuse e contraccuse ed anche — ed è questo l'aspetto che ci ha più preoccupato — che hanno diffuso apprensioni in vasti strati dell'opinione pubblica rispetto a posizioni politiche così lontane, in rapporto ad una riforma che, per toccare aspetti istituzionali così delicati, avrebbe dovuto esigere, da parte di tutti, che si dismettessero toni e argomentazioni meramente ideologiche, o

comunque fortemente connotati da proprie parziali visioni e preferenze.

Non ripeterò, concludendo, nessuna delle tante argomentazioni contro o pro il divieto del libero esercizio dei diritti sindacali, con il conseguente corollario di una negazione o di una previsione di una libera iscrizione a qualsiasi associazione sindacale attualmente operante nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Balestracci, la invito a concludere, essendo ormai trascorso il termine di tempo previsto dal regolamento per le dichiarazioni di voto.

BALESTRACCI. Vorrei invece cogliere un aspetto del problema che il legislatore non dovrebbe mai ignorare. Vorrei premettere...

PRESIDENTE. Onorevole Balestracci, l'ho invitata a concludere, non a premettere!

BALESTRACCI. Concludo, signor Presidente.

Vorrei premettere che le libertà non possono certo essere somministrate a dosi, secondo le prescrizioni del potere. Ma un'altra premessa, che mi pare altrettanto essenziale, mi preme evidenziare: non c'è mai l'esercizio di un diritto in senso assoluto, in rapporto ai diritti della collettività.

PINTO. Lo richiami al tempo, Presidente! Usi il campanello!

BALESTRACCI. I limiti sono sempre nelle cose. Per alcuni, ai quali la società affida compiti e poteri particolari per la difesa di interessi generali, questi limiti non solo devono essere inerenti al comportamento, all'atteggiamento, al modo di caratterizzare ogni azione ed ogni atto, ma dovrebbero anche essere ben visibili non per gli interessati, o meglio non soltanto per essi, ma soprattutto e prima di tutto ben percepibili per i cittadini tutti i quali, attraverso lo Stato, affidano a queste particolari categorie un potere in sé e per sé abnorme rispetto a tutti gli altri citta-

dini: possedere armi e potere per sospendere o limitare fondamentali diritti, emettere giudizi rispetto a norme violate, disporre di potenti apparati militari per la difesa del paese (*Proteste dei deputati del gruppo radicale — Richiami del Presidente*).

Le questioni secondo me vanno riportate a dati ed elementi essenziali cui l'interpretazione delle norme della Costituzione non tolgono, ma aggiungono qualche dose di maggiore incidenza e spessore. E i dati e gli elementi vanno letti nello svolgersi della vicenda quotidiana, con le tensioni, le diversità, lo scontro di ideologie diverse, di visioni diverse, di obiettivi diversi, in una parola con la cultura che nel crogiolo della storia viene determinandosi. E sempre a mio parere — assai modesto, ne convengo — la cultura complessiva di questo paese oggi concede certo la previsione di un pieno dispiegarsi di un'operazione di organizzazione sindacale del personale della pubblica sicurezza, ma nella forte sottolineatura di una richiesta di autonomia che non è lesione dei diritti del personale di pubblica sicurezza, ma, più significativamente, garanzia che nei servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nell'esercizio della giustizia, nell'opera di difesa del paese, la imparzialità sia una richiesta prioritaria rispetto ad ogni altra ragione. In un momento in cui l'esperienza del paese ha dovuto conoscere non solo lutti, assassinii, rapimenti e stragi per un lucido attacco allo Stato, ma anche le autocritiche e gli amari ripensamenti di molti, per aver affrontato i problemi del terrorismo, e dell'ordine pubblico più in generale, con leggerezza o comunque con la non lucida e completa comprensione del fenomeno nella sua consistenza e nella sua pericolosità, la prudenza nell'affrontare delicati problemi istituzionali è d'obbligo. La prudenza in questo caso non pare paura del nuovo, ma attenta considerazione delle risposte che il paese, nella sua robusta saldezza morale di fondo, si attende.

Non risposte di avanguardia per piccoli gruppi e neppure risposte arretrate per le retroguardie, ma prudente risposta per il

paese che conta, che lavora, che ogni giorno si conquista il diritto di essere difeso nella integrità dei più fondamentali diritti propri di un civile e libero paese.

Si è detto che questa posizione, impropriamente definita di tallonamento dei processi in atto nella società per una forza politica, sia di rinuncia al proprio compito di guida, di indicazione, di indirizzo. Preferirei piuttosto parlare di realismo politico; perché questo meditato e prudente modo di approccio ai problemi che via via si presentano non significa mera registrazione dei dati della realtà sociale, quanto consapevolezza che la legge deve calarsi con opportunità di ritmi, cadenze e tempi nell'evoluzione delle sensibilità, dei modi di pensare, della cultura, in una parola, perché la legge sia sentita come consentanea e non come elemento spurio, estraneo e, in sostanza, passibile di rifiuti. Con queste brevi notazioni, esprimiamo il nostro voto di consenso a questo importante articolo (*Aplausi al centro*).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 84. 17 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Credo che questa riforma, man mano che va avanti, lasci sulla sua strada una serie di mine destinate ad esplodere nel futuro, nei prossimi anni, proprio per il modo nel quale alcuni nodi non vengono affrontati e risolti, ma vengono lasciati all'interpretazione di norme future, con il rischio evidente di andare in balia di interpretazioni diverse.

Ho ascoltato con estrema attenzione tutto quanto è stato detto in ordine all'articolo 84, ma voglio ricordare che questa riforma procede con alcune caratteristiche: la smilitarizzazione sì, ma con certe connotazioni che provocheranno determinate conseguenze in futuro; il divieto di iscrizione ai partiti politici sì, ma con certe riserve mentali che in futuro daranno origine ad altre conseguenze; l'iscri-

zione ai sindacati sì, ma con certe caratteristiche; il divieto di sciopero sì, ma con una certa problematica che viene lasciata aperta.

Ebbene, io mi sono chiesto perché il Governo abbia avvertito la necessità di presentare un emendamento che, in modo piuttosto contorto, con tante parole, viene praticamente a rimettere in discussione quanto nel testo della Commissione — che noi non dividevamo, ma che quanto meno era più chiaro — veniva prescritto. Affermare, come si fa nell'emendamento 84. 17 del Governo, che « Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali », per poi rimettere tutto questo in discussione con uno stranissimo comma nel quale si stabilisce che « Ogni eventuale rapporto con organizzazioni sindacali o associazioni di altra natura non deve compromettere l'autonomia della polizia di Stato », porta a domandarsi immediatamente chi decida se questo comprometta o non comprometta l'autonomia della polizia di Stato.

È facile immaginare, anche per i richiami che in questo dibattito sono stati fatti alla incostituzionalità — segnata — da un rappresentante di un partito che siede sui banchi del Governo (il partito socialista), e cioè dall'onorevole Bassanini — come su questo argomento esista già una riserva mentale, che in futuro provocherà determinate conseguenze. In un paese di azzecagarbugli qual è il nostro, onorevoli colleghi, andare a discutere se ogni eventuale rapporto possa compromettere o meno l'autonomia della polizia di Stato, evidentemente, darà inizio, come ha ricordato l'amico onorevole Servello, ad un contenzioso di notevole entità.

Ho ascoltato con attenzione quanto ha detto il relatore per la maggioranza, onorevole Mammi, il quale è certamente un ottimo dialettico, ma ha usato questa dialettica prendendo a pretesto quanto oggi veniva pubblicato da un quotidiano circa collegamenti tra il sindacato autonomo di polizia ed una corrente della magistratura ed affermando: « Vedete, non possiamo

erigere un cordone sanitario intorno al sindacato di polizia, quale si viene a creare, tanto è vero che esistono determinati rapporti ». Certo, viviamo in un sistema che mette in discussione tutto. Non si può, per altro, tralasciare di osservare che diverse sono le finalità che hanno mosso, per esempio, questo sindacato autonomo ad agire per concordare un'azione comune con una corrente dei magistrati, quelle, cioè di garantire l'indipendenza della polizia e della magistratura. Sono queste categorie che si richiamano all'indipendenza. Certo, esistono anche i valori di libertà, esistono i diritti. Occorre, per altro, ricordare che determinate categorie che godono di certi privilegi, che possono compiere certi atti, debbono evidentemente, proprio per garantire all'intera collettività quella imparzialità che altrimenti verrebbe messa in discussione, veder limitati taluni loro diritti; debbono agire in questo modo, proprio perché hanno altri diritti, altri privilegi, che non vengono riconosciuti ad altri cittadini.

Dunque, non esiste una differenziazione di diritti all'interno delle categorie cui facciamo riferimento, ma esiste la necessità di dare una garanzia all'intera collettività. Questo significa ragionare in termini concreti e pragmatici intorno ad alcune fondamentali componenti della nostra vita civile; significa pretendere che la polizia si comporti in modo indipendente nei confronti di tutti i cittadini.

Ecco le ragioni che ci spingono a rifiutare l'emendamento 84. 17 del Governo. Vediamo già *in nuce* in esso le possibili conseguenze che ne deriveranno, poiché i socialisti — lo hanno dichiarato tramite lo onorevole Bassanini — chiederanno il conto di questo accordo compromissorio, che il Governo si accinge a realizzare unicamente per poter dire che dopo quattro anni ha finalmente varato la riforma di polizia. Queste sono le ragioni di carattere politico e sostanziale che ci spingono a votare contro l'emendamento 84. 17 del Governo (*Applausi a destra*).

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 84.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Se mi fosse stato concesso dal regolamento, signora Presidente, mi sarebbe piaciuto dare alcuni dei minuti a mia disposizione — che comunque sono pochi — al collega Balestracci della democrazia cristiana...

PRESIDENTE. Anche perché, prima, egli è stato l'unico del suo gruppo a parlare, mentre voi siete intervenuti in cinque o sei.

BOATO. I colleghi della democrazia cristiana avrebbero potuto moltiplicare i loro interventi, se avessero avuto altre cose da dire. Avremmo ascoltato con molto interesse le loro dichiarazioni.

Dicevo che, avendo ascoltato con particolare interesse l'intervento del collega Balestracci, mi sarebbe piaciuto che avesse potuto completare, anche perché il suo mi sembrava un modo di ragionare non condiviso da me, ma un tantino meno chiuso, non dico meno ottuso, del suo collega di partito, onorevole Zolla. Sarebbe, dunque, stato utile ascoltare l'insieme delle motivazioni addotte dal collega Balestracci.

In modo assai sintetico vorrei riprendere alcune delle questioni di fondo che sono già state trattate da colleghi di altri gruppi. La prima è l'indubbio — dal nostro punto di vista, ma anche, ad esempio, dal punto di vista di molti dei compagni socialisti, che lo hanno dichiarato esplicitamente per bocca di Bassanini —, aperto e patente carattere di incostituzionalità dell'articolo 84 che ci stiamo accingendo a votare.

Senza, ancora una volta, calcare la mano inutilmente — sono questioni di coscienza che riguardano tutti i colleghi della maggioranza, ma in particolare a me sembra possano riguardare i colleghi socialisti, dichiarare che si ritiene incostituzionale un certo articolo e poi affermare che lo si voterà per disciplina di partito è fare violenza alla propria coscienza e — debbo dire — anche alla dignità del partito socialista: un partito che si dichiara libertario e socialista non credo possa

pretendere da alcuno dei suoi deputati il voto favorevole su una norma di legge che essi considerino incostituzionale. Sono convinto che il partito socialista, proprio in quanto tale, non possa pretendere dai suoi deputati un comportamento del genere.

Ancora di più mi ha allarmato la dichiarazione del collega Biondi, proprio perché i colleghi liberali sono generalmente attenti ai problemi di costituzionalità. Biondi ha riconosciuto che sussiste un problema di costituzionalità, però ha tirato in ballo l'opportunità storica e politica, nonché le esigenze di temperamento. Debbo dire che, con tutta la stima e l'affetto che porto al collega Biondi, che mi sta controllando a pochi centimetri di distanza, non riesco assolutamente a considerare accettabile, da un punto di vista liberale, un'affermazione secondo cui una norma è probabilmente incostituzionale, ma dal punto di vista dell'opportunità storico-politica merita di essere accettata.

BIONDI. C'è un'esigenza di bilanciamento.

BOATO. Qui non c'è nulla da bilanciare, perché c'è da far riferimento, da un lato, all'articolo 18 e, dall'altro, all'articolo 39 della Costituzione. Certamente né l'articolo 18 né l'articolo 39, meno che mai l'articolo 98, che riguarda l'iscrizione ai partiti, possono bilanciare, cioè limitare, una libertà di carattere sindacale. Non capisco come il presidente del gruppo liberale, Bozzi, che è sempre attentissimo a tali questioni, possa accettare motivazioni del genere. Ma c'è di più. Il collega Balestracci, che ho ascoltato con molto interesse, ha lamentato e denunciato i pericoli in atto (non potenziali) di corporativismo, di conflittualità puramente corporativa all'interno dei Corpi dello Stato. Possiamo condividere o non condividere tale giudizio. Assumiamolo per vero, almeno in linea di ipotesi.

Ebbene, se ciò è vero, ne consegue che, quando il collega Balestracci, che ha svolto un ragionamento molto ordinato, afferma che per la polizia bisogna dar

luogo ad un sindacato che, almeno nei limiti che la legge gli impone (mi auguro che storicamente non sia così), non può che essere corporativo, si pone in contraddizione non con quanto dico io, ma con quanto egli stesso aveva prima sostenuto. Se c'è un pericolo di conflittualità corporativa tra i Corpi dello Stato, non si capisce infatti perché si debba varare una norma come quella in esame, che di fatto limita in senso corporativo il sindacato di polizia.

La contraddizione è ancora maggiore nell'atteggiamento del relatore per la maggioranza. Questi infatti ritiene molto positivo il fatto che le confederazioni si interessino di questioni civili, politiche, costituzionali, di carattere più generale. Io penso che si interessino di questi aspetti non così bene quanto ritiene il collega Mammi: sono molto critico, rispetto alle confederazioni sindacali, per il modo in cui si stanno comportando. Comunque il collega Mammi ritiene molto positivo che le confederazioni sindacali si sottraggano ad una visione dei propri compiti angustamente corporativa e rivendicativa, ma poi aggiunge che il sindacato di polizia non deve avere rapporti di affiliazione con le confederazioni sindacali.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le ricordo che lei deve pronunziare solo una dichiarazione di voto.

BOATO. Debbo dire che c'è un equivoco patente: Mammi dice che è positivo il fatto che le confederazioni sindacali operino in un certo modo, ma sostiene contemporaneamente che il sindacato di polizia non deve uscire da una visione angustamente corporativa e rivendicativa. Le contraddizioni esistenti nell'ambito delle forze di governo — che io sto analizzando proprio perché assumo con serietà il confronto con le loro posizioni — sarebbero ancora più esplicite se citassimo le dichiarazioni che l'allora ministro dell'interno Francesco Cossiga, oggi Presidente del Consiglio, rilasciò alla rivista *Ordine pubblico* (allora diretta da Franco Fedeli), che le pubblicò nel nu-

mero di novembre-dicembre 1976. Tali dichiarazioni sono anche riportate a pagina 80 del libro *Polizia e democrazia*, e sono esplicitamente favorevoli alla possibilità che il sindacato di polizia abbia un rapporto positivo, e non soltanto di carattere solidale, ma anche organico, con le confederazioni sindacali. Sono in sede di dichiarazione di voto e quindi non leggo il testo, ma invito i colleghi della democrazia cristiana, almeno quelli che non si attestano sulle posizioni del loro collega Zolla, a riconoscere che le posizioni che vi erano all'interno della stessa democrazia cristiana su tali questioni erano profondamente diverse da quelle che poi sembrano essere prevalse.

L'ultimo paradosso, non all'interno della maggioranza, ma all'interno del gruppo socialdemocratico, e mi riferisco in particolare al deputato Belluscio, è questo: il deputato Belluscio afferma che, se non verrà accettato un certo tipo di posizione restrittiva, il suo gruppo si farà carico di indire un *referendum*. Ora, il *referendum* nel nostro paese è di carattere abrogativo; e, se il gruppo socialdemocratico vorrà arrivare ad un *referendum* di carattere abrogativo sull'articolo 84, saremo felicissimi, perché chiediamo esattamente di abrogare le norme restrittive della libertà sindacale che invece al deputato Belluscio piacciono. Pertanto è in patente contraddizione minacciare un *referendum* quando sappiamo che questo è abrogativo, e quindi non porterebbe che a sostenere le posizioni che abbiamo fin qui sostenute; ed è per questo che voteremo a favore dell'abrogazione di questo articolo e contro le proposte della maggioranza e del Governo.

FRANCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 84 e sull'emendamento 84. 17 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Desidero fare una brevissima dichiarazione di voto perché l'articolo 84, con la serie di emendamenti ad esso presentata, merita alcune sottolineature.

Cosa c'è alla base del nostro atteggiamento, che peraltro credo sia stato ampiamente illustrato? Ci sono due motivi fondamentali: il desiderio di garantire l'autonomia, la imparzialità e l'efficienza della polizia e naturalmente la sfiducia nel sindacato. Siamo stati accusati giustamente di nutrire sfiducia ieri contro i partiti, cioè contro la partitocrazia, oggi contro i sindacati. Onorevoli colleghi, non siamo soli a parlare di queste cose e non vogliamo — ecco ciò che ci spinge in questa lotta — che il sindacato o i sindacati autonomi di polizia vengano contaminati da organismi in crisi, da organismi inefficienti, da organismi che parlano il linguaggio che tutti conosciamo.

Consentitemi di leggere, onorevoli colleghi, una delle tante bellissime pagine scritte da Amendola, che ho sentito ieri commemorare in quest'aula (*Proteste all'estrema sinistra*).

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Stai zitto!

FRANCHI. Una di queste bellissime pagine, è del 7 febbraio 1975, è apparsa su *Rinascita*. Anziché gridarmi dietro, i colleghi farebbero bene a rileggersi quelle bellissime e interessanti pagine, in cui Amendola apre questo discorso, sottolinea la crisi dei sindacati, l'organizzazione sindacale e affronta tutti gli argomenti, a cominciare dal sistema di delega, alla trattativa delle quote sindacali dalla busta-paga (che ci ritroveremo tra poco nel testo) che « ha fornito ai sindacati — dice Amendola — ingenti e crescenti mezzi finanziari; gli apparati sindacali per far fronte alle nuove esigenze si sono irrobustiti, è aumentato il numero dei funzionari. I dati relativi ci saranno certamente, nascosti in qualche relazione o documento sindacale, ma dovrebbero essere fatti conoscere a tutti i cittadini... ». In queste due pagine Amendola dice che è esplosa la crisi del sindacato e pertanto non possiamo pensare che organismi in crisi vadano subito ad inquinare i nuovi organismi di una polizia appena riformata. Comunque la polemica sulla crisi dei sin-

dacati — a parte la polemica in atto in questi giorni — è apparsa su tutti i giornali.

Prima di concludere vorrei leggere pochissime righe apparse su *Successo* del maggio 1980: « Ma quale onestà dei sindacalisti! Oggi non si riesce a fare un contratto senza bustarelle » (*Vivaci proteste all'estrema sinistra*).

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Fascista che non sei altro! Salò!

FRANCHI. E voi pensate di poter creare dei rapporti tra i sindacati delle bustarelle e i sindacati autonomi della polizia!

Pertanto anche questi sono i motivi per i quali voteremo contro questi vostri emendamenti (*Vivaci proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che dopo la votazione dell'articolo 84 voteremo anche il disegno di legge n. 1717/B.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galli Maria Luisa 84. 6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 528 |
| Maggioranza | 265 |
| Voti favorevoli . . . | 233 |
| Voti contrari | 295 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galli Maria Luisa 84. 7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 525 |
| Votanti | 342 |
| Astenuti | 184 |
| Maggioranza | 172 |
| Voti favorevoli | 49 |
| Voti contrari | 293 |

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Onorevole Galli, mantiene il suo emendamento 84. 8 ?

GALLI MARIA LUISA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, mantiene il suo emendamento 84. 9 nonostante le dichiarazioni del relatore ?

CARUSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caruso 84. 9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 537 |
| Votanti | 535 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 268 |
| Voti favorevoli | 230 |
| Voti contrari | 305 |

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Labriola 84. 11 è stato ritirato.

Onorevole Milani, mantiene il suo emendamento 84. 10 ?

MILANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Milani 84. 10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 533 |
| Votanti | 532 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 267 |
| Voti favorevoli | 225 |
| Voti contrari | 307 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento della Commissione 84. 19, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 538 |
| Maggioranza | 270 |
| Voti favorevoli | 485 |
| Voti contrari | 53 |

(La Camera approva).

Onorevole Cicciomessere, mantiene il suo emendamento 84. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CICCIOMESSERE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Maria Luisa Galli, mantiene il suo emendamento 84. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GALLI MARIA LUISA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0. 84. 13. 1,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 535 |
| Votanti | 534 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 268 |
| Voti favorevoli | 58 |
| Voti contrari | 476 |

(La Camera respinge).

CICCIOMESSERE. Prima di votare emendamenti sostitutivi, fra l'altro del terzo comma dell'articolo 84, occorre votare gli emendamenti soppressivi di quel comma.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rodotà 84. 3, Milani 84. 14, Caruso 84. 15 e Galli Maria Luisa 84. 16, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 538 |
| Votanti | 537 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 269 |
| Voti favorevoli | 236 |
| Voti contrari | 301 |

(La Camera respinge).

FRANCHI. Chiedo la votazione per parti separate sull'emendamento Bozzi 84. 13 in modo che si voti esattamente dall'inizio fino alle parole « sindacati o di altra natura », indi la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sulla prima parte, dell'emendamento Bozzi 84. 13, non accettata dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 538 |
| Votanti | 537 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 269 |
| Voti favorevoli | 70 |
| Voti contrari | 467 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Bozzi 84. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 535 |
| Votanti | 534 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 268 |
| Voti favorevoli | 49 |
| Voti contrari | 485 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Pazzaglia 0. 84. 17. 4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 532 |
| Maggioranza | 267 |
| Voti favorevoli . . . | 50 |
| Voti contrari | 482 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Greggi 0. 84. 17. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 538 |
| Maggioranza | 270 |
| Voti favorevoli . . . | 39 |
| Voti contrari | 499 |

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, mantiene il suo subemendamento 0. 84. 17. 3?

FRANCHI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Greggi 0. 84. 17. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 541 |
| Maggioranza | 271 |
| Voti favorevoli . . . | 40 |
| Voti contrari | 501 |

(La Camera respinge).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento del Governo 84. 17.

FRANCHI. Chiedo che l'emendamento del Governo 84. 17 sia votato per parti separate, e più esattamente che i due commi siano votati separatamente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'emendamento del Governo 84. 17, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 539 |
| Maggioranza | 270 |
| Voti favorevoli . . . | 298 |
| Voti contrari | 241 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'emendamento 84. 17 del Governo, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 544 |
| Maggioranza | 273 |
| Voti favorevoli . . . | 246 |
| Voti contrari | 298 |

(La Camera respinge — Commenti).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Greggi 84. 4 e 84. 5.

FRANCHI. È il tradimento della riforma! È il tradimento della polizia! (Commenti al centro).

BOATC. Dov'è l'accordo di Governo?

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello

Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe

Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio

Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

| | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| Gullotti Antonino | Mantella Guido |
| Gunnella Aristide | Marabini Virginiangelo |
| Ianni Guido | Margheri Andrea |
| Ianniello Mauro | Maroli Fiorenzo |
| Ichino Pietro | Marraffini Alfredo |
| Ingrao Pietro | Martinat Ugo |
| Innocenti Lino | Martorelli Francesco |
| Kessler Bruno | Marzotto Caotorta Antonio |
| Labriola Silvano | Masiello Vitilio |
| Laforgia Antonio | Mastella Mario Clemente |
| Laganà Mario Bruno | Matarrese Antonio |
| La Ganga Giuseppe | Matrone Luigi |
| Lagorio Lelio | Matta Giovanni |
| La Loggia Giuseppe | Mazzarrino Antonio Mario |
| Lamorte Pasquale | Mazzola Francesco |
| Lanfranchi Cordioli Valentina | Mazzotta Roberto |
| La Penna Girolamo | Melega Gianluigi |
| La Rocca Salvatore | Mellini Mauro |
| La Torre Pio | Meneghetti Gioacchino Giovanni |
| Lattanzio Vito | Mennitti Domenico |
| Lenoci Claudio | Mensorio Carmine |
| Lettieri Nicola | Menziani Enrico |
| Ligato Lodovico | Merloni Francesco |
| Liotti Roberto | Merolli Carlo |
| Lo Bello Concetto | Micheli Filippo |
| Lobianco Arcangelo | Migliorini Giovanni |
| Loda Francesco | Milani Eliseo |
| Lodi Faustini Fustini Adriana | Minervini Gustavo |
| Lodolini Francesca | Misasi Riccardo |
| Lombardi Riccardo | Molineri Rosalba |
| Lombardo Antonino | Mondino Giorgio |
| Lucchesi Giuseppe | Monteleone Saverio |
| Lussignoli Francesco | Mora Giampaolo |
| Macaluso Antonino | Morazzoni Gaetano |
| Macciotta Giorgio | Moro Paolo Enrico |
| Macis Francesco | Moschini Renzo |
| Malfatti Franco Maria | Motetta Giovanni |
| Malvestio Piergiovanni | Napoletano Domenico |
| Mammì Oscar | Napoli Vito |
| Manca Enrico | Napolitano Giorgio |
| Mancini Vincenzo | Natta Alessandro |
| Manfredi Giuseppe | Nespolo Carla Federica |
| Manfredi Manfredo | Nicolazzi Franco |
| Manfredini Viller | Nonne Giovanni |
| Mannuzzu Salvatore | Occhetto Achille |
| | Olcese Vittorio |

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo

Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco

Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento
84. 7 Galli Maria Luisa:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon

Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa

Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino

| | |
|-------------------------------|-------------------------------|
| Geremicca Andrea | Pastore Aldo |
| Giadresco Giovanni | Pecchia Tornati Maria Augusta |
| Giovagnoli Sposetti Angela | Peggio Eugenio |
| Giura Longo Raffaele | Pellicani Giovanni |
| Gradi Giuliano | Perantuono Tommaso |
| Graduata Michele | Pernice Giuseppe |
| Granati Caruso Maria Teresa | Pierino Giuseppe |
| Grassucci Lelio | Pochetti Mario |
| Gualandi Enrico | Politano Franco |
| | Pugno Emilio |
| Ianni Guido | |
| Ichino Pietro | Quercioli Elio |
| | |
| Lanfranchi Cordioli Valentina | Raffaelli Edmondo |
| La Torre Pio | Ramella Carlo |
| Loda Francesco | Reichlin Alfredo |
| Lodi Faustini Fustini Adriana | Ricci Raimondo |
| Lodolini Francesca | Rindone Salvatore |
| | Rosolen Angela Maria |
| Macciotta Giorgio | Rossino Giovanni |
| Macis Francesco | Rubbi Antonio |
| Manfredi Giuseppe | |
| Manfredini Viller | Sandomenico Egizio |
| Mannuzzu Salvatore | Sanguineti Edoardo |
| Margheri Andrea | Sarri Trabujo Milena |
| Marraffini Alfredo | Sarti Armando |
| Martorelli Francesco | Satanassi Angelo |
| Masiello Vitilio | Scaramucci Guaitini Alba |
| Matrone Luigi | Serri Rino |
| Migliorini Giovanni | Sicolo Tommaso |
| Molineri Rosalba | Spagnoli Ugo |
| Monteleone Saverio | Spataro Agostino |
| Moschini Renzo | |
| Motetta Giovanni | Tagliabue Gianfranco |
| | Tamburini Rolando |
| Napoletano Domenico | Tesi Sergio |
| Napolitano Giorgio | Tessari Giangiacomo |
| Natta Alessandro | Toni Francesco |
| Nespolo Carla Federica | Torri Giovanni |
| | Tozzetti Aldo |
| Occhetto Achille | Trebbi Aloardi Ivanne |
| Olivi Mauro | Triva Rubes |
| Onorato Pierluigi | Trombadori Antonello |
| Ottaviano Francesco | |
| | Vagli Maura |
| Pagliai Morena Amabile | Vetere Ugo |
| Palopoli Fulvio | Vignola Giuseppe |
| Pani Mario | Violante Luciano |
| Pasquini Alessio | Virgili Biagio |

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
84. 9 Caruso ed altri:*

Napoletano Domenico
Spaventa Luigi

*Si è astenuto sull'emendamento
84. 10 Milani ed altri:*

Napoletano Domenico

*Si è astenuto al subemendamento
0. 84. 13. 1 Pazzaglia ed altri:*

Melega Gianluigi

*Si è astenuto sull'emendamento
84. 3 Rodotà, 84. 14 Milani, 84. 15 Caruso
e 84. 16 Galli Maria Luisa:*

Boffardi Ines

*Si è astenuto sulla prima parte del-
l'emendamento 84. 13 Bozzi ed altri fino
alla parola sindacali:*

Tesini Aristide

*Si è astenuto sulla seconda parte del-
l'emendamento 84. 13 Bozzi ed altri:*

Raffaelli Edmondo

Sono in missione:

Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Foschi Franco
Magnani Noya Maria
Mancini Giacomo
Pandolfi Filippo Maria
Russo Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di osservare un po' di silenzio, in quanto devo porre al relatore per la maggioranza e al Governo un delicato quesito.

Dato che l'emendamento del Governo 84. 17 era composto di due parti sostitutive, rispettivamente del terzo e del secondo comma del testo della Commissione, e dato che la seconda parte di tale emendamento, che intendeva sostituire il secondo comma del testo della Commissione, è stata respinta, il secondo comma del testo della Commissione deve ritenersi in vita ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, a me pare (naturalmente, si tratta di una opinione che sto formulando in questo momento e che non può che essere personale) che la reiezione della seconda parte dell'emendamento 84. 17 del Governo lasci impregiudicato il secondo comma dell'articolo 84 del testo della Commissione: infatti quest'ultimo è in relazione alla seconda parte dell'emendamento del Governo che è stata respinta. Il secondo comma dell'articolo 84 resta in vita e deve essere sottoposto al voto dell'Assemblea.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per esprimere il mio parere sul quesito posto dal Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Il secondo comma dell'articolo 84 resta in vita, non vi è dubbio.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

ROGNONI, *Ministro dell'interno.* L'emendamento del Governo era sostitutivo del secondo e del terzo comma dell'articolo 84 nel testo della Commissione. L'Assemblea ha votato a favore del primo comma dell'emendamento del Governo e contro il secondo: mi pare dunque le-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

gittimo il quesito posto dal Presidente, se cioè il secondo comma del testo della Commissione sopravviva oppure no.

La risposta del Governo a tale quesito è identica a quella del relatore per la maggioranza: il secondo comma del testo della Commissione dell'articolo 84 sopravvive e deve essere posto in votazione. Mi riferisco al comma che recita: « I sindacati di polizia non possono assumere comportamenti che compromettano l'autonomia della polizia di Stato ».

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

CICCIOMESSERE. Evidentemente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Noi abbiamo votato un emendamento del Governo che sostituiva con due commi (ma potevano essere anche cinque) il secondo e il terzo comma del testo della Commissione. Nel momento in cui abbiamo approvato soltanto la prima parte di questo emendamento, abbiamo evidentemente inteso sostituire il secondo e il terzo comma del testo della Commissione con un solo comma (*Commenti al centro*). Potevamo, come ho detto, prevedere di sostituire quei due commi anche con altri cinque: non esiste nessuna corrispondenza, se non in termini numerici, fra il secondo e terzo comma del testo della Commissione e il primo e secondo comma dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, segua il testo: l'emendamento del Governo tendeva a sostituire il secondo e il terzo comma. L'Assemblea ha compiuto due votazioni distinte (*Proteste del deputato Mellini*).

Onorevole Mellini, mi lasci finire: lei poi potrà dissentire, ma per ora mi lasci parlare.

Dicevo che l'Assemblea ha compiuto due votazioni distinte, una, quella conclusasi con un voto favorevole, che era per

la sostituzione (basta leggere il testo) del terzo comma del testo della Commissione; un'altra — quella che si è conclusa con un voto contrario — che era (basta leggere il testo) per la sostituzione del secondo comma, sempre di quel testo. Siccome quest'ultima votazione ha respinto questa ipotesi, deve ancora essere sottoposto a votazione il secondo comma del testo della Commissione.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Non c'è nessun argomento, signora Presidente, che possa far ritenere che fra i due commi sostituiti e i due commi che dovevano sostituirli esistesse una correlazione nel senso che il primo dei commi dell'emendamento sostituisse il primo dei commi del testo della Commissione e il secondo dei commi dello emendamento sostituisse il secondo dei commi della Commissione.

Di conseguenza, è evidente che il complesso dei due commi dell'emendamento del Governo sostituiva il complesso dei due commi del testo della Commissione. Poteva addirittura esistere una inversione nella correlazione. Pertanto, la divisione che è stata operata in sede di votazione riguarda l'oggetto non della sostituzione ma dell'emendamento sostitutivo: l'emendamento sostitutivo porta l'approvazione di una sola delle parti, che per avventura poteva essere diversa, poteva riguardare un primo comma e una alinea del secondo o viceversa, perché la divisione non è certo stata fatta con una correlazione di questo tipo. Ne consegue che dobbiamo prendere atto che l'emendamento si intende votato nel senso che i primi due commi dell'articolo sono sostituiti dalla parte dell'emendamento che è stata approvata. Nessun argomento potrà convincerci che sia sostituita soltanto una parte del testo, che invece è appunto sostituito dalla parte approvata dell'emendamento.

RODOTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Il quesito avrebbe potuto essere posto legittimamente solo sul piano accademico. Rispetto al modo in cui il Governo ha proposto l'emendamento ed ai modi in cui si sono svolte le votazioni, indubbiamente è preclusa ogni possibilità di votazione sul secondo comma del testo proposto dalla Commissione (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Rodotà.

RODOTÀ. Le ragioni sono quelle che hanno spinto una parte di coloro che sono intervenuti nella lunga discussione che ha preceduto le votazioni a sostenere la diversità del testo proposto dal Governo relativamente ai due commi di cui ci occupiamo. L'emendamento 84. 17 del Governo era integralmente sostitutivo dei due commi (secondo e terzo) dell'articolo 84; come tale, è stato posto in votazione. Nel momento in cui l'Assemblea affrontava questo problema, era l'insieme del secondo e terzo comma del testo che veniva sottoposto al suo vaglio. Chiesta ed ottenuta, la votazione per divisione aveva valore solo entro questa logica integralmente sostitutiva dei citati commi. Una volta che l'Assemblea si è pronunciata, nel modo che vedete, risulta preclusa la possibilità di prendere in considerazione i due commi nel testo della Commissione.

Se questo, che mi pare un argomento insuperabile, non fosse ritenuto sufficiente dalla Presidenza, ne soccorrerebbe un altro: quello dell'identità di materia tra il secondo comma dell'emendamento del Governo ed il secondo comma dell'articolo 84, nel testo della Commissione. Nell'uno e nell'altro si affrontava il problema dei comportamenti che avrebbero potuto compromettere l'autonomia delle forze di polizia. La diversità di formulazione non fa venir meno l'identità di materia e, sia per un argomento generale, sia per un altro specifico, si deve ormai ritenere superata la possibilità di sottoporre all'Assemblea il secondo comma dell'articolo 84, caduto per la formulazione del Governo che è sta-

ta approvata, sostitutiva del secondo comma stesso.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Sempre a titolo personale, sottopongo ai colleghi l'opportunità di non insistere sul secondo comma dell'articolo 84. Conteneudo esso un'affermazione di principio, sembrerebbe che, qualora si dovesse giungere ad una votazione controversa su di esso, si correrebbe il rischio di fornire indicazioni diverse rispetto a quella che è la vera volontà del Parlamento.

Fatta questa premessa (a mio giudizio anche senza secondo comma, il senso dell'articolo 84 resta integro, per cui non mi pare il caso di insistere), vorrei dire all'onorevole Rodotà che la sua tesi procedurale non mi convince affatto!

All'Assemblea si domanda di sostituire il secondo ed il terzo comma dell'articolo, con altri. Tutto l'equivoco nasce del fatto che, per ragioni di carattere lessicale e sostanziale, la prima parte dell'emendamento 84. 17 è connessa al terzo comma dell'articolo 84, la seconda parte è connessa al secondo comma dell'articolo citato (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Questo modo di fare non è accettabile! Onorevole Ciccionesere, quando l'onorevole Mammì terminerà il suo intervento lei potrà prendere la parola ed esprimere i suoi argomenti. Ora lasci che parli!

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. È evidente che trattandosi di un emendamento sostitutivo si dicano cose in parte diverse. Il primo comma dell'emendamento del Governo dice: « Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali ». Il terzo comma dell'articolo 84 così recita: « Essi non possono, pertanto, avere rapporti di adesione, di affi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

liazione o comunque di carattere organizzativo con associazioni sindacali o di altra natura, salvo che si tratti di associazioni a carattere esclusivamente ricreativo o culturale» (*Proteste del deputato Ciccio Messere*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, la prego, non interrompa ancora!

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembra che la connessione tra il primo comma dell'emendamento del Governo e il terzo comma dell'articolo 84 sia fuori discussione. Tale connessione determina come causa che il secondo comma dell'articolo 84 rimane integro nella sua formulazione e può essere sottoposto all'esame dell'Assemblea. La vera e più diretta connessione si ha, invece, tra il terzo comma dell'articolo 84 e l'emendamento del Governo.

Non credo, avendo letto il testo dell'articolo così come emergerà, fatti salvi gli altri emendamenti che saranno sottoposti all'attenzione dell'Assemblea, che le votazioni effettuate sul primo comma — e su questo richiamo l'attenzione del Governo e della maggioranza — e sul terzo comma dell'articolo 84, costituite, queste ultime, dal primo comma dell'emendamento sostitutivo del Governo, abbiano alterato l'articolo 84 tanto da turbare i lavori dell'Assemblea con una discussione procedurale lunga e certamente travagliata.

POCHETTI. Ha dato un giudizio di merito che non ci riguarda.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, per consentire al presidente del Comitato dei nove di raccogliere il parere dei componenti il Comitato stesso e per evitare che l'Assemblea cada in equivoci, chiedo che la seduta venga sospesa brevemente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

CICCIOMESSERE. Non si può!

CARUSO. Siamo in fase di votazione. La seduta non si può sospendere.

BOATO. Non si può sospendere la seduta! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,5, è ripresa alle 19,20.

CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poiché prima della sospensione avevo rivolto un quesito sia al Presidente della Commissione che al Governo e poiché pare che essi ora intendano rettificare l'interpretazione data in precedenza, prima di dare la parola all'onorevole Caruso, vorrei che essi esponessero le loro conclusioni.

CARUSO. Chiedo la parola sull'ordine dei lavori, non sul merito.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Prima di qualsiasi considerazione sul merito, prendo la parola, a nome del gruppo comunista, per protestare per la sospensione della seduta su richiesta del Governo, che ha chiesto anche di riunire il Comitato dei nove, avvenuta mentre erano in corso le votazioni.

La richiesta del Governo era proceduralmente inammissibile, essendosi già pronunciata l'Assemblea sul suo emendamento 84. 17. Il Governo può sempre chiedere la sospensione della seduta, ma non può convocare il Comitato dei nove, che è espressione dell'Assemblea e non del Governo.

Comunque il Comitato dei nove non aveva, e non ha, alcuna competenza in materia. Infatti, o si trattava di questio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

ne regolamentare, ma allora esiste un apposito organo, la Giunta per il regolamento, per decidere, o si trattava di una questione di merito, ma anche in questo caso il Comitato dei nove non aveva alcuna competenza, essendo la questione già superata dal voto dell'Assemblea. La seduta, quindi, non poteva essere sospesa.

In conseguenza, qualsiasi decisione del Comitato dei nove, al quale per le ragioni esposte non abbiamo partecipato, è da ritenersi ininfluenza sul successivo seguito dei nostri lavori (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale, della sinistra indipendente e del PDUP*).

PRESIDENTE. Preciso che durante la sospensione il Comitato dei nove non è stato convocato: quindi non possono esserci decisioni da parte di questo.

RODOTÀ. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. A nome del mio gruppo mi associo alla protesta dell'onorevole Caruso. Signor Presidente, lei dice che non è stato convocato il Comitato dei nove: avremmo quindi il diritto di sapere come mai in corso di votazioni, senza che l'Assemblea fosse interpellata, la Presidenza ha disposto una sospensione della seduta, che ritengo irrituale.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Cicciomessere, ricordo all'onorevole Rodotà di aver sospeso la seduta dopo una votazione e prima di un'altra (*Commenti del deputato Pinto*), in aderenza ad una prassi forse non molto frequente, ma che ha numerosi precedenti. Ritengo che la Presidenza avesse il dovere di sospendere la seduta per risolvere un problema che era insorto, a fronte di una richiesta avanzata dal Governo in tal senso.

Comunque, la sospensione si è rivelata utile perché l'approfondimento che si è reso possibile ha indotto, a quanto mi risulta, il relatore per la maggioranza ed il ministro dell'interno ad accettare la tesi sostenuta dall'onorevole Rodotà circa il significato dell'ultima votazione svoltasi. Del resto, anche la Presidenza aveva il diritto di studiare gli argomenti addotti dalle diverse parti politiche, in sede di valutazione dell'esito della precedente votazione.

A questo punto, do la parola all'onorevole Mammì, affinché rettifichi l'interpretazione da lui stesso data.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, ho già dato la parola all'onorevole Mammì.

CICCIOMESSERE. Ho alzato la mano numerose volte per richiamare la sua attenzione. Avevo chiesto di parlare per un richiamo al regolamento prima dell'inizio del suo intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, a questo punto anche la Presidenza dovrebbe fare alcuni richiami!

CICCIOMESSERE. Mi assumo le mie responsabilità, signora Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, appropriarsi — come lei ha fatto durante la sospensione della seduta — di strumenti della Presidenza per richiamare i deputati in aula è un comportamento forse più consono alle abitudini studentesche che a quelle parlamentari (*Applausi*). Quindi, onorevole Cicciomessere, se fossi io a fare un richiamo al regolamento concernente l'atteggiamento del suo gruppo, il richiamo sarebbe molto più grave (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). Ha dunque facoltà di parlare per un richiamo al regolamento, onorevole Cicciomessere.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

CICCIOMESSERE. Desidero fare un richiamo all'articolo 41 del regolamento, cui lei si è richiamata, che non prevede la possibilità che il Comitato dei nove si pronunzi sul significato di votazioni controverse. Ai sensi dell'articolo 41, lei avrebbe potuto, semmai, chiamare l'Assemblea a decidere la questione, ma non certo il Comitato dei nove (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, le ripeto che la sospensione non è stata disposta per consentire una riunione del Comitato dei nove, che, infatti, non è stato convocato.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, il rappresentante del Governo ha motivato la sua richiesta di sospensione della seduta con la necessità di riunire il Comitato dei nove...

PRESIDENTE. Che non è stato convocato!

CICCIOMESSERE. ...non si capisce bene per che cosa, nel momento in cui il Comitato dei nove non aveva nulla da dire. Questo era il primo problema. Il secondo problema è questo, signora Presidente: lei parla di correttezza, ma allora io le voglio rivolgere una osservazione. Nel momento in cui si sospende la seduta, in modo strano, per quindici minuti, credo che correttezza vorrebbe che, dopo i quindici minuti, qualcuno venisse in aula e ci dicesse che sono necessari altri quindici minuti, un'altra ora, altre due ore, magari un'intera giornata. Ma non mi sembra corretto che i deputati siano lasciati attendere per tanto tempo senza sapere nulla (*Vive proteste al centro — Richiami del Presidente*).

Desidero fare una terza considerazione, signora Presidente, ed è di ordine politico. Credo, signora Presidente, che, oggettivamente, al di là delle sue personali volontà politiche, con la sua decisione, che non era determinata, necessitata, stabilita da nessuna norma regolamentare, lei ha consentito che si evitasse alla mag-

gioranza ed al Governo un probabile voto contrario della Camera su un articolo.

PRESIDENTE. Non accetto rilievi di questo genere!

CICCIOMESSERE. Lei sa benissimo e tutti sappiamo benissimo — poi ne discuteremo — che, immediatamente dopo quelle votazioni, si è rivelata da parte di alcuni presidenti di gruppo, l'intenzione di esprimere voto contrario sull'articolo 84.

PRESIDENTE. Lei sa molte più cose di me, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. La sospensione della seduta ha probabilmente consentito la modificazione di una valutazione di indirizzo politico (*Dai banchi del centro si grida: «Basta!», «Buffone!» — Richiami del Presidente*). Al di là dell'interpretazione da lei data all'articolo 41, sulla quale non consento, lei ha permesso che si realizzasse una manovra politica a danno del Parlamento e dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo radicale — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mammi, a titolo personale, così come egli aveva richiesto.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in primo luogo, credo di non dover aggiungere nulla al prestigio con il quale ella conduce i lavori di questa Assemblea (*Applausi al centro*). Vorrei dare atto dell'assoluta correttezza con la quale la Presidenza, trovatasi di fronte ad un fatto importante, ad una votazione contrastata su un articolo, ha ritenuto di procedere.

BOATO. In base a quale norma regolamentare?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Io credo che la questione che si era posta avesse aspetti di sostanza e aspetti di forma. Gli aspetti di sostanza potevano presupporre anche una convocazione del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Comitato dei nove, che per altro non vi è stata...

BOATO. Non c'è stata perché non siamo venuti!

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. ...in quanto si trattava di vedere, nella sostanza, oltre che dal punto di vista... (*Interruzione del deputato Ciccio Messere — Richiami del Presidente*) ... formale, se la caduta del secondo comma di un emendamento sostitutivo di due commi avesse conseguenze per quanto riguardava la sopravvivenza o meno dei commi che quello emendamento intendeva sostituire.

ROCCELLA. Chi le ha viste queste cose?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Mi pare che vi fossero anche dei profili sostanziali che dovevano essere esaminati. Credo che il Presidente non potesse che chiedere al relatore il proprio giudizio, per avvalersene. Il relatore lo ha dato a titolo personale. Lo stesso relatore dichiara, a questo punto, di non insistere sulla propria interpretazione e, quindi, di non chiedere che il secondo comma dell'articolo 84, caduto il secondo comma dell'emendamento del Governo 84. 17, venga posto in votazione.

PRESIDENTE. È dunque prevalsa, in questa discussione, la tesi Rodotà...

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. È il parere che, a questo punto il relatore esprime, poiché di fatto soltanto intelligenze molto vivaci e sveglie riescono a dirimere in pochi minuti le questioni che si presentano, mentre altri hanno bisogno di qualche minuto di più.

MELLINI. Vorrei sapere chi è che decide!

PRESIDENTE. Ho chiesto un parere che è stato dato in due tesi contrapposte.

Il relatore che aveva espresso uno dei pareri si ritira, prevale l'altra tesi...

MELLINI. Cosa significa prevale?

PRESIDENTE. Significa che faccio mia quella tesi; faccio mia la tesi esposta dall'onorevole Rodotà.

MELLINI. Lei dice che prevale!

PRESIDENTE. Di fatto la tesi Rodotà è prevalsa nel contrasto che si è determinato, e io in questo momento la faccio mia. Non vedo che cosa possa essere detto contro questa affermazione.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Il Governo rinuncia alla richiesta avanzata alla Presidenza perché fosse posto in votazione il secondo comma dell'articolo 84, nel testo della Commissione, in quanto ritiene fondate le osservazioni al riguardo formulate da alcuni colleghi. Prima di passare — quando ella, signor Presidente, lo riterà opportuno — al voto sull'articolo 84, nel testo risultante a seguito degli emendamenti approvati, il Governo precisa che ripresenterà al Senato, nella sua integrità e nella sua connessione logica con il resto dell'articolo, l'emendamento 84. 17. Tutto ciò perché il Governo ritiene necessario definire ulteriormente i limiti agli eventuali rapporti dei sindacati di polizia con organizzazioni sindacali o associazioni diverse da quelle indicate nella parte dello emendamento che è stata approvata.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 84.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

BOATO. Credo che si sia giunti ad un momento estremamente delicato della riforma di polizia e che sia successo — lo dico non con soddisfazione, ma con rammarico, e prima di tutto alle forze della maggioranza ed anche al Governo — esattamente quello che io ed altri compagni e colleghi del mio gruppo avevamo pronosticato. È in corso, cioè, sulle questioni più delicate di questa riforma, su alcune fra le questioni più delicate, per esempio su quella che concerne i diritti politici ed i diritti sindacali dei poliziotti, una manovra pesante, scoperta anche se legittima da parte dell'estrema destra, del Movimento sociale italiano (ripeto, scoperta e, dal suo punto di vista, legittima), del tutto inaccettabile da parte nostra e combattuta da noi fin dal primo momento in cui si è espressa, ma anche una manovra coperta, sotterranea, oscura, ma non meno prevaricante e pesante, da parte di settori interni alla democrazia cristiana e alla maggioranza.

Questo è emerso in modo clamoroso (*Proteste al centro*).

ZOLLA. Sei un rabdomante!

PRESIDENTE. Per favore, lasciate parlare l'onorevole Boato!

BOATO. Questo è emerso in modo clamoroso nel corso della votazione sullo emendamento del Governo 84. 17. Chi ha chiesto la votazione per parti separate di tale emendamento? L'ha chiesta — legittimamente e scopertamente — il Movimento sociale italiano, l'estrema destra di questa Camera.

VISCARDI. Devi fare una dichiarazione di voto, non un processo!

BOATO. Le dichiarazioni di voto le faccio come voglio io, non come pretende qualcuno di voi (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto deve essere effettivamente una dichiarazione di voto.

BOATO. Sto appunto facendo una dichiarazione di voto per spiegare il motivo per il quale voteremo contro l'articolo in esame.

VISCARDI. Esprimi le tue valutazioni, non criticare il comportamento degli altri!

BOATO. Sto facendo una dichiarazione di voto, ripeto, e la sto motivando nei termini che ritengo opportuni, anche con riferimento a fatti che sono appena accaduti.

PRESIDENTE. Purché essa si mantenga nel limite di dieci minuti prescritto dal regolamento.

BOATO. Purché lei mi consenta di non essere interrotto!

PRESIDENTE. Certamente. Ma lei deve parlare, non fare dialoghi!

ZOLLA. Siete capaci di leggere nella sfera di cristallo!

BOATO. C'è stata, dunque, da parte dell'estrema destra di questa Camera una richiesta di votazione per parti separate; e c'è stata, da parte di settori precisi della democrazia cristiana e della maggioranza in generale, una manovra oscura, perché condotta nel segreto del voto, per sabotare esplicitamente un accordo, sia pure discutibilissimo, vergognoso e inaccettabile, a nostro giudizio, che il partito socialista aveva raggiunto con gli altri partiti di Governo.

Qual era questo accordo, l'accordo di villa Madama, non inventato da me, ma dichiarato esplicitamente dal compagno Felisetti in sede di Comitato dei nove? Consisteva nel fatto che il partito socialista, pur non essendo, motivatamente, d'accordo sul divieto di iscrizione ai partiti politici — torniamo un'altra volta su questo punto! —, lo avrebbe ingoiato in considerazione dell'intesa raggiunta sul problema del sindacato e che si era tradotta nella formulazione della seconda parte dell'emendamento 84. 17 del Governo (che

qualcuno dice sia stato scritto, di proprio pugno, dal segretario del partito repubblicano, Spadolini), il quale pur in modo certamente improprio, indiretto, discutibilissimo (tanto è vero che noi abbiamo votato contro), prendeva sostanzialmente atto che rapporti, anche se non di affiliazione o di adesione o comunque di carattere organizzativo, con i sindacati confederali vi sarebbero stati, seppur ponendo il limite del rispetto dell'autonomia della polizia di Stato. Non sto inventando nulla: tutto ciò risulta da quanto hanno dichiarato i socialisti, da quanto ha scritto tutta la stampa italiana, dopo il cosiddetto accordo di villa Madama.

Contro tale accordo si è scatenata la estrema destra — legittimamente, ripeto, dal suo punto di vista, poiché si tratta di posizioni che esprime da sempre —, ma contro tale accordo si è scatenata anche la destra interna alla maggioranza...

ZOLLA. Sei un raddomante, non un deputato!

BOATO. ...sabotando, ovviamente, anche il compromesso vergognoso che purtroppo i compagni socialisti avevano accettato e in questo modo facendo ingoiare ai compagni socialisti il divieto di iscrizione ai partiti politici per poi far saltare l'accordo sul sindacato. Per questo la seduta è stata sospesa, per questo la maggioranza si è riunita: e non si capisce perché debba essere una riunione della maggioranza a decidere la procedura della votazione, quando dovrebbe essere la Presidenza a farlo, se in grado di farlo, ovvero la Giunta per il regolamento. È inammissibile che vi sia una sospensione della seduta per dar modo alla maggioranza di decidere cosa si debba votare! È inaudito che si debba ascoltare la dichiarazione del Governo secondo cui esso rinuncia a farci votare un testo su cui ormai non era più possibile votare! Non è il Governo che può adottare una simile decisione, che invece deve essere presa, se è in grado di farlo correttamente — ma non lo era, evidentemente —, dalla Presidenza, la quale altrimenti era tenuta a

sospendere la seduta e a convocare la Giunta per il regolamento.

In questa situazione, il partito socialista si sta accingendo a votare un articolo che ha dichiarato incostituzionale, per bocca di alcuni dei suoi esponenti, e nonostante che una parte della democrazia cristiana abbia sabotato l'accordo di villa Madama in base al quale quel tipo di emendamento era servito per fare l'accordo col partito socialista stesso (e forse con una parte della democrazia cristiana) (*Proteste al centro*).

ZOLLA. Questo è falso! Tu dici cose false! Menti sapendo di mentire!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

BOATO. Ripeto: anche con una parte della democrazia cristiana, che non è evidentemente d'accordo con Zolla! (*Proteste al centro*).

ZOLLA. Mentitore! Bugiardo!

BOATO. Non accetto che Zolla mi dia del mentitore, perché a questo punto, se lei, signora Presidente, tollera tutto ciò, io rispondo con pari termini al democristiano Zolla, il quale ha paura che qui si dica la verità! (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Figuriamoci! Qui se ne dicono tante!

ZOLLA. Hai le prove di quello che dici?

BOATO. Zolla ha paura che qui si dica la verità! (*Commenti del deputato Cicciomessere*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Zolla, onorevole Boato!

BOATO. Lei non può fare appello a me, quando io sto dicendo cose assolutamente legittime e mentre vengo insultato da un rappresentante della democrazia cristiana.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Ho richiamato gli uni e gli altri. Quello che è certo è che non si riesce a capire niente.

BOATO. Sto rispondendo alle cose che mi si dicono.

ZOLLA. Signor Presidente, sta insultando, non ha prova alcuna di ciò che dice. Sta insultando il gruppo democristiano.

BOATO. Non sto insultando assolutamente nessuno, è Zolla che mi sta insultando, come tutti hanno sentito!

ZOLLA. Sei un mentitore, sei un bugiardo, mentitore, mentitore di professione, provocatore!

PRESIDENTE. Onorevole Zolla!

BOATO. Sto dicendo esattamente quello che dico! Cercate di capire anche voi! La reazione degli altri è la dimostrazione che all'interno della democrazia cristiana c'è una parte contraria, che ha deciso di sabotare gli stessi accordi della maggioranza. Questa è una cosa gravissima perché ci pone di fronte ad un colpo di mano politico, attraverso un colpo di mano procedurale, alla violazione di un accordo, che non riguarda noi, ma di cui noi prendiamo atto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato!

BOATO. Se lei non mi avesse lasciato interrompere e insultare, avrei finito prima la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Se si procede in questo modo, non si capisce niente.

BOATO. Certo, ma non è colpa mia.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la invito a concludere.

BRICCOLA. Signor Presidente, lo mandi su nel loggione! Su nel loggione!

BOATO. Avevamo denunciato, lo dico con molta serenità, che anche nei confronti del Governo era in corso una manovra, che anche rispetto alle vostre, non alle nostre, posizioni c'era un tentativo di sabotaggio da destra. Questo sta accadendo e questo ci conferma non solo nella decisione di votare contro l'articolo 84, ma nella decisione di impedire che questa manovra si possa completare, sabotando la parte ritenuta « positiva » dell'accordo di Villa Madama, e arrivando ad imporre a questa Camera la parte che viola i diritti politici della polizia e che costringerà evidentemente il partito socialista, se non avrà una resipiscenza, ad accettare la violazione di quei principi libertari, di quei diritti civili, di quelle libertà democratiche che il suo segretario ha rivendicato nel discorso di Milano e che il partito socialista, magari giustamente, rivendica come una sua caratteristica fondamentale (*Dai banchi del centro si applaude ironicamente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Dichiaro che voterò contro questo articolo, ma desidero ricordare cosa è successo in queste ultime ore e rivolgere un appello innanzitutto ai colleghi socialisti perché prendano la parola e vogliano confermare...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Felisetti, quindi i colleghi socialisti prenderanno la parola subito dopo di lei.

CICCIOMESSERE. Quindi il mio auspicio è che il collega Felisetti voglia confermare la dichiarazione di voto che il presidente del gruppo socialista, Labriola, aveva giustamente formulato nel momento in cui si era perfezionato e concluso il colpo di mano di cui ha già parlato il collega Boato. Sarebbe inammissibile che per la seconda volta in quest'aula un socialista affermasse che per ragioni di partito, per ragioni di Governo — come ha già affermato il collega Bassanini

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

— è possibile non solo violare la Costituzione, ma mettersi anche in contraddizione con una decisione liberamente e precedentemente assunta in quest'aula.

Quindi, nel dichiarare il mio voto contrario a questo articolo, voglio ricordare ai colleghi del partito socialista il diverso ruolo che il partito socialista stesso ebbe nel precedente centro-sinistra. Voglio ricordare come da quella lontana esperienza nacque lo statuto dei lavoratori, questa grande conquista per tutti i lavoratori, e come invece su questa vicenda il partito socialista rischia di qualificarsi, di caratterizzarsi come il partito che nega ai lavoratori di polizia quegli stessi diritti che invece nel passato il partito socialista insieme alle altre forze democratiche conquistò.

Quindi, nel riconfermare il mio voto, desidero ribadire il mio caldo e pressante appello perché i compagni, i colleghi socialisti si comportino di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Immagino che si farà un certo silenzio e si presterà attenzione, non tanto perché prendo io la parola, quanto perché parlerà un rappresentante del gruppo socialista, in una circostanza certamente delicata e particolare come quella che abbiamo registrato poc'anzi.

Non ho nessun impaccio a dire che abbiamo rilevato con amarezza il fatto che, su un punto qualificante di questo provvedimento, il testo proposto dal Governo abbia trovato smagliature consistenti all'interno della stessa maggioranza. È un fatto che annoto con molta pacatezza: i toni esasperati di altri né mi appartengono, né ci toccano. Noi guardiamo ad un obiettivo di fondo: che questa riforma venga approvata. Sappiamo che ci sono molti modi per non approvarla.

Prendiamo atto — questo l'elemento decantatore della nostra posizione — della dichiarazione resa dal signor ministro a nome del Governo e della maggioranza, circa il fatto che il testo dell'emendamento

84. 17, nella sua concettualità ed integrità, così come proposto, che il meccanismo della votazione per parti separate ha spezzato, nei due diversi risultati, sarà integralmente riproposto al Senato. Non solo non abbiamo alcuna ragione per dubitare che questo avverrà, ma anzi abbiamo contribuito noi stessi a questo tipo di soluzione.

È in base a tale impegno del Governo e della maggioranza che voteremo a favore dell'articolo 84 così come modificato in questa sede, prefigurando in ciò l'esito del voto finale che si avrà al Senato.

Quanto al resto, non si tocca (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Prendo la parola per chiarire quella che era già stata la nostra decisione.

Voteremo contro l'articolo 84 non senza avvertire che ieri siamo stati improvvisamente sollecitati a riunirci in sede di Conferenza dei capigruppo, su sollecitazione — se non vado errato — del responsabile del gruppo socialista, per valutare quali fossero le nostre intenzioni a proposito dell'*iter* di questo disegno di legge. In particolare ci è stato chiesto se volevamo aderire all'accordo che aveva come traguardo l'approvazione della legge di riforma della pubblica sicurezza entro sabato 19.

In quella sede abbiamo manifestato le nostre intenzioni e la nostra disponibilità — dimostrata nel corso di queste settimane — a favorire il compimento di questo *iter*.

Nota, a questo punto, che la decisione del ministro di ripresentare al Senato lo emendamento testé bocciato dalla Camera dei deputati — non voglio togliere nulla alle prerogative dell'altra Camera, cioè alla possibilità, al di là di questo incidente di procedura, di una modifica del testo che approveremo — costringerà questa Camera a ridiscutere del disegno di legge e a far sì che il suo *iter* sia enormemente prolungato nel tempo. Tutto per un emendamento che non vale la pena.

L'enfasi con cui il ministro ha annunciato che ripresenterà al Senato l'emendamento bocciato in questa sede mi ha commosso, perché tanta era l'enfasi per dei contenuti sostanzialmente nulli. Questo emendamento non modifica la sostanza dell'articolo, che riguarda il fatto che noi costituiamo per legge un sindacato: cosa mai vista, cosa che la Costituzione repubblicana non consente in tema di associazione!

Noi stiamo parlando di un emendamento non approvato da questa Camera — fatto certamente importante, perché l'emendamento era stato ratificato dai tre segretari di partito — come di un dato sconvolgente dei contenuti di un certo articolo di legge. Allora, devo dire che l'articolo prefabbrica, in contrasto con quanto è scritto nella Costituzione, un sindacato che non ha ragione di essere.

Credo che la maggioranza nel suo complesso farebbe bene a votare contro questo articolo, attenendosi semplicemente al testo dell'articolo 83 che risolve una volta per tutte — anche se alcune cose sono inaccettabili — il problema della costituzione del sindacato di polizia. Ritengo che, in tal modo, dovrebbe aver termine una vicenda che ha visto la maggioranza divisa e riaffiorare in misura consistente il fenomeno dei franchi tiratori, cioè di coloro che sono disposti con tutte le forze ad impedire che questa legge di riforma vada avanti.

Per tali ragioni, voterò contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Anche noi del gruppo della democrazia cristiana prendiamo atto con compiacimento delle dichiarazioni rese dal ministro dell'interno, onorevole Rognoni.

In quelle dichiarazioni ci riconosciamo come forza di maggioranza a sostegno del Governo, e riteniamo di dover ribadire la nostra volontà di tener fede agli impegni

assunti come partito, come gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

Siamo anche noi estremamente interessati all'approvazione di questa riforma, che riteniamo essenziale come componente determinante della più ampia riforma dello Stato; per cui, pur rammaricandoci di quanto fino a questo momento è accaduto, ribadiamo che si debba procedere oltre, dichiarando sin da ora il voto favorevole all'articolo 84 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO. Noi ribadiamo il nostro voto negativo su un articolo ancora più negativo del precedente. Noi non ci accontentiamo delle parole; non si può approvare il testo di un articolo sulla base di una promessa, impegnando inoltre l'altro ramo del Parlamento, con scarso senso di rispetto per la sovranità dell'altra Camera.

Ognuno si accontenta di quello che può: le parole del Governo rappresentano niente di più di una donazione a favore dell'anima (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Ha ragione il collega Boato: c'è una ambiguità di fondo, pesantissima, che investe nel merito il tema che stiamo trattando, e si proietta sui comportamenti di una parte dell'Assemblea.

È una ambiguità così mediocre, con aspetti così deteriori, che ci spiazza. Vi è una scelta socialista ridotta ai livelli compromissori della contrattazione, e per di più cinicamente irrisa dalla maggioranza o, per lo meno, da una parte della maggioranza.

È un fatto politico; è un dato che caratterizza il momento che stiamo vivendo, che investe i nostri atti, il senso della nostra partecipazione a questa discussione e a questa votazione.

Il collega Felisetti ha un bel dire di non sentirsi toccato, di non sentirsi con-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

taminato dalla esagitazione del collega Boato: la verità è che la compromissione è tale, collega Felisetti, che ti tocchi da te. I socialisti in questa compromissione cosa difendono? Difendono, tutto sommato, un assai mediocre compromesso; non è che vi contaminino la esagitazione del collega Boato, vi contamina la mediocrità del compromesso che oggi difendete (ha ragione il collega Milani) come una grande conquista e che, invece, è qualcosa, ripeto, di assai mediocre.

Farei una sola correzione al collega Boato che ha parlato della destra della democrazia cristiana. No, caro collega Boato, non so se sia la destra o la sinistra democristiana; quello che so e suppongo è che si tratta di una parte cinica della democrazia cristiana che persegue un obiettivo anche questo molto mediocre, ma significativo: quello di mortificare la presenza e la partecipazione dei socialisti al Governo ed in questo impegno di riforma della polizia.

Questi sono i dati che contrassegnano la situazione che stiamo attraversando e alla quale partecipiamo; e volete che noi possiamo essere indotti ad un voto favorevole in queste condizioni e in queste dimensioni? Non ci pensiamo neppure, se non altro, colleghi, per dignità, naturalmente come la intendiamo noi; se non altro per autonomia, naturalmente come la intendiamo noi; se non altro per il desiderio di aria pulita e pura, se non altro per elevarci di un millimetro al di sopra della mediocrità di questo tipo, che è assai deteriore.

È per queste motivazioni di ordine morale, moralistico se volete, ma morale della moralità della politica e della autenticità della politica, che voterò contro (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, molto brevemente dirò che voteremo a favore dell'articolo 84 che nella stesura che è

risultata dalle vicende che abbiamo vissuto poco fa è in sostanza molto più chiaro, molto più utile e tecnicamente molto più valido rispetto al testo precedente (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 84 nel suo complesso, nel testo modificato dal primo comma dell'emendamento 84. 17 del Governo, sostitutivo dei commi secondo e terzo dell'articolo medesimo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 549 |
| Maggioranza | 275 |
| Voti favorevoli . . . | 298 |
| Voti contrari | 251 |

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

| | |
|----------------------------------|---------------------------|
| Amalfitano Domenico | Berlinguer Enrico |
| Amarante Giuseppe | Berlinguer Giovanni |
| Ambrogio Franco Pompeo | Bernardi Antonio |
| Amici Cesare | Bernardi Guido |
| Andò Salvatore | Bernardini Vinicio |
| Andreoli Giuseppe | Bernini Bruno |
| Andreoni Giovanni | Bertani Fogli Eletta |
| Andreotti Giulio | Bettini Giovanni |
| Angelini Vito | Bianchi Fortunato |
| Anselmi Tina | Bianchi Beretta Romana |
| Antoni Varese | Bianco Gerardo |
| Armato Baldassare | Bianco Ilario |
| Armella Angelo | Biasini Oddo |
| Armellin Lino | Binelli Gian Carlo |
| Arnaud Gian Aldo | Biondi Alfredo |
| Arnone Mario | Bisagno Tommaso |
| Artese Vitale | Boato Marco |
| Asor Rosa Alberto | Bocchi Fausto |
| Astone Giuseppe | Bodrato Guido |
| Augello Giacomo Sebastiano | Boffardi Ines |
| Azzaro Giuseppe | Boggio Luigi |
| | Bogi Giorgio |
| Babbini Paolo | Bonalumi Gilberto |
| Baghino Francesco Giulio | Bonetti Mattinzoli Piera |
| Baldassari Roberto | Bonino Emma |
| Baldassi Vincenzo | Borgoglio Felice |
| Baldelli Pio | Borri Andrea |
| Balestracci Nello | Borruso Andrea |
| Balzamo Vincenzo | Bortolani Franco |
| Balzardi Piero Angelo | Bosco Manfredi |
| Bambi Moreno | Bosi Maramotti Giovanna |
| Bandiera Pasquale | Botta Giuseppe |
| Baracetti Arnaldo | Bottarelli Pier Giorgio |
| Barbarossa Voza Maria Immacolata | Bottari Angela Maria |
| Barca Luciano | Bozzi Aldo |
| Barcellona Pietro | Branciforti Rosanna |
| Bartolini Mario Andrea | Bressani Piergiorgio |
| Bassanini Franco | Briccola Italo |
| Bassetti Piero | Brini Federico |
| Bassi Aldo | Brocca Beniamino |
| Battaglia Adolfo | Broccoli Paolo Pietro |
| Belardi Merlo Eriase | Bruni Francesco |
| Bellini Giulio | Brusca Antonino |
| Bellocchio Antonio | Bubbico Mauro |
| Belluscio Costantino | Buttazoni Tonellato Paola |
| Belussi Ernesta | |
| Bemporad Alberto | Cabras Paolo |
| Benedikter Johann | Caccia Paolo Pietro |

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicno Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Mita Luigi Ciriaco

De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi

Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo

Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro

Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Servadei Stefano
 Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spinelli Altiero
 Spini Valdo
 Sposetti
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola

Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Foschi Franco
 Magnani Noya Maria
 Mancini Giacomo
 Pandolfi Filippo Maria
 Russo Vincenzo

**Votazione segreta
 di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1717-B, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (*modificato dal Senato*) (1717-B):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 491 |
| Votanti | 490 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 246 |
| Voti favorevoli | 443 |
| Voti contrari | 47 |

(*La Camera approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto

Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonino Emma

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefanó

Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco

Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco

Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio

Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo

Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Napoletano Domenico

Sono in missione:

Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Foschi Franco
 Magnani Noya Maria
 Mancini Giacomo
 Nonne Giovanni
 Pandolfi Filippo Maria
 Russo Vincenzo
 Spinelli Altiero

**Assegnazione di proposte di legge
 a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PAZZAGLIA e GREGGI: « Norme per la equiparazione dell'ammontare della indennità integrativa speciale del personale civile e militare dello Stato, sia in attività di servizio che in quiescenza » (1739) *(con il parere della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

SATANASSI ed altri: « Modifica dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, concernente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione delle firme » (1834) *(con il parere della I e della IV Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

ALLOCCA: « Promozione al grado superiore dei combattenti della guerra di liberazione » (1807) *(con il parere della I e della V Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

BERNARDI GUIDO ed altri: « Riforma dell'ordinamento delle scuole guida » (1625) *(con il parere della I, della IV e della VIII Commissione);*

COSTAMAGNA: « Norme per il ripristino della equiparazione retributiva di taluni ispettori capi in quiescenza delle ferrovie dello Stato ai colonnelli delle forze armate » (1728) (con il parere della I, della V e della VII Commissione);

BRICCOLA ed altri: « Norme per l'inserimento degli assuntori delle ferrovie in concessione e dei servizi di navigazione interna nei ruoli del personale dipendente delle aziende interessate » (1738) (con il parere della I, della V e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VI (Finanze e tesoro):

MINERVINI e SPAVENTA: « Provvedimenti urgenti in materia di repressione penale degli illeciti bancari e conferimento di delega al Governo per la riforma del diritto penale delle imprese commerciali » (1785) (con il parere della I, della V e della XII Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è rimessa alla competenza congiunta della IV Commissione (Giustizia) e della VI Commissione (Finanze e tesoro) con parere della I Commissione la proposta di legge d'iniziativa dei deputati VIZZINI ed altri: « Modifica dell'articolo 82 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, concernente norme in materia di responsabilità penali connesse con l'esercizio dell'attività bancaria » (1504), attualmente assegnata alla IV Commissione (Giustizia), in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 85, che è del seguente tenore:

(Divieto di esercizio del diritto di sciopero).

« Gli appartenenti alla polizia di Stato non possono esercitare il diritto di scio-

pero né ricorrere ad azioni sindacali sostitutive di esso che, esercitate durante il servizio, siano idonee a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria ».

E stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 85.

85. 1.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerlo.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, con questo emendamento noi intendiamo sopprimere l'articolo 85, che prevede espressamente il divieto di esercizio del diritto di sciopero. Devo premettere che personalmente (non conosco il parere degli altri colleghi del mio gruppo, o comunque della totalità dei colleghi) sono favorevole ad una regolamentazione del diritto di sciopero; anzi, vorrei aggiungere che, se questa regolamentazione fosse intervenuta molti anni fa, in un clima migliore per la sinistra e per le conquiste operaie, probabilmente questo problema ormai annoso sarebbe stato risolto in modo soddisfacente per tutti, innanzi tutto per la classe operaia e per i sindacati. Ciò non è stato, credo, per miopia politica. Devo confermare, d'altra parte, la stessa valutazione che il nostro gruppo ha avuto modo di dare in sede di discussione di un'altra regolamentazione del diritto di sciopero, in particolare per quanto riguarda i controllori di volo. Credo peraltro di non essere isolato in questa posizione, dal momento che illustri giuristi, sicuramente non radicali e sicuramente non dell'area della sinistra, pur nettamente favorevoli a questa regolamentazione, hanno fatto osservare che essa poteva intervenire soltanto nel momento in cui coinvolgesse tutti i lavoratori, e non solamente una singola categoria.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Poiché un provvedimento di questo genere si presenta chiaramente come punitivo nei confronti di una particolare categoria, credo che il problema della regolamentazione del diritto di sciopero debba essere affrontato in altra sede, in una sede globale, in quella sede in cui gli interessi e le specificità di tutte le categorie dei lavoratori possano essere esaminate globalmente e in modo equilibrato.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi chiediamo di sopprimere interamente l'articolo 85 di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 85.

85. 3.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

L'esercizio del diritto di sciopero da parte degli appartenenti alla Polizia di Stato deve essere preceduto da preavviso, che ne precisi i motivi, l'ambito e le modalità, fra le quali la data, l'ora nonché la durata, se già predeterminata.

Il preavviso deve essere comunicato per iscritto e pervenire con almeno quattro giorni di anticipo all'autorità di pubblica sicurezza territorialmente competente.

Attraverso accordi con le organizzazioni sindacali più rappresentative, nel pieno rispetto delle libertà sindacali sancite dalla Costituzione, vengono concordate le modalità per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali della Polizia di Stato in caso di astensione dal lavoro per motivi sindacali.

In casi di particolare gravità ed urgenza il Ministro dell'interno, se si tratta di sciopero nazionale, ovvero l'autorità provinciale di pubblica sicurezza possono disporre la precettazione di appartenenti alla Polizia di Stato in numero e qualifiche sufficienti ad assicurare il livello indispen-

sabile di funzionamento dei servizi essenziali.

85. 5.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerli.

MILANI. Anche noi pensiamo che le modificazioni che oggi si sono introdotte nella società sui diritti dei singoli e della collettività e quindi la limitazione o la espansione dei diritti di libertà possano, a 30-35 anni dalla entrata in vigore della Costituzione della Repubblica, trovare una diversa considerazione e quindi anche una diversa normazione.

Quello che noi non accettiamo è che, con l'articolo 85, una questione che è stata tenuta a lungo lontano da ogni dibattito politico e parlamentare venga introdotta di forza in una legge che è, certo, di riforma della polizia (e quindi non può ignorare che esista questo problema), ma che non tollera comunque quel processo che io ho chiamato devastante dei contenuti della Costituzione repubblicana. E questo in un gioco — al limite — al ricatto: o la legge di riforma e insieme questo divieto, o la negazione di qualsiasi riforma.

Noi riteniamo che il diritto di sciopero — ancorché in qualche modo la Costituzione ne preveda l'esercizio nell'ambito delle leggi e quindi la regolamentazione — non possa essere negato introducendo il divieto surrettiziamente in provvedimenti riguardanti questa o quella categoria. È un problema di ordine generale, che investe complessivamente tutte le forze politiche, sindacali e culturali del paese e che quindi può essere risolto solo dopo un'approfondita riflessione, tenendo naturalmente conto della specificità di singole categorie.

L'audacia del nostro emendamento è sottolineata dal fatto che noi presentiamo anche l'emendamento 85. 5, con il quale suggeriamo un'ipotesi di regolamentazione, ipotesi che però lascia impregiudicato il diritto di sciopero e cerca di control-

larne la dinamica, trattandosi di una categoria che indubbiamente ha una sua specificità, che richiede una particolare considerazione del problema. Abbiamo pensato che questo potesse essere risolto positivamente, presentando un emendamento che fornisca una traccia per un discorso da fare a tempi ravvicinati, lasciando per il momento impregiudicato il godimento del diritto di sciopero.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 85.

85. 4.

GALLI MARIA LUISA.

Sostituire 85 l'articolo con il seguente:

(Esercizio del diritto di sciopero).

Gli appartenenti alla polizia di Stato non possono esercitare il diritto di sciopero o ricorrere ad azioni sindacali sostitutive di esso, quando lo sciopero o le azioni sostitutive sono idonei a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria.

85. 6.

GALLI MARIA LUISA, NAPOLETANO.

Sostituire 85 l'articolo con il seguente:

(Esercizio del diritto di sciopero).

L'esercizio del diritto di sciopero da parte degli appartenenti alla polizia di Stato è regolato dalle norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato, ma non può comunque pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria.

85. 7.

GALLI MARIA LUISA.

L'onorevole Maria Luisa Galli ha facoltà di svolgerli.

GALLI MARIA LUISA. Già nel corso della discussione sull'articolo 84 ho denunciato il fatto che le disposizioni rela-

tive ai diritti sindacali dei lavoratori di polizia si sono in effetti tradotte, in questa legge, in una abrogazione degli articoli della Costituzione che li hanno solennemente sanciti. Con la differenza che, mentre per quanto riguarda il diritto di associazione sindacale si prevede per lo meno una qualche forma di associazione, all'articolo 85 si parla esplicitamente, nella rubrica, di « Divieto di esercizio del diritto di sciopero ». Questo rappresenta un'inconcepibile offesa ad un dettato ben preciso della Costituzione.

Non a caso una delle leggi che hanno caratterizzato in maniera significativa il regime fascista era proprio quella che vietava il ricorso allo sciopero che, anziché diritto dei lavoratori, venne considerato reato: reato che tuttora sussiste nella legislazione repubblicana, sia pure con le limitazioni introdotte dalla sentenza della Corte costituzionale del 17 marzo 1969, n. 31.

Sembra incredibile che, con affermazioni quali le esigenze di ordine e sicurezza pubblica, si sia potuto proporre al Parlamento di introdurre un principio che vanifica la più importante delle conquiste dei lavoratori, conseguita con sacrifici e repressioni anche durissime! Tutto sommato, forse non dobbiamo neppure meravigliarci. Anche nel periodo repubblicano gli scontri per una corretta interpretazione della norma costituzionale sono stati assai duri.

La linea su cui si muove questa proposta è la stessa di quanti hanno sostenuto quei principi che abbiamo visto accolti in numerose sentenze delle corti di merito e della Cassazione, che hanno dato sempre significati riduttivi e limitativi al dettato costituzionale. Infatti, si è cominciato con il ritenere che lo sciopero potesse consistere solo nell'astensione totale dal lavoro; poi, che lo sciopero dovesse avere come fine solo la tutela di interessi professionali di categoria; poi, si sono individuati altri limiti nell'esigenza di rispettare diversi diritti, spesso senza operare un giudizio di valore tra i diritti in conflitto. Si escludevano categorie intere dal diritto di sciopero, dallo sciopero lecito e

non soltanto dagli scioperi contrassegnati da finalità non strettamente economiche, ed anche dalle forme che non si risolvevano nell'astensione totale dal lavoro. Vorrei dire all'onorevole Zolla (che nella scorsa seduta, mentre riportavo qui certe citazioni, mi disse che ero una maestra che veniva a fare in questa sede una lezione), che ho ripreso queste considerazioni da Smuraglia.

La questione in esame presenta caratteri di particolarità; bisogna regolare lo esercizio di un diritto costituzionale da parte di lavoratori che esplicano una funzione con immediate ripercussioni sulla sicurezza pubblica; è una questione vecchia, che riguarda anche gli addetti ai pubblici servizi. Per la delicatezza e la difficoltà della materia, non è possibile una soluzione così semplicistica quanto illegittima, come quella proposta: la stessa Costituzione prevede la regolamentazione con legge del diritto di sciopero! Ancora una volta devo riferirmi alla relazione di maggioranza che, malgrado il parere della Commissione affari costituzionali, ha ritenuto di poter dare un'interpretazione dell'articolo 40 della Costituzione, sulla scorta dei lavori della Costituente, giungendo a conclusioni come quella che sarebbe consentito escludere il diritto di sciopero per alcune categorie di cittadini! È un'interpretazione di comodo, che rispecchia soltanto la necessità di mantenere equilibri politici: lo abbiamo visto in questa sede, in occasione dell'articolo 84, e lo abbiamo sentito dire chiaramente da colleghi come il socialista Bassanini il quale, per disciplina di partito, arriva al punto di votare un articolo che è del tutto incostituzionale!

Comprendiamo che si tratta di una questione di equilibri politici. È un'interpretazione di comodo che rispecchia la linea di quanti, ad ogni occasione, tendono a limitare i diritti costituzionali; è una interpretazione non corretta, dal momento che si limita a riportare le dichiarazioni di quanti alla Costituente avevano assunto evidenti posizioni conservatrici; non è neppure corretta sul piano delle citazioni, onorevole Mammi, perché si è ricorso all'estrapolazione dell'intervento dell'onorevo-

le Di Vittorio, intervento che merita di essere riportato nella sua interezza, anche perché l'argomento è di strettissima attualità e riguarda, oggi come allora (il 1947), il problema dei magistrati.

L'onorevole Di Vittorio - è scritto nella relazione dell'onorevole Mammi - così afferma: « Noi voteremo, con le spiegazioni che ho dato, l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Merlin ». Le spiegazioni date dall'onorevole Di Vittorio, non riportate nella relazione del presidente della Commissione interni, erano le seguenti: « Vorrei dimostrare agli onorevoli, che hanno parlato contro lo sciopero, come essi si siano preoccupati dello sciopero dei funzionari, che esercitano una autorità dello Stato, ma non hanno considerato, con solidarietà ed umanità, i lavoratori. Essi dimenticano che non perseguiamo lo scopo di scardinare lo Stato democratico e repubblicano; abbiamo organizzato, diretto e condotto degli scioperi sotto il regime tedesco e sotto il regime fascista a rischio della nostra vita. Ma noi oggi cerchiamo di evitare al massimo, nella misura del possibile, degli scioperi in regime democratico e repubblicano perché desideriamo concorrere, con tutte le nostre forze, a consolidare e a sviluppare lo Stato democratico e repubblicano. Però bisogna che siano riconosciuti ai pubblici impiegati e ai pubblici funzionari quei diritti minimi all'esistenza che sono indispensabili; per esempio, si è molto deplorato in questa Assemblea la minaccia di sciopero da parte dei magistrati. Ebbene, l'Associazione nazionale magistrati, che non è aderente fino ad oggi alla Confederazione generale italiana del lavoro, ed è quindi assolutamente indipendente, si è rivolta alla Costituente per il riconoscimento dei propri diritti ed è stata ricevuta da una commissione della nostra Assemblea. Questa commissione ha riconosciuto fondata la rivendicazione dei magistrati italiani e, malgrado questo riconoscimento dell'Assemblea Costituente, i signori magistrati non hanno ottenuto l'accoglimento delle rivendicazioni minime che sono indispensabili per assicurare, non solo un tenore di vita tollerabile, ma

anche per preservare la dignità della loro funzione. Noi siamo quindi favorevoli al diritto di sciopero senza limitazioni».

Forse andava riportato nella relazione dell'onorevole Mammì anche questo discorso; comunque le parole di Di Vittorio appaiono oggi profetiche perché le recenti vicende, che hanno sconvolto la magistratura, hanno dimostrato che soltanto il ricorso allo sciopero ha costretto il Governo ad intervenire in materia anche se, sugli interventi richiesti e sulle misure governative, avremo molto da dire il 29 luglio, quando affronteremo i problemi della giustizia.

In uno dei miei emendamenti, l'85. 7, ho fatto riferimento alle norme in vigore per i dipendenti pubblici pur sapendo che norme del genere non esistono perché in questi trent'anni, nel campo del lavoro, si è preferito lasciare inattuata la Costituzione; si è preferito non predisporre leggi di attuazione la cui mancanza è causa di disordine sociale. Colgo l'occasione per ricordare al Governo che ho chiesto di ripresentare quel disegno di legge sulla regolamentazione degli stranieri in Italia, causa, anche questo, di disordini sociali.

Le spiegazioni per la parziale inattuazione della Costituzione sono da ricercarsi nelle resistenze di quanti trovano la nostra Costituzione troppo avanzata e preferiscono che i conflitti sociali siano portati alle estreme conseguenze per trovare poi le giustificazioni alle leggi speciali, ai provvedimenti di emergenza che finiscono per ricadere sulle spalle dei lavoratori, così come dimostra l'esperienza del decreto-legge che istituisce il fondo speciale e che sta suscitando una vera rivolta nelle classi lavoratrici.

Dopo queste premesse di carattere generale e ricordando che il diritto di sciopero, per i dipendenti pubblici, costituisce un dato acquisito, specie dopo che la Corte costituzionale fin dal 1962 ha caducato in parte la norma incriminatrice dell'articolo 330 del codice penale, si tratta ora di individuare quali possano essere i limiti dell'esercizio del diritto di sciopero per gli appartenenti alla polizia di Stato. Tali limiti non possono essere che quelli

che ho indicato nel mio emendamento 85. 7, cioè «le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria»: è tanto semplice!

Ritengo però che non sia accettabile il titolo dell'articolo 85, che dice subito che lo sciopero è proibito, specie alla luce della nostra Costituzione. Quel titolo («Divieto di esercizio del diritto di sciopero») è anticostituzionale, quell'articolo è anticostituzionale. Lo sciopero non si proibisce, ma si regola, così come ci consente la Costituzione.

Nessuno immagina uno sciopero della polizia nei momenti istituzionali e premianti: nessuno dice questo!

Signor Presidente, colleghi, spesso siamo in polemica con i compagni comunisti, spesso le nostre posizioni sono divergenti; non ne faccio un dramma, anche perché, colleghi comunisti — ce ne sono pochi, ma qualcuno ce ne è...

LO BELLO. Dai, dai, vai avanti!

GALLI MARIA LUISA. Sì, vado avanti, ma ciascuno ha i suoi ritmi, se permette, anche perché si tratta di una cosa troppo importante.

PRESIDENTE. Onorevole Galli, non si preoccupi, lei ha il diritto di parlare e non accetti provocazioni: prosegua serenamente.

LO BELLO. Giusto, vai avanti!

GALLI MARIA LUISA. I colleghi comunisti mi possono dare atto che non ho mai esitato a riconoscere il ruolo che nella società italiana ha ricoperto il partito comunista, così come in questa occasione non esito a riconoscere che i tentativi di instaurazione di uno Stato autoritario, negli anni del Governo Tambroni, sono falliti, sono falliti per le reazioni di una classe operaia di cui il partito comunista rappresentava l'espressione politicamente determinante.

LO BELLO. Vai avanti, ancora più avanti!

GALLI MARIA LUISA. Analogamente, non ho esitazione a riconoscere che, se la condizione del lavoratore nelle fabbriche, se la condizione operaia oggi non è quella degli anni '50, il merito è da ascrivere alle lotte della classe operaia e del partito comunista. Ma nel momento in cui la classe operaia e i lavoratori dipendenti in genere sono chiamati per primi a subire le conseguenze di una crisi economica senza sbocco, di un'inflazione selvaggia, di una dilatazione senza pari del numero dei disoccupati, dico che sull'articolo 85 di questa legge oggi giochiamo la credibilità delle sinistre, del ruolo che esse intendono ricoprire nella vita politica italiana, della loro assunzione, senza mezzi termini e senza esitazioni, della tutela degli interessi e prima ancora dei diritti dei lavoratori; a meno che, invece, esse intendano, ancora una volta, cedere innanzi agli assalti di un sistema economico e sociale egregiamente rappresentato dalla democrazia cristiana: assalti che passano anche attraverso la vanificazione dei principi costituzionali.

L'approvazione dell'articolo 85, nell'attuale formulazione, il voto favorevole a questo articolo, rappresentano, compagni della sinistra, compagni comunisti e compagni socialisti, la svendita delle lotte operaie che si sono svolte da un secolo a questa parte.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

L'esercizio del diritto di sciopero in tutte le sue forme ed applicazioni è sempre vietato agli appartenenti alla Polizia di Stato.

85. 10.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACA-

LUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

Il diritto di sciopero, anche se disciplinato con legge dello Stato, non può essere esercitato dagli appartenenti alla Polizia di Stato.

85. 11.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

Sino al momento della regolamentazione del diritto di sciopero con legge dello Stato, gli appartenenti alla Polizia di Stato non possono attuare alcuna forma individuale o collettiva di astensione dal servizio per qualsiasi ragione, motivo o causa.

85. 12.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Dopo le parole: diritto di sciopero, aggiungere le seguenti: in alcuna forma.

85. 13.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Dopo le parole: il diritto di sciopero, *aggiungere le seguenti:* neppure quando fosse regolamentato con legge dello Stato.

85. 14.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Dopo le parole: sindacali sostitutive di esso, *aggiungere le seguenti:* né far ricorso alla minuziosa applicazione del regolamento a fini ostruzionistici.

85. 15.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Sopprimere le parole: che, esercitate durante il servizio, siano idonee a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria.

85. 16.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Sopprimere le parole: esercitate durante il servizio.

85. 17.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

Aggiungere il seguente comma:

Sul pregiudizio di una azione sindacale si pronuncia immediatamente il Ministro dell'interno e la sua eventuale prosecuzione comporta la applicazione delle norme del regolamento di disciplina.

85. 18.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, GREGGI, SERVELLO, TREMAGLIA, MICELI, VALENSISE, ZANFAGNA, MACALUSO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SOSPIRI, GUARRA, TRANTINO, RAUTI, MENNITTI, LO PORTO.

PAZZAGLIA. Anche a nome dei colleghi cofirmatari, desidero dichiarare e motivare il ritiro degli emendamenti Franchi 85. 10, 85. 11, 85. 12, 85. 13, 85. 14, 85. 15, 85. 16, 85. 17 e 85. 18. Do brevemente spiegazione di questo ritiro, signor Presidente.

Poc'anzi è stato espresso dalla Camera un voto favorevole sull'articolo 84. La Camera ha potuto registrare l'iniziativa che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e, in particolare, il relatore di minoranza, onorevole Franchi, ha assunto in ordine al contenuto dell'articolo 84. Si deve proprio alla richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento governativo 84. 17 se il testo attuale dell'articolo 84 risulta privato di una parte equivoca, quale quella contenuta nell'ultimo comma dell'emendamento governativo. Il risultato da noi ottenuto nella votazione degli emendamenti all'articolo 84 ci ha anche fatto ritenere che il contenuto politico di questo articolo, le situazioni politiche che esso ha determinato fossero tali da farci assumere, pur essendo noi contrari al provvedimento in esame, una responsabilità diretta ad evitare che una votazione sull'articolo che non ci vedesse partecipi positivamente, potesse far rischiare di togliere il significato politico che aveva assunto la votazione sugli emendamenti all'articolo 84. Sono stati i nostri voti - ripeto - sugli emendamenti all'articolo 84 e sull'articolo 84 nel suo complesso che hanno contribuito alla scelte che la Camera ha fatto poc'anzi. Abbiamo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

quindi ottenuto un risultato positivo, che speriamo non venga modificato dal Senato, nonostante l'impegno del Governo; per tale risultato ci batteremo in quest'aula nuovamente, nel caso in cui una modifica del Senato dovesse rimmetterlo in discussione.

Per queste considerazioni, signor Presidente, dato che, alla luce di quei risultati ottenuti per l'articolo 84, l'articolo 85 può essere approvato nel testo della Commissione, non riteniamo di dover insistere sui nostri emendamenti e, pertanto, li ritiriamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

(Azioni sindacali).

Gli appartenenti alla polizia di Stato non possono ricorrere ad azioni sindacali che, se esercitate durante il servizio, siano tali da pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria.

In materia si può procedere alla stipulazione di accordi secondo le procedure previste dagli articoli 86, 87 e 88.

85. 2.

RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerlo.

RODOTÀ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi deputati, io sono dell'opinione che l'articolo che stiamo discutendo meriterebbe una attenzione maggiore di quella un po' approssimativa che quest'Assemblea gli sta dedicando in questo momento. Senza dubbio, la questione della possibilità di esercizio del diritto di sciopero da parte degli appartenenti ad un Corpo di polizia è di estrema delicatezza. Ma non vi è dubbio che il tema sul quale già tanti colleghi

hanno richiamato l'attenzione — già nel corso della discussione sulle linee generali se ne era sottolineata la rilevanza —, il tema cioè della disciplina del diritto di sciopero, non possa essere affidato ad improvvisazioni. Noi abbiamo proposto un emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 85, nel testo della Commissione. Tale emendamento si ispira ad una logica diversa, che è quella del riconoscimento del diritto di sciopero e della disciplina del suo esercizio. Cerchiamo, quindi, di riportare nell'alveo costituzionale una disciplina che, altrimenti, rischierebbe di porsi in contrasto con una lettura del testo della Costituzione che a noi sembra sufficientemente chiara. Vero è che, nel corso della discussione sulle linee generali, su questo punto si sono manifestate opinioni diverse: così, ad esempio, è avvenuto intorno al significato da attribuire agli orientamenti assunti in materia dalla Corte costituzionale. Ricordo, in specie, talune divergenti interpretazioni date dal relatore per la maggioranza e da me su alcune di queste sentenze.

Il punto mi sembra rilevante e su questo vorrei, soltanto per un momento, richiamare — si fa per dire — l'attenzione dell'Assemblea...

CARUSO. E del Governo.

RODOTÀ. Certo, e del Governo. Evidentemente, la disciplina dello sciopero è considerata un fatto acquisito e non meritevole di particolare attenzione.

È vero, la Corte costituzionale, in più di una occasione, non ha escluso che anche la titolarità del diritto potesse essere toccata, e non soltanto l'esercizio. Ma se valutiamo con attenzione, nel suo complesso, la giurisprudenza costituzionale, credo che sia possibile in questa materia — e non per pedanteria — adoperare quel metodo consueto a chiunque legga sentenze costituzionali, che impone di distinguere ciò che è *obiter dictum*, cioè opinione non necessaria ai fini della decisione, e quella che è la *ratio decidendi*, cioè il fondamento della decisione stessa. Ebbene, se esaminiamo nel suo complesso

la giurisprudenza della Corte costituzionale, ci rendiamo conto come sia possibile trarne indicazioni che potrebbero, qualora si volesse riservare loro l'attenzione dovuta, essere utili in questa sede.

A differenza di quanto è accaduto presso talune corti di merito, come ricordava prima la collega Galli, la linea della Corte costituzionale è stata nel senso di riconoscere progressivamente l'ampliamento dell'ambito del diritto di sciopero, fino ad ammettere esplicitamente, con una sentenza da non sottovalutare, la stessa ammissibilità dello sciopero per finalità non contrattuali o dichiaratamente politiche. Inoltre, nella giurisprudenza della Corte è stata accentuata progressivamente la caratteristica dello sciopero come strumento collegato non tanto a finalità contrattuali o comunque economiche, quanto alla sua caratteristica di componente stessa del diritto di organizzazione sindacale, tanto che la sentenza n. 290 del 1974 è giunta a classificare lo sciopero (leggo testualmente) nella seguente maniera: « essere, cioè, lo sciopero un mezzo che, necessariamente valutato nel quadro di tutti gli strumenti di pressione usati dai vari gruppi sociali, è idoneo a favorire il perseguimento dei fini di cui al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione ». Lo sciopero, dunque, viene classificato come uno strumento direttamente collegato a quella che, secondo una delle letture accreditate del nostro testo costituzionale, è addirittura individuata come una sorta di supernorma. Mi riferisco al secondo comma dell'articolo 3, che individua tra i compiti della Repubblica il superamento delle disuguaglianze di fatto esistenti fra i cittadini. E, dunque, alla Repubblica spetterebbe, in base a questa linea interpretativa, il compito di salvaguardare la piena agibilità di strumenti di questo genere.

Dunque, dalla Corte costituzionale ci viene, sì, un'indicazione quale quella che ci ricordava il relatore per la maggioranza Mammi, concludendo la discussione generale; ma concretamente la Corte costituzionale si è mossa su una linea diversa, tanto è vero che con la sentenza n. 222 del 1976, in un caso in cui l'interesse da

salvaguardare era massimo, poiché si trattava dell'interesse alla salute dei cittadini, messo in questione da uno sciopero presso un ospedale psichiatrico, non ritenne che la disciplina dello sciopero dovesse essere tale da precludere l'esercizio del diritto per la categoria degli appartenenti all'organizzazione ospedaliera, ai quali chiedeva invece soltanto la garanzia della non interruzione del servizio. La Corte accreditava in tal modo quella che è ormai l'interpretazione corrente, in base alla quale non c'è, sul piano costituzionale, una rilevanza rispetto alle categorie considerate necessarie od essenziali, ma c'è un'esplicazione di servizi essenziali, per cui la disciplina dello sciopero va correttamente rivolta alla salvaguardia della continuità di tali servizi, senza vulnerare il diritto, la cui titolarità non può essere negata alle categorie interessate. È questa la linea interpretativa che correttamente va seguita, se non vogliamo dar luogo ad inutili forzature del testo costituzionale.

In questo senso si esprime l'emendamento 85. 2 da me presentato, il quale poi, per la concretizzazione della disciplina, fa riferimento agli accordi ed alle procedure previste dagli articoli 86, 87 ed 88 del provvedimento in esame. Credo che tale tipo di procedura sia tanto meno contestabile in quanto la Camera ha già dato ingresso al principio della consultazione con le organizzazioni sindacali, approvando un certo emendamento alla fine del dibattito sull'articolo 40. Ci troviamo quindi di fronte ad una scelta di questa Assemblea che va nella direzione indicata dal mio emendamento.

Credo che i motivi esposti consiglino di abbandonare la strada delle proclamazioni gladiatorie, di cui questo testo si va infiorando, con qualche perplessità per chi ritiene che esso sia un testo di riforma che, per la sua delicatezza, deve essere quanto più possibile conforme alla Costituzione, piuttosto che alle idiosincrasie di questo o di quello.

È per questo che mi sono permesso di insistere sul mio emendamento, che senza fiducia raccomando all'attenzione della Camera.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

(Non titolarità del diritto di sciopero).

Agli appartenenti alla polizia di Stato non competono il diritto di sciopero e il ricorso ad azioni sindacali sostitutive di esso.

85. 8.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerlo.

BOZZI. Nel testo dell'articolo 85 c'è secondo me un errore di grammatica giuridica, con sospetto di incostituzionalità, e un diffuso equivoco. In tutte le norme, in tutti i precetti giuridici, soprattutto in quelli che riguardano la materia che stiamo trattando, sarebbe necessaria la massima chiarezza, in modo da ridurre gli spazi di discrezionalità che potrebbero dar luogo a pericolosi contenziosi. In questo testo si vieta agli appartenenti alla polizia di Stato l'esercizio del diritto di sciopero, ciò che significa riconoscere loro la titolarità di tale diritto. Questa è una stortura, perché si attribuisce una titolarità completamente disarmata. Si tratta forse di un omaggio al nominalismo? Abbiamo parlato di sindacati, mentre siamo in presenza di organi diversi? Vogliamo dire che sono titolari del diritto di sciopero, ma non lo potranno mai esercitare? È - ripeto - una stortura giuridica, con sospetto di incostituzionalità.

Quando il collega Rodotà ha ricordato la giurisprudenza della Corte costituzionale: - non voglio adesso entrare nella discussione se fosse un argomento indispensabile ai fini del dispositivo -, ha detto che con legge ordinaria, in applicazione dell'articolo 40 della Costituzione, il legislatore ordinario può incidere sia sulla titolarità sia sull'esercizio di quel diritto. Viceversa, qui si vuol lasciare la titola-

rità senza disciplinare l'esercizio, ma piuttosto eliminandolo; e questa francamente è una stortura giuridica che pregherei di correggere.

L'altro aspetto è quello dell'equivoco, perché il modo di formulare l'articolo mi ha fatto ricordare un aneddoto che ebbe a raccontare all'Assemblea Costituente Piero Calamandrei; e, se i colleghi consentono, lo vorrei raccontare anch'io.

BOATO. ...anche perché non c'eravamo.

BOZZI. Non eravate neppure nati.

Commentando un articolo - non ricordo quale - della Costituzione, Piero Calamandrei ebbe a raccontare questo fattarello che si svolgeva a Firenze durante la prima guerra mondiale; c'era uno strillone che a squarciagola gridava: « Grande vittoria italiana », per poi dire sottovoce: « Non è vero niente ». Ora noi in questi articoli, anche per quello del quale abbiamo discusso poco fa con tanti fiumi di parole, annunciamo prima il principio e poi diciamo che non è vero niente. Anche qui diciamo che eliminiamo lo sciopero per poi dire che se lo si fa in un certo modo...

PRESIDENTE. Ad esempio, con gli occhi bassi...

BOZZI. ...con gli occhi bassi, può andare.

Ora, francamente un atteggiamento di questo genere non mi entusiasma. Concludendo, secondo il mio punto di vista che ho già espresso in sede di discussione sulle generali e che non ripeterò, alla polizia non compete il diritto di sciopero per il suo *status*. Quindi anche il discorso dell'amico Rodotà, acuto per altri aspetti, cade, perché lo sciopero può essere esercitato anche per quelle finalità previste dall'articolo 3 della Costituzione, ma soltanto per chi ne ha il diritto. Secondo il mio punto di vista, considerando l'inerenza della funzione della polizia alle istituzioni dello Stato che non ammettono soste e pause, alla polizia stessa non spetta il diritto di sciopero.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 85 con il seguente:

(Divieto di esercizio del diritto di sciopero).

Gli appartenenti alla polizia di Stato non esercitano il diritto di sciopero né azioni sostitutive di esso che, effettuate durante il servizio, siano idonee a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria.

85. 9.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 85?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, credo che la stanchezza alla quale siamo tutti portati dalla lunghezza e dalla vivacità dei lavori, ma soprattutto la discussione che è avvenuta anche prima dell'esame dell'articolato, senza scortesie nei riguardi di coloro che hanno presentato emendamenti, mi consenta di essere telegrafico nell'esprimere il parere della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Ciccio-messere 85. 1, Milani 85. 3 e Galli Maria Luisa 85. 4, che si propongono di sopprimere qualsiasi limitazione all'esercizio del diritto di sciopero da parte degli appartenenti alla polizia: non ho certo bisogno di ricordare le ragioni che sono state più volte enunciate in quest'aula.

La Commissione è contraria anche a modifiche che finiscono con l'essere formulazioni che a me ricordano, ancor più

di quanto faccia la formulazione della Commissione, l'aneddoto gustoso che ci ha raccontato l'onorevole Bozzi. Mi riferisco all'emendamento Rodotà 85. 2, il quale così recita: « Gli appartenenti alla polizia di Stato non possono ricorrere ad azioni sindacali che — c'è un inciso sul quale la mia attenzione si è soffermata, onorevole Rodotà —, se esercitate durante il servizio, siano tali da pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria ». L'ipotesi di azione sindacale esercitata fuori dal servizio certamente non è esaminata dal testo della Commissione.

Parere contrario anche all'emendamento Milani 85. 5, che si propone di regolamentare il diritto di sciopero. Parere contrario anche sull'emendamento Galli Maria Luisa 85. 6, che stabilisce la necessità di un giudizio di idoneità rispetto al pregiudizio dell'esigenza di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, che non si capisce a chi sia affidato, nonché sull'emendamento Galli Maria Luisa 85. 7 e sull'emendamento Bozzi 85. 8, la cui illustrazione ho ascoltato con interesse.

Non ho la competenza giuridica dei colleghi Rodotà e Bozzi: mi sono già misurato su un terreno che non mi è proprio, in sede di relazione e di replica, attraverso l'esame delle sentenze della Corte costituzionale. Tuttavia, malgrado l'illustrazione che gli onorevoli Rodotà e Bozzi hanno fatto dei propri emendamenti, mantengo il convincimento che la possibilità di regolamentare il diritto di sciopero, che si esercita nell'ambito delle leggi, possa riferirsi anche ai soggetti che sono titolari del diritto. Mantengo questo convincimento, che mi sono formato attraverso una lettura certo non altrettanto acuta, ma indubbiamente attenta, degli atti preparatori della Costituzione e delle sentenze della Corte costituzionale.

Una sola considerazione vorrei far presente all'onorevole Bozzi, una considerazione non di carattere giuridico, ma politico. La tesi che l'immedesimazione delle funzioni nello Stato stesso comporti l'assenza del diritto è molto suggestiva. Ma

in questa Italia del 1980, di fronte ai fatti ai quali assistiamo, se questa tesi fosse nelle coscienze, non vi sarebbe certamente bisogno di norma; in questo caso tuttavia, non si verificherebbero quei fatti che accadono nell'ambito di certi settori della nostra pubblica amministrazione, che fanno cadere tale tesi.

Ritengo pertanto che sia necessario avvalersi di questa applicazione dell'articolo 40 della Costituzione nei termini sostanziali proposti dal testo della Commissione, accettando però la formulazione proposta dall'emendamento Labriola 85. 9, che dal primo si discosta soltanto dal punto di vista lessicale, in quanto elimina una inutile precisazione, preferendo al termine « azione sindacale », quello di « azioni sostitutive di esso ».

Pertanto, a nome della Commissione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 85, ad esclusione dell'emendamento Labriola 85. 9.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 85.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole al mantenimento del testo dell'articolo 85 formulato dalla Commissione e, conseguentemente, contrario a tutti gli emendamenti, tanto che il mio gruppo ha ritirato quelli in precedenza presentati all'articolo 85.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 85, tranne che all'emendamento Labriola 85. 9, che accetta.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 85.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Vorrei ricordare al colleghi - non so quanto varrà, perché al di sopra di tutto, anche della Costitu-

zione, c'è la disciplina di partito - che è impensabile che una legge repubblicana rechi una norma con un titolo così sfacciatamente incostituzionale: « Divieto di diritto di sciopero ». Quando mai nella nostra Costituzione troviamo questo ! Abbiamo sentenze della Corte costituzionale, riportate in questa sede, abbiamo tutta una giurisprudenza: non è pensabile che esca una legge con questo titolo così anticostituzionale !

Vediamo di dare un altro titolo; abbiamo fatto delle proposte in tal senso e sono state respinte. Non si capisce perché i poliziotti, quasi fossero una categoria diversa di cittadini, non possano assolutamente scioperare, nemmeno con una regolamentazione.

Mi auguro che ciascun deputato possa votare non per disciplina di partito, ma ricordando l'articolo 67 della Costituzione, che recita: « Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ».

PRESIDENTE. Avverto la Camera che da parte del gruppo radicale è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti presentati all'articolo 85, nonché sull'articolo nel suo complesso.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cicciomessere 85. 1, Milani 85. 3 e Galli Maria Luisa 85. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 457 |
| Votanti | 278 |
| Astenuti | 179 |
| Maggioranza | 140 |
| Voti favorevoli | 34 |
| Voti contrari | 244 |

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 85. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 458 |
| Maggioranza | 230 |
| Voti favorevoli . . . | 213 |
| Voti contrari | 245 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milani 85. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 461 |
| Maggioranza | 231 |
| Voti favorevoli . . . | 52 |
| Voti contrari | 409 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Luisa Galli 85. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 455 |
| Votanti | 285 |
| Astenuti | 170 |
| Maggioranza | 143 |
| Voti favorevoli . . . | 33 |
| Voti contrari | 252 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Luisa Galli 85. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 461 |
| Votanti | 285 |
| Astenuti | 176 |
| Maggioranza | 143 |
| Voti favorevoli . . . | 34 |
| Voti contrari | 251 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bozzi 85. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 463 |
| Maggioranza | 232 |
| Voti favorevoli . . . | 48 |
| Voti contrari | 415 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labriola 85. 9, interamente sostitutivo dell'articolo 85, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 467 |
| Maggioranza | 234 |
| Voti favorevoli . . . | 378 |
| Voti contrari | 89 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide

Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta

Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo ietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo

| | |
|--------------------------------|------------------------------|
| Calaminici Armando | Conti Pietro |
| Calonaci Vasco | Contu Felice |
| Cantelmi Giancarlo | Corà Renato |
| Canullo Leo | Corder Marino |
| Cappelli Lorenzo | Corradi Nadia |
| Cappelloni Guido | Corti Bruno |
| Caradonna Giulio | Costa Raffaele |
| Carandini Guido | Costamagna Giuseppe |
| Caravita Giovanni | Covatta Luigi |
| Carelli Rodolfo | Cravedi Mario |
| Carenini Egidio | Cresco Angelo Gaetano |
| Carloni Andreucci Maria Teresa | Crivellini Marcello |
| Carlotto Natale Giuseppe | Crucianelli Famiano |
| Carmeno Pietro | Cuffaro Antonino |
| Carpino Antonio | Curcio Rocco |
| Carrà Giuseppe | |
| Caruso Antonio | Dal Castello Mario |
| Casalino Giorgio | D'Alema Giuseppe |
| Casalinuovo Mario Bruzio | Dal Maso Giuseppe Antonio |
| Casati Francesco | Da Prato Francesco |
| Castelli Migali Anna Maria | De Caro Paolo |
| Castoldi Giuseppe | De Cataldo Francesco Antonio |
| Catalano Mario | De Cinque Germano |
| Cattanei Francesco | de Cosmo Vincenzo |
| Cavaliere Stefano | Degan Costante |
| Cavigliasso Paola | Degennaro Giuseppe |
| Cecchi Alberto | De Gregorio Michele |
| Ceni Giuseppe | Del Donno Olindo |
| Cerioni Gianni | Dell'Andro Renato |
| Cerquetti Enea | Dell'Unto Paris |
| Cerrina Feroni Gian Luca | Del Pennino Antonio |
| Chiovini Cecilia | De Poi Alfredo |
| Chirico Carlo | De Simone Domenico |
| Ciai Trivelli Anna Maria | Di Corato Riccardo |
| Ciannamea Leonardo | Di Giovanni Arnaldo |
| Cicciomessere Roberto | Di Vagno Giuseppe |
| Cirino Pomicino Paolo | Dulbecco Francesco |
| Citaristi Severino | Dutto Mauro |
| Citterio Ezio | |
| Ciuffini Fabio Maria | Ebner Michael |
| Cocco Maria | Erminero Enzo |
| Codrignani Giancarla | Esposito Attilio |
| Colomba Giulio | |
| Colonna Flavio | Fabbri Orlando |
| Colucci Francesco | Fabbri Seroni Adriana |
| Cominato Lucia | Facchini Adolfo |
| Conchiglia Caalasso Cristina | Faccio Adele |
| Conte Antonio | Faenzi Ivo |

Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino
Kessler Bruno
Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo

Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmari
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Rende ietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico
Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario

Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola
Urso Giacinto
Usellini Mario
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
85. 1 Ciccimessere ed altri, 85. 3 Milani
ed altri e 85. 4 Galli Maria Luisa:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

| | |
|----------------------------------|-----------------------------|
| Amarante Giuseppe | Castelli Migali Anna Maria |
| Amici Cesare | Castoldi Giuseppe |
| Angelini Vito | Cecchi Alberto |
| Antoni Varese | Cerquetti Enca |
| Arnone Mario | Cerrina Feroni Gian Luca |
| Asor Rosa Alberto | Chiovini Cecilia |
| Baldassari Roberto | Ciai Trivelli Anna Maria |
| Baldassi Vincenzo | Ciuffini Fabio Maria |
| Baracetti Arnaldo | Cocco Maria |
| Barbarossa Voza Maria Immacolata | Codrignani Giancarla |
| Barca Luciano | Colomba Giulio |
| Barcellona Pietro | Colonna Flavio |
| Bartolini Mario Andrea | Cominato Lucia |
| Belardi Merlo Eriase | Conchiglia Calasso Cristina |
| Bellini Giulio | Conte Antonio |
| Bellocchio Antonio | Conti Pietro |
| Berlinguer Giovanni | Corradi Nadia |
| Bernardi Antonio | Cravedi Mario |
| Bernardini Vinicio | Cuffaro Antonino |
| Bernini Bruno | Curcio Rocco |
| Bertani Fogli Eletta | D'Alema Giuseppe |
| Bettini Giovanni | Da Prato Francesco |
| Binelli Gian Carlo | De Caro Paolo |
| Bocchi Fausto | De Gregorio Michele |
| Boggio Luigi | De Simone Domenico |
| Bonetti Mattinzoli Piera | Di Corato Riccardo |
| Borri Andrea | Di Giovanni Arnaldo |
| Bosi Maramotti Giovanna | Dulbecco Francesco |
| Bottarelli Pier Giorgio | Esposito Attilio |
| Bottari Angela Maria | Fabbri Orlando |
| Branciforti Rosanna | Fabbri Seroni Adriana |
| Brini Federico | Facchini Adolfo |
| Broccoli Paolo Pietro | Faenzi Ivo |
| Brusca Antonino | Fanti Guido |
| Buttazoni Tonellato Paola | Ferri Franco |
| Cacciari Massimo | Forte Salvatore |
| Calaminici Armando | Fracchia Bruno |
| Calonaci Vasco | Francesse Angela |
| Cantelmi Giancarlo | Furia Giovanni |
| Canullo Leo | Gambolato Pietro |
| Cappelloni Guido | Gatti Natalino |
| Carandini Guido | Geremicca Andrea |
| Carlone Andreucci Maria Teresa | Giadresco Giovanni |
| Carmeno Pietro | Giovagnoli Sposetti Angela |
| Carrà Giuseppe | Giura Longo Raffaele |
| Caruso Antonio | Gradi Giuliano |
| Casalino Giorgio | |

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento
85. 6 Galli Maria Luisa e Napoletano:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento
85. 7 Galli Maria Luisa:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata

| | |
|--------------------------------|-------------------------------|
| Barca Luciano | Conchiglia Caalasso Cristina |
| Barcellona Pietro | Conte Antonio |
| Bartolini Mario Andrea | Conti Pietro |
| Belardi Merlo Eriase | Corradi Nadia |
| Bellini Giulio | Cravedi Mario |
| Bellocchio Antonio | Curcio Rocco |
| Berlinguer Giovanni | D'Alema Giuseppe |
| Bernardi Antonio | Da Prato Francesco |
| Bernardini Vinicio | De Caro Paolo |
| Bernini Bruno | De Gregorio Michele |
| Bertani Fogli Eletta | De Simone Domenico |
| Bettini Giovanni | Di Corato Riccardo |
| Bianchi Beretta Romana | Di Giovanni Arnaldo |
| Binelli Gian Carlo | Dulbecco Francesco |
| Bocchi Fausto | |
| Boggio Luigi | Esposito Attilio |
| Bonetti Mattinzoli Piera | Fabbri Orlando |
| Bosi Maramotti Giovanna | Fabbri Seroni Adriana |
| Bottarelli Pier Giorgio | Facchini Adolfo |
| Bottari Angela Maria | Faenzi Ivo |
| Branciforti Rosanna | Fanti Guido |
| Brini Federico | Ferri Franco |
| Broccoli Paolo Pietro | Forte Salvatore |
| Buttazoni Tonellato Paola | Fracchia Bruno |
| | Francese Angela |
| Cacciari Massimo | Furia Giovanni |
| Calaminici Armando | |
| Calonaci Vasco | Gambolato Pietro |
| Cantelmi Giancarlo | Gatti Natalino |
| Canullo Leo | Geremicca Andrea |
| Cappelloni Guido | Giadresco Giovanni |
| Carandini Guido | Giovagnoli Sposetti Angela |
| Carlone Andreucci Maria Teresa | Giura Longo Raffaele |
| Carmeno Pietro | Gradi Giuliano |
| Carrà Giuseppe | Graduata Michele |
| Caruso Antonio | Granati Caruso Maria Teresa |
| Casalino Giorgio | Grassucci Lelio |
| Castelli Migali Anna Maria | Gualandi Enrico |
| Castoldi Giuseppe | |
| Cecchi Alberto | Ianni Guido |
| Cerquetti Enea | Ichino Pietro |
| Cerrina Feroni Gian Luca | Lanfranchi Cordioli Valentina |
| Chiovini Cecilia | La Torre Pio |
| Ciai Trivelli Anna Maria | Loda Francesco |
| Cocco Maria | Lodi Faustini Fustini Adriana |
| Codrignani Giancarla | Lodolini Francesca |
| Colomba Giulio | |
| Colonna Flavio | Macciotta Giorgio |
| Cominato Lucia | Macis Francesco |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo

Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bianco
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Colombo Emilio
Foschi Franco
Magnani Noya Maria
Mancini Giacomo
Pandolfi Filippo Maria
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 86.
Ne do lettura:

« È istituito il Consiglio nazionale di polizia quale organismo consultivo del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

ministro dell'interno nelle seguenti materie, concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza:

a) esprimere parere in ordine alle iniziative legislative del ministro dell'interno, ai regolamenti e ai provvedimenti amministrativi di carattere generale nelle parti relative allo stato giuridico, previdenziale e assistenziale del personale;

b) esprimere pareri relativamente all'ordinamento e ai programmi degli istituti di istruzione e formazione professionale e per quanto attiene alle modalità per lo svolgimento dei concorsi;

c) esprimere pareri su ogni altra questione che il ministro intende sottoporre ad esso.

I pareri di cui al presente articolo debbono essere espressi entro il termine di 30 giorni dalla richiesta, decorso il quale il ministro ha facoltà di provvedere.

In casi di grave ed urgente necessità il ministro può stabilire un termine più breve entro il quale il parere deve essere reso, ovvero provvede dandone comunicazione al Consiglio nazionale.

Il Consiglio nazionale propone il proprio regolamento al ministro per la relativa approvazione.

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza di almeno due terzi dei componenti in prima convocazione e della metà in seconda convocazione ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: quale organismo consultivo del ministro dell'interno nelle con le seguenti: che delibera sulle.

86. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, MACALUSO, GREGGI, LO PORTO, SANTAGATI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

L'onorevole Franchi ha facoltà di illustrarlo.

FRANCHI. L'emendamento si illustra da sè. Noi vogliamo dare poteri deliberanti e non consultivi a questo organismo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere la lettera a).

86. 1.

RODOTÀ

L'onorevole Rodotà ha facoltà di illustrarlo.

RODOTÀ. Questo emendamento tende ad eliminare una competenza del Consiglio nazionale di polizia che si sovrapporrebbe alle tipiche attribuzioni del sindacato di cui è stata dichiarata legittima la costituzione. Mi sembra sia opportuno eliminare questi conflitti di competenza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

d) esprimersi sulla organizzazione del lavoro e sulle condizioni di sicurezza del personale.

86. 9.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) esprimere parere in ordine alle iniziative del ministro dell'interno in materie che non siano devolute alla competenza degli accordi sindacali di cui all'articolo 96.

86. 5.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il Consiglio nazionale è convocato su iniziativa del ministro dell'interno o su

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

richiesta di almeno un sesto dei suoi componenti, entro venti giorni dalla richiesta.

86. 3.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Abbiamo presentato questi tre emendamenti all'articolo 86 con l'intenzione - mi riferisco all'emendamento Milani 86. 5 - che siano fissati in modo più preciso e inequivocabile i compiti e, dunque, il carattere, in quanto organismo consultivo, che il consiglio di polizia deve avere. In questo modo noi vogliamo precisare che i pareri del consiglio devono essere emessi solo in quelle materie che non sono devolute all'area contrattuale prevista dall'articolo 96.

Con l'emendamento Milani 86. 9 noi sottolineiamo la necessità che il consiglio si esprima su due questioni di grande rilievo, come l'organizzazione del lavoro e la sicurezza del personale, anche se certamente queste meglio andrebbero contemplate nella stessa area contrattuale.

Con l'emendamento Milani 86. 3 fissiamo una modalità e una possibilità di convocazione del consiglio, per evitare un'inerzia che sarebbe negativa per le funzioni dello stesso organismo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) esprimere parere in ordine alle iniziative del ministro dell'interno in materie che non siano devolute alla competenza degli accordi sindacali di cui all'articolo 96.

86. 7.

BALDELLI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

d) esprimersi sulla organizzazione del lavoro e sulle condizioni di sicurezza del personale.

86. 10.

BALDELLI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il Consiglio nazionale è convocato su iniziativa del ministro dell'interno o su richiesta di almeno un sesto dei suoi componenti, entro venti giorni dalla richiesta.

86. 4.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di illustrarli.

BALDELLI. Signor Presidente, poche parole, per pochi minuti, a sollievo dei colleghi, a proposito del coordinamento tra le forze di polizia. Con questo cosiddetto nuovo ordinamento dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, a mio non competente parere, non cambia niente nella presente situazione lesionata, fallimentare (scampoli in via di liquidazione nella Bottega dell'Ordine), sfasciata per malgoverno da decenni a questa parte. Ogni polizia ha coltivato il suo orto a dispetto degli altri rami, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di ogni cittadino: dalle forme di emulazione sbrigativa alla spartoria intestina fra i corpi di polizia. È esemplare in questo senso l'episodio di via Fracchia a Genova: una esecuzione sommaria, una vera e propria mattanza. Prima di fare irruzione nel covo i carabinieri stendono un cordone intorno alla zona. Scopo della recinzione: chiunque tentasse di entrare veniva fermato, compresa la DIGOS. Il cordone non era imbastito e situato per tenere distanti i curiosi e per evitare scappatoie e varchi di fuga, ma per e contro i poliziotti e i giornalisti.

Con la legge si doveva creare, dunque, uno strumento di coordinamento, una spinta unificatrice al di sopra delle parti

o settori di polizia. Invece ora ognuno va per conto proprio. Persino il vecchio progetto era meno sbrigativo: nel vecchio progetto, infatti, era previsto un segretariato di magistrati e di esperti, capace di rispondere responsabilmente al ministro e al Parlamento. Questo dispendio di energie non porta a niente, io credo, di serio e duraturo, dal momento che la frantumazione giova alla violenza organizzata, comunque colorata e da qualunque parte provenga.

Proviamo ad ascoltare, anche qui in Assemblea, solo qualche parola di questi poliziotti, sui quali e in nome dei quali parliamo e qualche volta imperversiamo. Dunque, un'udienza pubblica, non in separate sedi, in oscure conventicole, con adescamenti o mercanteggiamenti di parte: che resti agli atti almeno qualche segno dei protagonisti della vicenda in carne ed ossa e non per interposta persona.

Uno di questi poliziotti ha parlato chiaramente ad un giornale della sera ed ha denunciato all'opinione pubblica quanto bistrattata sia la polizia italiana. Ha fatto sapere che per il servizio prestato ininterrottamente per sette giorni ai seggi elettorali nella consultazione dell'8 e 9 giugno, marescialli, brigadieri, appuntati e guardie di pubblica sicurezza percepiranno l'astronomica cifra di 29 mila lire lorde. Si è retoricamente chiesto se possa essere considerato un sacrilegio che « noi poliziotti, da Trento a Trapani, trattati da sempre con la frusta delle ingiustizie e mezze carote, abbiamo chiesto ardentemente di voler la riforma di polizia ». Ha fatto, in altre parole, quello che ad ogni cittadino di questo nostro paese viene concesso tranquillamente. Ma è un maresciallo di pubblica sicurezza e questo intervento, secondo una norma non scritta, non poteva fare con una lettera ad un giornale locale, ma per via gerarchica. È quindi scattata la manovra persecutoria, aperta subito un'inchiesta.

Il maresciallo in questione si chiama Giuseppe Origlia, ha 52 anni, da trent'anni in servizio nella pubblica sicurezza; ha combattuto la delinquenza sarda e la mafia calabrese; dal 1972 presta servizio alla

questura di Catanzaro, prima alla Mobile, ora alla Politica. Ha ricevuto encomi solenni e promozioni per merito. Da quindici anni si occupa di problemi sindacali del Corpo, prima — come dice lui stesso — in modo clandestino, ora alla luce del sole, e del coordinamento — questo il punto cui ero interessato — tra le varie polizie, coordinamento che resta, a suo criterio, solo un episodio cartaceo.

« Diciamo — sono parole sue — che la polizia deve cambiare, che deve far cessare le lotte tribali tra funzionari e ufficiali ». Ancora qualche parola del poliziotto: « Bisognerebbe che ogni questore d'Italia, previo ordine del Ministero, attuasse la miniriforma che dovrebbe precedere la riforma organica che auspichiamo. La miniriforma, intanto — continua il poliziotto —, dovrebbe assicurare l'utilizzazione di tutti gli uomini a disposizione, senza imboscamenti. Dovrebbe stare attenta all'impiego del carburante delle auto in dotazione, dovrebbe ancora occupare nei servizi interni i più anziani. In altri termini, dovrebbe ricreare un clima di fiducia e di rispetto reciproco che non esiste più. E in questo ambito va visto il grave problema degli archivi, che non funzionano come dovrebbero in nessuna questura d'Italia, sicché le pratiche si affastellano, si ammucchiano e i cittadini aspettano. Non v'è dubbio che in Calabria la mafia tragga un grande vantaggio dalla disfunzione interna ai Corpi e dai contrasti tra i Corpi della polizia, tra i Corpi che dovrebbero garantire la vita democratica. È ormai noto a tutti — dice — che c'è una vera e propria guerra tra la pubblica sicurezza e i carabinieri, guerra che a volte impedisce che le indagini concludano per il meglio. Noi infatti marciamo per i fatti nostri e acquisiamo prove. Sullo stesso delitto i carabinieri marciano per i fatti loro e acquisiscono le loro prove. Mai vi è però un momento di confronto e, se qualche volta c'è, si gioca a nascondino: nessuno vuole scoprire le sue carte, perché loro e noi vorremmo arrivare alla soluzione da soli. Sicché tante volte nessuno dei due Corpi viene a capo di niente e quella che dovrebbe essere una

sana emulazione si rivela una forma di autocastrazione».

Ecco dunque, signora Presidente, il punto: la concretezza di un segno esposto in prima persona. I divieti, le censure per il sindacato o per l'adesione al partito non collocheranno la polizia — io credo — al di sopra delle parti, come si predica, ma costringeranno o indurranno parecchi poliziotti all'oscuro e indegno gioco delle maschere, dei patteggiamenti, del ricorso assiduo ai padrini del momento, in una acredine di separatezze e di scontri assai più rischiosi che non una dialettica visuta alla piena luce del sole, nelle sedi aperte ad ogni verifica.

In chiusura di queste poche parole, e senza retorica, aggiungo due cose. In questi giorni, quel che sconcerca e colma di malessere parecchi di noi, in quest'aula, è il rombo dei sermoni e dei tornei oratori tra chi si erge a paladino dei sedicenti principi, dati per non controversi di imparzialità, apoliticità, collocazione al di sopra delle parti, rigetto della servitù di partito: la polizia come soggetto e predicato del discorso! Ma queste sono sostanze concrete, parole che indicano fatti, oppure aria fritta, polverone e tritume di eloquenza che tenta di coprire fragorosamente o in pompa magna gli stantii maneggi di una politica di potere? Mettiamola in questi termini: a volte si tratta di un giocherellare semalfabeta; altre volte si tratta di un furbastro espediente di antica marca italiana, trucco ormai passato di cottura, ma ancora valido a mascherare in giro, in situazioni di sbadataggine di massa, di stanchezza od inerzia, una sostanza senz'altro reazionaria, veicolo di una cultura istituzionale repressiva!

Infatti, come sa anche chi comincia a compitare l'alfabeto della vita associata, la scelta del cittadino e dunque del legislatore, non sta, come si dice, tra cupa organizzazione di partito e celestiale librarsi nell'aria limpida del proprio onesto mestiere (in questo caso, quello di poliziotto); non sta tra sindacato autonomo e sindacato asservito alle confederazioni, o tra imparzialità (come sarebbe il non schierarsi né parteggiare), e parzialità nel senso

di sentirsi parte viva in uno schieramento, e via litaniando. Si tratta di false antinomie, imboniture da fiera paesana e, a tratti, anche del gioco delle tre carte all'angolo della strada, per i gonzi.

Al contrario, l'unica scelta reale, concreta e non solo augurabile, spartiacque razionale, ossia indicato e prescritto dalla ragione, ha luogo tra un modo di vivere la politica e di praticare la adesione ad un partito o ad un'organizzazione sindacale (modo ad esempio subalterno, gregario, miope ed autoritario, addomesticato e svelto a conseguire il proprio tornaconto ed a legare il carro dove impone il padrone o capo o padre) e — ecco la vera scelta! — un altro modo: opposto, libero, non sacrestano, pronto a confrontare lealmente ed in fiducia, senza stanchezza né mosci rituali, il proprio e l'altrui punto di vista.

Se le cose stanno così (come confermano l'esperienza quotidiana e la scienza) a che serve, se non a confondere ed intorbidire le acque, la retorica ampollosa che predica una polizia italiana sopra la mischia politica, partitaria, sindacale, polizia soprelevata come austero sacrario che garantirebbe, consolandola, la moltitudine dei cittadini italiani travolti da marosi della tempesta politica ed ingabbiati in partiti e sindacati?

Forse che la cosiddetta polizia dei tempi di Scelba, di infausta memoria per ognuno di noi (spero), era stata partorita da un progetto di legge che le spalancasse l'orrendo precipizio del diritto di libera iscrizione ad un partito o di libera adesione ad una confederazione sindacale?

Era una polizia in apparenza neutrale, politicamente asessuata, senza tessere; eppure arrogante, micidiale, agganciata al potere esecutivo, pieghevole e docile alle spinte del partito di maggioranza e delle mafie che imperavano nel palazzo!

Dunque, onorevoli colleghi, nel momento grave delle scelte evitiamo almeno il trabocchetto della retorica nazionale (la imparzialità e il resto) e la riduzione del livello della propaganda ad una schermaglia indecorosa per minorati mentali. Chia-

miamo le cose con il loro nome e, come si usa dire tuttora parlando alla buona, diciamo pane al pane e vino al vino, ossia polizia dello e per lo Stato, non polizia per e con i cittadini, ma Corpo separato dello Stato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) esprimere pareri nei casi previsti dall'articolo 96.

86. 8.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

BIONDI. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: che deve aver luogo entro tre mesi dalla presentazione della proposta.

86. 11.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI,
SACCONI, SUSI, ACCAME,
RAFFAELLI MARIO, FERRARI
MARTE.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Tutti i pareri del Consiglio nazionale nelle materie di cui alle lettere a) e b) del primo comma sono obbligatori e vincolanti.

86. 6.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, MACALUSO,
GREGGI, LO PORTO, SOSPIRI,
TATARELLA, VALENSISE.

L'onorevole Franchi intende illustrarlo ?

FRANCHI. Si illustra da sé, signor Presidente.

GREGGI. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 86.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Vorrei fare alcune osservazioni puramente formali. Nell'articolo 86, e precisamente nei punti a), b) e c), si dice: « esprimere parere » per il primo punto, mentre per i successivi si dice: « esprimere pareri ». Ritengo che convenga uniformare tale dizione e dire semplicemente « esprimere parere ».

C'è poi un'altra osservazione, sempre di carattere formale, che intendo sollevare. Nel primo comma di questo articolo si dice che il consiglio nazionale è istituito « quale organismo consultivo del ministro dell'interno nelle seguenti materie » e poi, nei tre commi successivi, si parla solo di pareri. Esprimere parere non è una materia, è una funzione; quindi, non volendo mutare il testo dell'articolo 86, ritengo opportuno eliminare la parola « esprimere ». Le materie, ovviamente, saranno il parere su alcune cose; questo è soltanto un fatto di buon italiano, perché quando si dice: « organo consultivo del ministro dell'interno nelle seguenti materie », ci si attende l'elencazione delle materie, mentre invece si elencano soltanto alcune funzioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 86 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, non ho difficoltà ad accettare il suggerimento, avanzato dall'onorevole Greggi, di usare il singolare dopo la parola « esprimere »; si può quindi benissimo dire « esprimere parere » sia al punto a), sia al punto b) e sia al punto c) dell'articolo 86.

Mi convince meno l'altra osservazione. Dopo le parole: « seguenti materie », nell'articolo 86 si dice: « concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza »; le materie vengono elencate dopo la dizione « esprimere parere ». Non mi sembra che iniziare con l'indicazione di una funzione alle varie lettere e poi riferirsi a vari oggetti, che sono appunto le materie concernenti la pubblica sicurezza, a parte il buon italiano che nelle leggi a volte deficitica, possa ingenerare confusione.

Per quanto riguarda il parere sui vari emendamenti devo dire che esso è contrario sugli emendamenti Franchi 86. 2, Rodotà 86. 1, Milani 86. 5, Baldelli 86. 7 e Bozzi 86. 8. Sono altresì contrario agli emendamenti Milani 86. 9 e Baldelli 86. 10, mentre sono favorevole a fissare un termine per l'approvazione del regolamento e quindi all'emendamento Labriola 86. 11. Sono invece contrario agli emendamenti Milani 86. 3, Baldelli 86. 4 e Franchi 86. 6.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 86.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. La nostra linea su questo articolo è molto semplice: noi riteniamo che il consiglio nazionale di polizia debba essere un organismo che delibera, o che almeno esprime pareri obbligatori. Noi saremmo anche favorevoli a pareri vincolanti; ma, almeno, facciamo in modo di renderli obbligatori.

Invece, la linea degli emendamenti presentati si muove tutta nel quadro di un Consiglio nazionale di polizia che non conta niente, che non ha alcun potere, che il ministro può consultare o no, che non ha neppure il potere di iniziativa di suggerire un parere. Questo Consiglio nazionale di polizia è dunque un niente, una specie di etichetta; per questo noi esprimiamo parere favorevole solo a quegli emendamenti che sostengono la nostra linea di un Consiglio di polizia dotato di

poteri; siccome su questa linea si collocano soltanto i nostri emendamenti, ci dichiariamo ovviamente favorevoli ad essi, mentre siamo nettamente contrari a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa al parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Franchi 86. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 86. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 86. 5 e Baldelli 86. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 86. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 86. 9 e Baldelli 86. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Labriola 86. 11, accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Milani 86. 3 e Baldelli 86. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 86. 6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 86.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, colleghi, chiedo scusa se prendo la parola per questa dichiarazione di voto, ma il tema è molto importante. Sono stati respinti i due soli emendamenti che tendevano ad ampliare i poteri e le funzioni di questo Consiglio nazionale di polizia, che era — ed io mi auguro di poter dire che è, perché il dibattito proseguirà al Senato — una grossa occasione per dare ai dipendenti della polizia uno strumento di vera partecipazione, di vera corresponsabilizzazione, di vera rappresentatività e di autogoverno. Così come nasce oggi, il Consiglio nazionale è una cosa veramente misera: nasce senza vera rappresentatività, esprime soltanto pareri, non ha nessun poter di iniziativa neanche sui pareri, non ha alcun potere, non incide quindi in alcun modo sulla vita della polizia e sui rapporti dei dipendenti della polizia con il Ministero. Per queste ragioni, dichiaro di astenermi dalla votazione sull'articolo 86, e sottolineo di aver fatto questa dichiarazione di voto al fine di tenere aperto il dibattito in quest'aula, e possibilmente poi al Senato, su questa importante occasione, che a me sembra il Parlamento ed il Governo non dovrebbero lasciarsi sfuggire, di fare del Consiglio nazionale di polizia un importante organismo di rappresentanza vera, di partecipazione, di corresponsabilizzazione della polizia nella vita stessa della polizia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 86, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 87. Ne do lettura:

« Il Consiglio nazionale di polizia è presieduto dal ministro dell'interno o da un sottosegretario da lui delegato.

Esso è composto da 60 membri dei quali:

a) trenta designati dal ministro dell'interno, di cui almeno venti scelti tra il personale delle varie competenti della amministrazione della pubblica sicurezza con opportuni criteri di rappresentatività; e i rimanenti scelti tra il personale dell'amministrazione civile dell'interno, di altre amministrazioni dello Stato e tra estranei all'Amministrazione statale esperti nelle materie di competenza del consiglio nazionale;

b) trenta eletti secondo le norme dell'articolo successivo.

Il consiglio nazionale dura in carica tre anni ed i suoi membri non sono immediatamente riconfermabili dopo due mandati consecutivi ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 87 con il seguente:

Il consiglio nazionale di polizia è presieduto dal ministro dell'interno ed è composto da membri di diritto e da membri elettivi.

Sono membri di diritto: il ministro dell'interno, il sottosegretario delegato alla sicurezza pubblica, il direttore generale della pubblica sicurezza, il vice direttore generale per l'attività di coordinamento e di pianificazione.

Sono membri elettivi i rappresentanti di tutto il personale maschile e femminile dell'amministrazione della pubblica sicurezza, eletti a suffragio universale, secondo modalità stabilite con regolamento da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, nel numero di una unità per ogni cate-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

goria del personale, secondo l'ordinamento di cui all'articolo 37.

87. 8. (ex 83.01)

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, MACALUSO, GREGGI, LO PORTO, SOSPIRI, RAUTI, RALLO.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Questo emendamento riguarda l'intera composizione del consiglio nazionale di polizia. Non ci sembra che in un consiglio composto da 60 membri, dei quali 30 designati dal ministro dell'interno, ci possa essere una qualche forma di partecipazione. In alternativa a questo criterio, noi abbiamo presentato questo emendamento, che intende dare vita ad una diversa composizione, che dà maggiore spazio alla rappresentanza della base.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire le parole: 60 membri, con le seguenti: 55 membri.

87. 1.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

Al secondo comma, lettera a), sostituire le parole: trenta designati, con le seguenti: venticinque designati.

87. 2.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. Vorrei prospettare, innanzitutto, l'opportunità di mutare l'ordine di questi due emendamenti, ponendo prima l'emendamento 87. 2 e poi, in ordine logico, l'emendamento 87. 1. Nello stampato ho letto con grande piacere che il collega Labriola ha presentato un emendamento analogo all'87. 2. Qual è la sostanza di questo emendamento? Secondo il testo della Commissione, il consiglio nazionale della polizia sarebbe composto da due gruppi: un gruppo di trenta membri desi-

gnati dal ministro dell'interno ed un altro di trenta membri eletti dai dipendenti della polizia. Io ho indicato una cifra diversa, che vedo coincidere con quella indicata dal collega Labriola; ho chiesto di abbassare a venticinque il numero dei membri designati dal ministro, in modo da dare, almeno formalmente, un maggior rilievo ai trenta membri rappresentanti del personale. Non mi pare che ciò crei grossi problemi; non risolve il problema di una nuova composizione del consiglio nazionale della polizia, ma mi sembra che in questo modo si conferisce a questo organo, soltanto consultivo, una maggiore rappresentanza. Si direbbe quasi che, avendo dovuto costituire il consiglio nazionale della polizia, avendo dovuto permettere ai dipendenti della polizia di eleggere trenta rappresentanti in tale consiglio, ci si sia preoccupati di « tamponare » i trenta eletti con un pari numero di membri designati dal ministro. Mi sembra che questa sensazione dovrebbe essere fugata. Bisognerebbe fare in modo che gli eletti dal personale avessero una qualche prevalenza numerica rispetto ai membri designati dal ministro. Ripeto, ho registrato con piacere la presentazione di un analogo emendamento da parte dei colleghi socialisti.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, lettera a), sostituire le parole: trenta designati, con le seguenti: venticinque designati.

87. 3.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, ACCAME, FERRARI MARTE, SACCONI, SUSI, RAFFAELLI MARIO;

Al secondo comma, lettera b), sostituire la parola: trenta con la seguente: trentacinque.

87. 4.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, ACCAME, FERRARI MARTE, SACCONI, SUSI, RAFFAELLI MARIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

FERRARI MARTE. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marte Ferrari.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, lettera a), sostituire le parole da: di cui almeno venti sino alla fine con le seguenti: tra il personale della amministrazione della pubblica sicurezza e di altre amministrazioni dello Stato e tra estranei alle amministrazioni statali esperti nelle materie di competenza del consiglio nazionale.

87. 5.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gianni.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, lettera a), sostituire le parole da: di cui almeno venti sino alla fine con le seguenti: tra il personale della amministrazione della pubblica sicurezza e di altre amministrazioni dello Stato e tra estranei alle amministrazioni statali esperti nelle materie di competenza del consiglio nazionale.

87. 6.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baldelli.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 87?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* La maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti Franchi 87. 8 e Greggi 87. 1 e 87. 2, che rispondono tutti ad una stessa logica. La pariteticità dei membri - 30 e 30 - serve a conferire certe funzioni consultive e di misura della rappresentatività dei sindacati. Se questa pariteticità venisse meno, certamente le funzioni sarebbero diverse.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 87?

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Insisto sui nostri emendamenti 87. 8. 87. 1, 87. 2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 87. 8, interamente sostitutivo dell'articolo 87, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 87. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 87. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 87, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 88:

(Elenco dei delegati e dei componenti del Consiglio nazionale di polizia).

« Al fine di procedere alle elezioni di cui all'articolo precedente, gli appartenenti alla polizia di Stato sono suddivisi nelle seguenti fasce elettorali:

- a) in cui sono compresi gli agenti;
- b) in cui sono compresi gli assistenti, i sovrintendenti e gli ispettori;
- c) in cui sono compresi i commissari e i dirigenti.

L'elezione dei componenti il Consiglio nazionale ha luogo mediante presentazione di liste nazionali che possono comprendere non più di 18 candidati per la prima fascia del personale, non più di 7 candidati per la seconda e non più di 5 per la terza.

Ogni lista deve essere sottoscritta da non meno di 500 e non più di 1.000 elettori appartenenti a qualsiasi fascia.

Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista.

Ogni elettore riceve una scheda di votazione relativa alla propria fascia e può in essa esprimere un voto di lista e voti di preferenza: due se i candidati da eleggere sono fino a 7, quattro se i candidati da eleggere sono fino a 18.

La cifra elettorale di ciascuna lista è costituita dalla somma dei voti validi espressi per la lista da elettori di ogni fascia.

L'attribuzione dei seggi alle liste è fatta in base al metodo del quoziente naturale e dei più alti resti.

I seggi attribuiti ad ogni lista sono ripartiti tra le varie fasce della lista con il seguente procedimento: il totale dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nella prima fascia si divide per il quoziente che si ottiene dividendo i voti validi ottenuti da tutte le liste nella fascia ed il numero massimo dei candidati previsto al primo comma per la stessa fascia; ai quozienti così ottenuti si applica il metodo d'Hondt.

Le operazioni di cui al precedente comma sono eseguite anche per le successive fasce.

Ai fini della proclamazione dei candidati viene tenuta presente la graduatoria determinata, per ciascuna lista e per ogni fascia, in base ai voti di preferenza espressi per ciascun candidato. A parità di voti di preferenza si considera eletto il candidato che precede nell'ordine di iscrizione nella lista.

La data per le elezioni dei componenti del Consiglio nazionale è stabilita con decreto del ministro dell'interno non oltre il 45° giorno antecedente quello di scadenza del triennio di cui all'articolo 87.

La elezione deve aver luogo non oltre il 15° giorno successivo alla scadenza del triennio di carica del consiglio stesso.

Le modalità ed i termini per lo svolgimento della elezione non previsti dal presente articolo sono stabilito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'interno, da emanare entro un mese dalla entrata in vigore dei decreti delegati di cui all'articolo 30.

Per la prima elezione del Consiglio, da tenersi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le fasce elettorali di cui al primo comma sono costituite rispettivamente:

- 1) da guardie e appuntati;
- 2) da vice brigadieri, brigadieri, marescialli e assistenti di polizia femminile;
- 3) da commissari, ufficiali, ispettrici e dirigenti.

Si procederà a nuove elezioni del consiglio entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di cui al successivo articolo 89 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 88 con il seguente:
(Norme per l'elezione delle rappresentanze).*

Le designazioni elettive previste dallo articolo precedente avvengono con voto limitato.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Ogni avente diritto può votare per non più di un terzo dei nominativi da designare.

La votazione è valida se vi ha preso parte almeno un terzo degli aventi diritto.

88. 4.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. In onore alla sintetica impostazione che traspira con cristallina evidenza dalla semplice lettura del nostro emendamento, mi limito a dire che proponiamo l'intera sostituzione di un diabolico e barocco articolo con uno brevissimo, lineare e sintetico, peraltro nemmeno inferiore all'altro sul piano concettuale. Dunque, una volta tanto, anche se con scarsa convinzione di successo, raccomanderei alla Camera un minimo di riflessione su di esso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i primi nove commi con i seguenti:

L'elezione dei componenti il consiglio nazionale ha luogo mediante presentazione di liste nazionali che non possono comprendere più di 30 candidati.

Ogni lista deve essere sottoscritta da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori.

Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista.

Ogni elettore riceve una scheda di votazione e può in essa esprimere un voto di lista e non più di quattro voti di preferenza.

La cifra elettorale di ciascuna lista è costituita dalla somma dei voti validi espressi per la lista.

L'attribuzione dei seggi alle liste è fatta in base al metodo del quoziente naturale e dei più alti resti.

88. 1.

RODOTÀ

Al decimo comma, sopprimere le parole: e per ogni fascia.

88. 2.

RODOTÀ

Sopprimere il quattordicesimo comma.

88. 3.

RODOTÀ

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerli.

RODOTÀ. Signor Presidente, siamo ancora nella logica della contraddizione. Abbiamo la costituzione di un sindacato e la indicazione di un modo di eleggere il Consiglio nazionale di polizia, secondo una linea che è francamente anomala, quella in base alla quale la rappresentanza della categoria dei poliziotti è predeterminata, nelle sue componenti, per legge. Non comprendo bene che cosa si voglia garantire con questo tipo di disciplina, se non il prevedere aliquote legate a diverse fasce, ancora una volta predeterminate dal legislatore. Ritengo che questa sia materia che debba rimanere al di là della legge. Vi sono determinate categorie, quali quella degli appartenenti alla polizia di Stato, la quale con la libera organizzazione, la presentazione di liste (è l'unico punto da disciplinare), sceglierà le forme più opportune di partecipazione al Consiglio nazionale di polizia. Tutto il resto sa molto di rappresentanza prefabbricata. Ne abbiamo avuto, in altri settori, conseguenze negative. Questa, comunque, nella organizzazione ministeriale sarebbe una anomalia molto pesante, che si aggiungerebbe alle tante che siamo introducendo in questa legge e che sarebbe bene far cadere per non costruire un edificio che certamente manifesterebbe delle crepe, ove le contraddizioni raggiungessero il grado che toccano con l'articolo al quale faccio riferimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

88. 5.

BALDELLI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Per ciascuna fascia sono elettori anche i pensionati, ai quali è riservato un seggio per ciascuna categoria.

88. 9.

PAZZAGLIA, GREGGI.

GREGGI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Con questo emendamento chiediamo che nel Consiglio nazionale di polizia, tra i trenta rappresentanti del personale, sia presente anche un pensionato per ciascuna categoria. Le ragioni sono chiarissime: si tratta, da un lato, di tener conto delle esigenze di tutela dei pensionati, e quindi la loro presenza diretta permetterà di far presenti tali esigenze; dall'altro, di tener conto di esigenze morali, che mi pare rientrino nei compiti del Consiglio nazionale di polizia, in termini di continuità, di contributo, di esperienza e di professionalità. Dovendosi procedere alla creazione di un consiglio nazionale che rappresenti gli uomini della polizia, ci sembra sia opportuno prevedere la presenza anche dei pensionati, per le ragioni indicate.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'ottavo comma, sopprimere le parole: ai quozienti così ottenuti si applica il metodo d'Hondt.

88. 6.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALESTRACCI, CAPPELLI, TOMBESI, SANESE.

Al nono comma, aggiungere, in fine, le parole: Ai quozienti così ottenuti si applica il metodo d'Hondt.

88. 7.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALESTRACCI, CAPPELLI, TOMBESI, SANESE.

L'onorevole Vernola ha facoltà di svolgerli.

VERNOLA. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al quindicesimo comma, sostituire le parole: articolo 89, con le seguenti: articolo 107.

88. 8.

GOVERNO.

L'onorevole rappresentante del Governo intende illustrarlo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo che si illustri da sé signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 88?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Milani 88. 4. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Rodotà 88. 1, in quanto la indicazione delle fasce elettorali sembra necessaria, tenuto conto del diverso numero degli appartenenti alle fasce stesse; e sembra necessario regolare sin da questo momento il sistema di elezione del consiglio nazionale, per evitare fatti che ne potrebbero poi impedire il funzionamento. Esprime parere contrario sull'emendamento Baldelli 88. 5 e sull'emendamento Pazzaglia 88. 9. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Vernola 88. 6 e 88. 7, tenuto conto che si tratta semplicemente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

di spostare opportunamente dall'ottavo al nono comma l'indicazione — che ritengo necessaria, per non lasciare monca la norma in questione — del metodo elettorale da applicare ai quozienti, in relazione al meccanismo di attribuzione dei seggi.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Rodotà 88. 2 e 88. 3, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 88. 8 del Governo.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 88.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Siamo contrari al sistema delineato dall'articolo 88, quindi anche agli emendamenti che si muovono su quella logica. Avremmo voluto una composizione diversa dal Consiglio nazionale di polizia, e conseguentemente avremmo preferito un metodo elettorale diverso. Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento Pazzaglia 88. 9, per i motivi illustrati dall'onorevole Greggi, e parere contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Concordo con il relatore per la maggioranza e raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 88. 8 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 88. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 88. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 88. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 88. 9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vernola 88. 6, accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Vernola 88. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi dalle precedenti votazioni gli emendamenti Rodotà 88. 2 e 88. 3.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 88. 8, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 88 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 89. Ne do lettura:

« Gli appartenenti alla polizia di Stato, che ricoprono cariche direttive in seno alle proprie organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative, sono, a domanda da presentare tramite la competente organizzazione, collocati in aspettativa per motivi sindacali

Il numero globale dei dipendenti da collocare in aspettativa è fissato in rapporto di una unità ogni 2000 dipendenti in organico.

Alla ripartizione tra le varie organizzazioni sindacali, in relazione alla rappresen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

tatività delle medesime, provvede, entro il primo trimestre di ogni triennio, il ministro dell'interno, sentite le organizzazioni interessate.

I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali possono essere effettuati sentita l'organizzazione sindacale di appartenenza ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali elettive devono essere concordati con il sindacato al quale appartiene il dipendente da trasferire.

89. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, a me pare che la questione che il nostro emendamento sottende sia di rilevanza abbastanza consistente in quanto l'ultimo comma dell'articolo 89 parla di trasferimenti per chi ha cariche sindacali da effettuarsi, « sentita l'organizzazione sindacale di appartenenza ».

Ora a parte l'ovvia battuta che tra « sentita » e « ascoltata » vi è sensibile e decisiva differenza, il nostro emendamento propone un criterio nettamente differente ed è mosso dalla preoccupazione che possano essere adottati provvedimenti che — come già in parte sono avvenuti nella prassi — pur rivestendo la forma di trasferimenti in realtà concretano ritorsioni nei confronti di esponenti attivi della vita sindacale all'interno del corpo di polizia. Pertanto proponiamo che il trasferimento di chi ricopre cariche sindacali elettive sia concordato con il sindacato di appartenenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali elettive devono essere concordati con il sindacato al quale appartiene il dipendente da trasferire.

89. 2.

BALDELLI

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, aggiungere in fine, le parole: Nel caso di parere negativo, il provvedimento, se confermato, deve essere adeguatamente motivato.

89. 3.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, FERRARI MARTE, SUSI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, ACCAME, BASSANINI.

FERRARI MARTE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. L'ultimo comma dell'articolo 89, in riferimento ai trasferimenti, prevede l'obbligo di sentire le organizzazioni sindacali, noi, invece, riteniamo sia necessario non solo sentire le organizzazioni sindacali ma dichiarare i motivi per cui il trasferimento viene realizzato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 89 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Milani 89. 1, Baldelli 89. 2 e Labriola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

89. 3, in quanto nel Comitato dei nove si è convenuto che trattandosi di parere obbligatorio, anche se non vincolante, lo eventuale rigetto di questo parere debba essere sempre motivato.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare, per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 89.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

LABRIOLA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. La dichiarazione del relatore e la successiva adesione del Governo ci portano a ritenere inutile il nostro emendamento 89. 3. Così, per evitare una votazione che sarebbe contraddittoria con la opinione manifestata dall'Assemblea, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Milani 89. 1 e Baldelli 89. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo dunque in votazione l'articolo 89 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura degli articoli da 90 a 93 che non essendo stati presentati emenda-

menti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

ART. 90.

« Al personale collocato in aspettativa ai sensi del precedente articolo 89 sono corrisposti, a carico della amministrazione, tutti gli assegni spettanti ai sensi delle vigenti disposizioni, nella qualifica e classe di appartenenza, escluse soltanto le indennità che retribuiscono il lavoro straordinario o servizi e funzioni di natura speciale in relazione alle prestazioni effettivamente rese.

Dagli assegni predetti sono detratti, in base ad apposita dichiarazione rilasciata dall'interessato, quelli eventualmente percepiti a carico delle organizzazioni sindacali a titolo di retribuzione, escluse le indennità per rimborso spese.

I periodi di aspettativa per motivi sindacali sono utili a tutti gli effetti, salvo che ai fini del compimento del periodo di prova e del diritto al congedo ordinario.

L'aspettativa ha termine con la cessazione, per qualsiasi causa, del mandato sindacale ».

(È approvato).

ART. 91.

« Gli appartenenti alla polizia di Stato di cui al precedente articolo 90, che siano componenti degli organi collegiali statuari delle varie organizzazioni sindacali e che non siano collocati in aspettativa per motivi sindacali, sono, a richiesta della rispettiva organizzazione, autorizzati, salvo che vi ostino eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, ad assentarsi dall'ufficio per il tempo necessario per presenziare alle riunioni dell'organo collegiale o per l'espletamento della normale attività sindacale. In ciascuna provincia e per ciascuna organizzazione sindacale, l'autorizzazione è concessa per tre dipendenti e per una durata media non superiore a tre giorni al mese. A tale fine non si computano le assenze dal servizio per la partecipazione a congressi e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

convegni nazionali ovvero per la partecipazione a trattative sindacali su convocazione dell'Amministrazione. Ove ricorrano particolari esigenze delle organizzazioni, l'amministrazione può eccezionalmente autorizzare assenze oltre i limiti predetti ».

(È approvato).

ART. 92.

« Al personale di cui al precedente articolo competono, oltre al trattamento ordinario, i compensi e le indennità per servizi e funzioni di carattere speciale in relazione alle prestazioni effettivamente rese.

I periodi di assenza autorizzata sono cumulabili con il congedo ordinario e straordinario e sono utili a tutti gli altri effetti, giuridici ed economici ».

(È approvato).

ART. 93.

« Negli uffici centrali e periferici della polizia di Stato è concesso alle varie organizzazioni sindacali l'uso gratuito di appositi spazi per l'affissione di giornali murali, notiziari, circolari, manifesti e altri scritti o stampati conformi alle disposizioni generali sulla stampa e concernenti notizie esclusivamente sindacali, in locali distinti da quelli in cui è generalmente ammesso il pubblico.

A ciascuna delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative, è, altresì concesso, nella sede centrale l'uso gratuito di un locale da adibire ad ufficio sindacale, tenuto conto delle disponibilità obiettive e secondo le modalità che saranno determinate dall'amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 94. Ne do lettura:

« Gli appartenenti alla polizia di Stato hanno facoltà di rilasciare delega, esente da tassa di bollo e dalla registrazione, a

favore della propria organizzazione sindacale, per la riscossione di una quota mensile dello stipendio, paga o retribuzione, per il pagamento dei contributi sindacali nella misura stabilita dai competenti organi statutari. Resta fermo il disposto di cui all'articolo 70 del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180.

La delega ha validità dal primo giorno del mese successivo a quello del rilascio al 31 dicembre di ogni anno e si intende tacitamente rinnovata ove non venga revocata dall'interessato entro la data del 31 ottobre. La revoca della delega va inoltrata, in forma scritta, all'amministrazione e alla organizzazione sindacale interessata ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 94.

94. 1.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, MACALUSO, GREGGI, LO PORTO, SOSPIRI, VALENSISE, TRIPODI.

FRANCHI. Noi crediamo nella volontarietà del contributo anche perché l'esperienza ha insegnato che il giorno in cui la miopia degli industriali prestò l'organizzazione industriale a fare da esattrice, cioè a prelevare dalla busta paga dei lavoratori la trattenuta sindacale, la volontarietà cessò e il contributo diventò una tassa. È quella una data storica; da quel momento sono potuti accadere quei fatti che abbiamo dovuto denunciare. Il sindacato è in crisi forse perché ha troppi miliardi.

Non vorremmo che ora l'esattore del contributo volontario diventasse lo Stato. Stabilire la delega per la riscossione dei contributi e quindi il meccanismo dell'automatismo della trattenuta nella busta paga è contrario ai nostri principi.

Pertanto, non solo sottolineiamo alla attenzione dell'Assemblea l'emendamento soppressivo presentato dal gruppo del MSI-destra nazionale, ma ci auguriamo che, se — come probabile — esso dovesse

essere respinto, qualcuno pensi a modificare il provvedimento in questo senso.

Ci preme solo aver sottolineato non dico una immoralità, ma il fatto che in questo modo finisce la volontarietà del contributo e dell'adesione del sindacato e si instaura un meccanismo che creerà degli schiavi anche all'interno del sistema di polizia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Franchi 94. 1 ?

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento soppresivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo, pongo in votazione l'articolo 94 nel testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 94, aggiungere il seguente articolo 94-bis:

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati militari punibili con la reclusione militare e con la reclusione ordinaria non superiore nel massimo a cinque anni, commessi in connessione ad iniziative atte a promuovere la riforma del corpo e dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

94. 01.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Ritengo più logico che l'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01 sia esaminato dopo lo articolo 103, che riguarda il condono disciplinare.

CICCIOMESSERE. Sono d'accordo con questa proposta.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'articolo 95. Ne do lettura:

« Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per provvedere ad una organica disciplina sull'utilizzazione, nell'ambito della stessa amministrazione, degli appartenenti alla polizia di Stato che abbiano subito una invalidità per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento di compiti di istituto.

Nello stesso decreto saranno previste modalità e misure di speciali elargizioni da concedere agli appartenenti alla polizia di Stato vittime degli eventi di cui al primo comma nonché, in caso di morte, ai propri familiari ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 95 con il seguente:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per provvedere ad una organica disciplina sull'utilizzazione, nell'ambito della stessa amministrazione, degli appartenenti alle forze di polizia che abbiano subito una invalidità, la quale non comporti la cessazione dal servizio, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento di compiti di istituto, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) il predetto personale deve essere adibito a mansioni di istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa, tenuto conto delle indicazioni del collegio medico che ha accertato l'invalidità;

2) al personale predetto continuano ad applicarsi le norme di stato previste per le carriere di appartenenza;

3) allo stesso personale è assicurato il trattamento economico delle carriere di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

appartenenza, nonché la corresponsione di una indennità *una tantum* proporzionata al grado di invalidità e comunque non cumulabile con altre specifiche provvidenze;

4) il personale predetto non può essere trasferito dalla propria sede di servizio se non con il suo consenso o a domanda.

95. 1.

LO BELLO.

L'onorevole Lo Bello ha facoltà di svolgerlo.

LO BELLO. L'emendamento nasce dalla necessità di completare l'articolo 95, già approvato dalla Commissione interni il 12 marzo 1980, dopo la presentazione di due proposte di legge (n. 2327 nella settima legislatura e n. 1502 nell'ottava legislatura), che in sostanza traevano spunto dalle aggressioni di cui sono spesso oggetto le forze di polizia e da un caso emblematico riportato dalla stampa, in particolare dalla rivista *Ordine pubblico* e dal quotidiano *La Sicilia* di Catania, che avevano messo in evidenza il caso di un giovane agente di pubblica sicurezza, ferito a Milano, che aveva riportato la paralisi totale delle gambe.

Credo che, dopo essere stato favorevolmente accolto in Commissione, il mio emendamento 95. 1 sia meritevole di approvazione anche in aula e mi auguro che si decida in tal senso.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti subemendamenti all'emendamento Lo Bello 95. 1:

All'alinea, sostituire le parole: la cessazione dal servizio, con le seguenti: l'inedoneità assoluta ai servizi di istituto.

0. 95. 1. 1.

Sostituire il numero 4) con il seguente:

4) saranno previste specifiche modalità per il trasferimento del personale

suddetto in relazione alle esigenze di assistenza e di cura.

0. 95. 1. 2.

L'onorevole rappresentante del Governo intende svolgerli?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 95?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Lo Bello 95. 1 e sui subemendamenti del Governo 0. 95. 1. 1 e 0. 95. 1. 2.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 95.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole all'emendamento Lo Bello 95. 1 e contrario ai subemendamenti del Governo 0. 95. 1. 1 e 0. 95. 1. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'emendamento Lo Bello 95. 1 integrato dai due subemendamenti del Governo.

BELLUSCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Lo Bello 95. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Per un dovere morale, prendo la parola per dichiarare che il gruppo socialista democratico voterà a favore dell'emendamento Lo Bello 95. 1, ricordando i numerosi episodi che, a causa dei quotidiani rapporti con gli appartenenti alle forze di polizia, possiamo registrare nella nostra esperienza.

Primo tra tutti, ricordo la storia amara dell'agente Lo Coco, che è stata rievocata, sia pure brevemente, dal collega Lo Bello. È un giovane — voglio ricordarlo in questa Assemblea, perché rimanga agli

atti della Camera — partito da Linguaglossa a venti anni per arruolarsi nella polizia; a Milano, mentre tentava di sventare una rapina, ha avuto lesa il midollo spinale da una pallottola. Adesso, a ventidue anni, lo Stato si apprestava a liquidarlo, ma egli mi ha scritto proprio in questi giorni, non chiedendoci né quattrini né pietà, dicendoci invece di sentirsi ancora legato all'istituzione per la quale ha messo a repentaglio la vita, e per la quale ha subito una menomazione che porterà con sé per il resto dei suoi giorni.

Lo Coco ha scritto: « Chiedo di non essere considerato un relitto; gente come me può rendersi utile: io vorrei restare nella polizia, in un centralino, in un ufficio, in una centrale radio, vicino ad una telescrivente. Ne ho anche parlato, ma mi hanno detto che non è possibile. Dopo essere stato messo in pensione, dovrei rivolgermi ad un ufficio di collocamento di Catania, dove per gli handicappati come me non c'è speranza. Questa è la situazione, spero che qualcosa di diverso accada ».

Qualcosa di diverso per Lo Coco e per centinaia di giovani come lui, che credono ancora nelle istituzioni, può essere rappresentato, onorevoli colleghi, da un emendamento di così vaste implicazioni umane, come quello proposto dal collega Lo Bello che anche noi con profonda convinzione sottoscriviamo (*Applausi*).

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Lo Bello 95. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Dichiaro innanzitutto che voteremo a favore dell'emendamento Lo Bello 95. 1 e vorrei aggiungere una osservazione di linguistica. Alla fine dell'articolo in questione vi sono le parole « ai propri familiari »; mi pare chiaro, ma non motivo la richiesta, che si dovrebbe dire « ai loro familiari ».

Spero che la Commissione, il Governo e la stessa Presidente della Camera vogliano riservare un po' di attenzione a questa osservazione.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'osservazione del collega Greggi si riferisce al testo della Commissione e merita senz'altro di essere presa in considerazione, ma dato che mi sembra vi sia una larghissima adesione all'emendamento Lo Bello interamente sostitutivo, se questa sostituzione verrà approvata, l'osservazione, che era pertinente, finisce per cadere.

GREGGI. Ma se l'emendamento viene respinto, rimane il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Greggi. Ci porremo il problema se sarà respinto l'emendamento Lo Bello 95. 1.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0. 95. 1. 1, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0. 95. 1. 2, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Lo Bello 95. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 95, modificato dai subemendamenti testè approvati e accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato — Applausi*).

Passiamo all'articolo 96. Ne do lettura:

« Gli accordi sindacali previsti dalla presente legge vengono stipulati da una delegazione composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, dal ministro dell'interno e dal ministro del tesoro o da sottosegretari rispettivamente delegati e da una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati di polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale.

Ove gli accordi di cui al precedente comma non vengano raggiunti entro no-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

vanta giorni dall'inizio delle trattative, il ministro dell'interno riferisce alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Fermo restando il disposto dell'articolo 43, formano altresì oggetto degli accordi sindacali l'identificazione dei livelli retributivi, l'orario di lavoro di cui all'articolo 64, le ferie, i permessi, i congedi, le aspettative, i trattamenti economici di lavoro straordinario, di missione e di trasferimenti, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale».

È stato presentato il seguente emendamento da parte del Governo:

Sostituire l'articolo 96 con il seguente:

Gli accordi sindacali previsti dalla presente legge vengono stipulati da una delegazione composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, che la presiede, dal ministro dell'interno, dal ministro della difesa, dal ministro delle finanze e dal ministro del tesoro, o dai sottosegretari, rispettivamente delegati, e da una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati di polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale.

Fermo restando il disposto dell'articolo 43, formano altresì oggetto degli accordi sindacali l'orario di lavoro di cui all'articolo 64, le ferie, i permessi, i congedi, le aspettative, i trattamenti economici di lavoro straordinario, di missione e di trasferimento, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Se gli accordi di cui al primo comma, per la parte relativa ai trattamenti economici accessori, non vengono raggiunti entro novanta giorni dall'inizio delle trattative, il ministro dell'interno riferisce alle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato.

96. 12.

GOVERNO.

L'onorevole rappresentante del Governo intende svolgerli?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo do per svolto, signor Presidente.

È stato presentato inoltre il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: dal Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, dal ministro dell'interno e, *con le seguenti:* dal ministro dell'interno, che la presiede.

96. 1.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerlo.

GREGGI. Secondo l'articolo 96 la trattativa sindacale dovrebbe essere condotta, tra l'altro, da una delegazione presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri. Ora, considerando che secondo l'articolo 95 della Costituzione « il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri » francamente non mi sembra sia opportuno porre il vertice del potere esecutivo ad un tavolo di fronte a rappresentanti di una parte del popolo italiano. Conduca la trattativa il ministro dell'interno o un sottosegretario e rimanga il Presidente del Consiglio nella condizione, quando il Consiglio dei ministri dovrà decidere sull'accordo, di coordinare la politica del Governo in modo favorevole o meno all'accordo che è stato raggiunto nell'incontro sindacale. Mi pare che sia una questione di proporzione e di buon gusto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: dal Presidente del Consiglio dei ministri, *aggiungere le seguenti:* o dal ministro per la funzione pubblica, da lui delegato.

96. 4.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Fermo restando il disposto di cui all'articolo 43, formano altresì oggetto degli accordi sindacali le materie concernenti il regime retributivo di attività; l'organizzazione interna degli uffici; l'identificazione dei livelli funzionali, in rapporto ai profili professionali ed alle mansioni; ogni misura atta ad assicurare l'efficienza degli uffici; l'orario di lavoro, la sua durata e distribuzione; i procedimenti rispetto al lavoro straordinario; le ferie, i permessi, i congedi; i trattamenti di missione e di trasferimento; i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale; l'attuazione delle garanzie del personale; i criteri per l'attuazione della mobilità del personale.

96. 9.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

GIANNI. Signor Presidente, tenuto conto del testo dell'emendamento del Governo, ritiriamo l'emendamento 96. 4. L'emendamento 96. 6, invece, si illustra da sé: si tratta di una precisazione dell'area contrattuale a fini di uniformità con la legge-quadro sul pubblico impiego.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: dal Presidente del Consiglio dei ministri, aggiungere le seguenti: o dal ministro per la funzione pubblica, da lui delegato.,

96. 5.

BALDELLI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Fermo restando il disposto di cui all'articolo 43, formano altresì oggetto degli accordi sindacali le materie concernenti il regime retributivo di attività; l'organizza-

zione interna degli uffici; l'identificazione dei livelli funzionali, in rapporto ai profili professionali ed alle mansioni; ogni misura atta ad assicurare l'efficienza degli uffici; l'orario di lavoro, la sua durata e distribuzione; i procedimenti rispetto al lavoro straordinario; le ferie, i permessi, i congedi, i trattamenti di missione e di trasferimento; i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale; l'attuazione delle garanzie del personale; i criteri per l'attuazione della mobilità del personale.

96. 10.

BALDELLI.

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dopo le parole: composta da rappresentanti, aggiungere le seguenti: dell'associazione unitaria dei sindacati di polizia, se costituita, o da rappresentanti.

96. 6.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

Sopprimere il secondo comma.

96. 7.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Prima della stipulazione degli accordi deve essere acquisito, a cura del ministro dell'interno, il parere del consiglio nazionale di polizia.

96. 11.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

BIONDI. Li diamo per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

96. 2.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Gli schemi di accordo sindacale conclusi tra le parti devono essere approvati dal consiglio nazionale di polizia a maggioranza dei suoi componenti, con il voto favorevole dei due terzi dei rappresentanti eletti.

96. 3.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. Signor Presidente, l'emendamento 96. 2 è uguale all'emendamento 96. 7 presentato dal collega Bozzi e da altri colleghi liberali, ed ha lo scopo di evitare quel rinvio alle Commissioni competenti delle Camere che mi sembra sia fuori della logica costituzionale ed anche fuori della logica operativa. Infatti, prevedere che il ministro debba riferire alle Commissioni senza indicare i poteri o doveri di intervento delle Commissioni stesse mi pare sia fuori dalla logica e fonte di confusione.

Infine, sento il dovere di insistere perché, avendo tolto agli uomini della polizia l'arma dello sciopero, sia data loro una via alternativa che offra certe garanzie per la difesa delle loro richieste e dei loro interessi.

La via alternativa era prevista nel disegno di legge governativo; nel testo della Commissione però questa previsione non c'è più. Cioè la Commissione, in caso di mancato accordo, non prevede le procedure che io vorrei richiamare negli articoli 96-bis e 96-ter, ma fa soltanto quel riferimento, di cui ho parlato poc'anzi, ad

una relazione del Governo alle Commissioni parlamentari. Arriviamo cioè di fronte al vuoto: c'è stato lo scontro sindacale; ci sono state le trattative; non c'è stato l'accordo; non c'è una via di soluzione. Cosa succederà? Se lasciamo senza soluzione questo problema, se non diamo cioè l'indicazione di una via alternativa, devo pensare che chi non approva l'introduzione di questa via alternativa voglia portare le forze di polizia allo sciopero. Infatti, quando è mancato l'accordo e quando non c'è una via alternativa di transazione, i dipendenti della polizia dovranno o ingoiare o ricorrere all'arma dello sciopero.

Quindi, mi pare che abbiamo il dovere di ripristinare quelle procedure che erano state previste nel disegno di legge governativo, in sostituzione delle quali la Commissione non ha indicato alcune soluzioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Le delegazioni iniziano le trattative almeno otto mesi prima della scadenza dei precedenti accordi e debbono formulare una ipotesi di accordo entro quattro mesi dall'inizio delle trattative stesse.

Nel corso delle trattative la delegazione governativa riferisce al Consiglio dei ministri.

Le organizzazioni sindacali dissenzienti dall'ipotesi di accordo, o che dichiarino di non partecipare alle trattative, possono trasmettere al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri che compongono la delegazione le loro osservazioni.

Il Consiglio dei ministri, entro il termine di trenta giorni dalla formulazione dell'ipotesi di accordo, tenuto conto anche delle osservazioni di cui al comma precedente, ne autorizza la sottoscrizione. In caso di determinazione negativa, le parti devono formulare, entro il termine di sessanta giorni, una nuova ipotesi di accordo, sulla quale delibera nuovamente il Consiglio dei ministri.

Entro il termine di sessanta giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono emanate le norme contenenti la disciplina prevista nell'accordo.

96. 8.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSI, BASSANINI.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerlo.

LABRIOLA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 96 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, a maggioranza, è favorevole all'emendamento 96. 12 del Governo e contraria a tutti gli altri emendamenti all'articolo 96.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il parere su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole agli emendamenti Greggi 96. 1, 96. 2, 96. 3, Bozzi 96. 11, che praticamente è identico al nostro emendamento Greggi 96. 3, richiedendo l'acquisizione del parere del consiglio nazionale di polizia: almeno facciamogli fare questo, al consiglio nazionale!

Esprimo parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli interni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza e raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 96. 12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

STEGAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 96. 12.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGAGNINI. Voterò a favore dello emendamento 96. 12 perché con esso la delegazione governativa per gli accordi sindacali, viene definita in materia precisa, con la partecipazione dei ministri preposti ai dicasteri maggiormente interessati alle forze di polizia.

A nostro avviso, la composizione prevista dall'emendamento del Governo è particolarmente valida perché, soprattutto grazie alla presenza del ministro della difesa, si ha possibilità di portare nella trattativa con i sindacati, per il suo tramite, il parere degli organi di rappresentanza militare che a livello di COCER hanno una cospicua presenza delle due forze militari di polizia, carabinieri e guardia di finanza. E poiché in base alla legge n. 382 sulla disciplina militare le rappresentanze di questi due corpi hanno la facoltà di adire il ministro della difesa per avanzare istanze, richieste e proposte nelle materie previste dalla legge, di fatto è possibile far giungere nelle trattative, sia pure indirettamente, non solo le aspettative e le richieste dei militari, ma anche le loro valutazioni e i loro pareri sui problemi, evitando che decisioni e scelte altrui abbiano a ricadere per inerzia su carabinieri e finanzieri.

Noi crediamo che, anche se non vi sarà una diretta partecipazione, vi sarà ugualmente la possibilità di dare contributi fattivi, non dimenticando che, come già deciso in precedenza, carabinieri e guardie di finanza dovranno godere in uguale misura e con carattere paritetico di tutte le provvidenze di carattere economico di cui godrà la polizia di Stato. Auspichiamo quindi un voto positivo su questo importante emendamento, che consente di fatto di valorizzare l'azione dei rappresentanti dall'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, conferendo loro con-

cretamente, ancorché in maniera indiretta, l'importante ruolo di tutela degli interessi legittimi dei loro commilitoni e quindi delle istituzioni di cui fanno parte (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo 96. 12, accettato dalla maggioranza della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 96.

(*È approvato*).

Risultano così preclusi tutti gli altri emendamenti presentati a tale articolo.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 96, aggiungere i seguenti:

ART. 96-bis.

(*Casi di mancato accordo*).

L'accordo non si intende raggiunto quando:

a) lo schema di accordo non è siglato dalle parti entro 60 giorni dall'inizio delle trattative;

b) lo schema di accordo non è approvato dal consiglio nazionale di polizia entro quindici giorni dalla prima seduta in cui è stato iscritto all'ordine del giorno;

c) lo schema di accordo è approvato condizionatamente o parzialmente dal consiglio nazionale di polizia e le limitazioni o modifiche apposte non sono accettate dalle parti nei 15 giorni successivi;

d) il Consiglio dei ministri non delibera positivamente entro 60 giorni dall'approvazione del consiglio nazionale.

96. 01.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO;

ART. 96-ter.

(*Modi di definizione in caso di mancato accordo*).

Il mancato accordo sulle ipotesi di cui all'articolo precedente dà facoltà alle parti

di chiedere di comune accordo l'esperimento delle procedure di cui al comma seguente o di ripetere le trattative, da concludersi entro 60 giorni dal verificarsi della causa che ha determinato la mancata conclusione dell'accordo stesso.

La concorde richiesta delle parti o l'infruttuosa ripetizione delle trattative determina la devoluzione della questione alla decisione di una commissione di tre membri, presieduta da un presidente di sezione della Corte di cassazione e composta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato e da un presidente di sezione della Corte dei conti, designati rispettivamente dal primo presidente della Corte di cassazione, dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente della Corte dei conti.

Entro trenta giorni da tale decisione la relativa pronuncia è sottoposta alla deliberazione del Consiglio dei ministri per l'emanazione del provvedimento di cui al primo comma dell'articolo 43.

96. 02. GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. Li ho già svolti nel corso del mio precedente intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario ad entrambi gli articoli aggiuntivi.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Chiedo di esprimere il parere sui due articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Greggi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Esprimo parere favorevole sui due articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli interni*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo Greggi 96. 01, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Greggi 96. 02, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 97. Ne do lettura:

« Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, lo stato giuridico, l'avanzamento, il trattamento economico e di quiescenza sono disciplinati, per il personale facente parte della amministrazione della pubblica sicurezza, dalle disposizioni vigenti, salvo quanto appreso stabilito:

a) il ruolo organico dei funzionari civili dell'amministrazione della pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei funzionari della polizia di Stato. Il ruolo delle ispettrici di polizia ed il ruolo delle assistenti di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico delle ispettrici e ruolo organico delle assistenti della polizia di Stato. I ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza assumono la denominazione di ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della polizia di Stato. Il ruolo degli operai dei magazzini del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico degli operai dei magazzini e di ruolo organico degli operai permanenti delle scuole dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

b) gli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, delle ispettrici, degli ufficiali, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della polizia di Stato sono ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria secondo la normativa attualmente vigente in materia per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza;

c) le appartenenti al ruolo organico delle ispettrici esercitano le funzioni e i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari civile dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

d) gli appartenenti al ruolo organico dei funzionari e delle ispettrici oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti ai funzionari di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione alla qualifica rivestita, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

e) agli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali e delle ispettrici oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione al grado rivestito, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

f) ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui alle precedenti lettere d) ed e), con decreto del ministro dell'interno, saranno stabilite le funzioni corrispondenti alle qualifiche ed ai gradi degli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari e degli ufficiali. Le funzioni e la responsabilità dei superiori gerarchici per quanto riguarda la disciplina, l'impiego e l'addestramento del personale appartenente alle questure ed ai dipendenti uffici sono devolute ai funzionari di polizia preposti alla direzione degli uffici stessi. Analoghe funzioni e responsabilità competono ai funzionari di polizia preposti alla direzione dei commissariati di pubblica sicurezza

presso i compartimenti delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni, alla direzione delle zone di frontiera terrestre e degli uffici di pubblica sicurezza di frontiera marittima ed aerea;

g) agli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, delle ispettrici, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie compete il trattamento economico per il lavoro straordinario nelle misure attualmente previste per i funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

h) ai funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ed alle ispettrici della polizia femminile compete il trattamento economico previsto per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo acquisito trattamento economico più favorevole. Per gli appartenenti alle qualifiche dirigenziali l'eventuale differenza più favorevole di trattamento economico è concessa a titolo di assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti;

i) i dirigenti generali di pubblica sicurezza ed i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che entro i successivi sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge non abbiano presentato domanda per il passaggio nei ruoli ad esaurimento di cui all'articolo 37 n. 6, lettere s) e t), saranno inquadrati nella qualifica di dirigenti generali-prefetti, conservando l'anzianità di grado o qualifica, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, tenuto conto della necessità di predisporre le strutture dirigenziali unitarie per l'attuazione della legge e per l'organizzazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza. L'inquadramento sarà disposto con decreto del ministro dell'interno, sentiti gli interessati, entro il limite dei diciassette posti di cui al precedente articolo 42, detratti da tale contingente i posti da accantonare in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo;

l) per la copertura dei posti eventualmente disponibili nel contingente di cui al terzo comma dell'articolo 42 dopo gli accantonamenti e gli inquadramenti di

cui alla lettera i) e proporzionalmente alle vacanze che si verranno a determinare si provvederà con la nomina di altrettanti dirigenti generali-prefetti, livello C, scelti tra i dirigenti di pubblica sicurezza ed i maggiori generali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che non abbiano operato per il passaggio nel ruolo ad esaurimento entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Nella prima applicazione della presente legge un posto è riservato ai maggiori generali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

m) nella prima applicazione il vice capo della polizia che esercita le funzioni vicarie ed il tenente generale ispettore del corpo in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge e che abbiano almeno quattro anni di anzianità nella qualifica o nel grado sono inquadrati nella qualifica di prefetti di prima classe».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 97 con il seguente:

Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, lo stato giuridico, l'avanzamento, il trattamento economico, e di quiescenza sono disciplinati, per il personale facente parte dell'amministrazione della pubblica sicurezza, dalle disposizioni vigenti, salvo quanto appresso stabilito:

a) il ruolo degli operai dei magazzini del corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico degli operai dei magazzini e di ruolo organico degli operai permanenti delle scuole dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

b) il personale proveniente dal ruolo organico delle ispettrici esercita le funzioni e i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari civili della amministrazione della pubblica sicurezza;

c) il personale proveniente dal ruolo organico dei funzionari e delle ispettrici, oltre le attribuzioni e i compiti conferiti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

dalle norme vigenti ai funzionari di pubblica sicurezza, può esercitare, in relazione alla qualifica rivestita, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

d) il personale proveniente dai ruoli organici degli ufficiali e delle ispettrici, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, può esercitare, in relazione al grado rivestito, dopo aver frequentato un corso di specializzazione che lo renda idoneo all'esercizio delle sue funzioni, anche le attribuzioni di compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

e) ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui alle lettere c) e d), con decreto del ministro dell'interno sono stabilite le funzioni corrispondenti alle qualifiche ed ai gradi degli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari e degli ufficiali. Le funzioni e la responsabilità dei superiori gerarchici, per quanto riguarda la disciplina, l'impiego e l'addestramento del personale appartenente alle questure ed ai dipendenti uffici, sono devolute ai funzionari di polizia preposti alla direzione degli uffici stessi. Analoghe funzioni e responsabilità competono ai funzionari di polizia preposti alla direzione dei commissariati di pubblica sicurezza presso i compartimenti delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni, alla direzione delle zone di frontiera terrestre e degli uffici di pubblica sicurezza di frontiera marittima ed aerea;

f) al personale proveniente dai ruoli organici degli ufficiali, delle ispettrici, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie compete il trattamento economico per il lavoro straordinario nelle misure attualmente previste per i funzionari civili della amministrazione della pubblica sicurezza;

g) al personale proveniente dai ruoli dei funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza ed alle ispettrici della polizia femminile compete il trattamento economico previsto per gli ufficiali del

corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo il trattamento economico più favorevole già acquisito. Per gli appartenenti alle qualifiche dirigenziali l'eventuale differenza più favorevole di trattamento economico è concessa a titolo di assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti.

97. 1.

BELLUSCIO.

Alla lettera a), aggiungere, in fine, le parole: Il ruolo degli ufficiali medici di polizia assume la denominazione di ruolo del servizio sanitario della polizia di Stato.

97. 6.

BELLUSCIO.

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) i medici appartenenti al ruolo del servizio sanitario della polizia di Stato sono ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; essi svolgono attività medico-legale e di controllo igienico-sanitario e dirigono le unità locali, provinciali e regionali del servizio sanitario della polizia di Stato, coordinato a livello centrale da un medico della polizia di Stato alle dirette dipendenze del direttore generale della pubblica sicurezza; possono inoltre effettuare gli accertamenti per la patente di guida e rilasciare le certificazioni di cui all'articolo 81 del codice della strada.

97. 7.

BELLUSCIO.

Dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

n) in sede di prima applicazione, al fine di procedere all'inquadramento di cui all'articolo 37, agli ufficiali del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sino al grado di tenente colonnello, che non abbiano optato o siano inseriti nei ruoli ad esaurimento, viene preliminarmente ricostruita la carriera ai soli fini giuridici, secondo i criteri generali di

progressione di carriera previsti dalle vigenti leggi per i funzionari di pubblica sicurezza.

97. 13.

BELLUSCIO.

Aggiungere il seguente comma:

Nel quadro A della tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono soppresses le parole: « Capo della polizia ».

97. 5.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Ritiro l'emendamento 97. 1 dal momento che non sono stati accolti i nostri emendamenti relativi agli articoli 37 e 42, rispetto ai quali esso si poneva come consequenziale.

Circa l'emendamento 97. 6, vertente su materia molto importante, voglio ricordare che l'articolo 97 fornisce indicazioni sulla disciplina provvisoria e sulle funzioni svolte da tutto il personale dei disciolti organismi di polizia, ma ha dimenticato di ricordare il ruolo degli ufficiali medici di polizia istituito con la apposita legge n. 885 del 1962. Tale omissione è ingiustificata, anche perché la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale approvata nel 1978, alla lettera q) dell'articolo 14, ha confermato al ruolo le sue funzioni, demandando esplicitamente al servizio medico di polizia gli accertamenti, le certificazioni e le altre prestazioni medico-legali spettanti al servizio nazionale, che interessano la polizia di Stato. Poi alla lettera z) dell'articolo 6, la citata legge ha riconosciuto di competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti i servizi sanitari istituiti per il corpo di polizia. L'emendamento supplisce alla rilevata omissione; integra il disegno di legge sulla riforma di polizia secondo la volontà già espressa dal legislatore nell'istituzione del servizio sanitario nazionale; evita una discriminazione a danno dei medici della polizia. La

espressa menzione del dirigente medico cui compete il coordinamento del servizio, è necessaria per chiarire che la responsabilità del servizio stesso continua ad essere attribuita a persona provvista della necessaria competenza professionale.

Per quanto riguarda il richiamo all'articolo 81 del codice della strada compiuto nell'emendamento 97. 7, ricordo che esso prevede che gli ufficiali medici di polizia, come medici militari, possono effettuare gli accertamenti dei requisiti fisici e psichici, ai fini della patente di guida. Venendo meno lo stato militare, è necessario un espresso riferimento al mantenimento di tale facoltà, da parte dei medici di polizia.

In ordine all'emendamento 97. 13, faccio notare che gli ufficiali del corpo, inseriti in un organismo militare ed in un ruolo a struttura piramidale e rigida, essendo regolati da uno stato giuridico e da norme sull'avanzamento che sono diverse da quelle dei funzionari, hanno avuto conseguentemente uno sviluppo e vicissitudini di carriera diverse da quelle degli stessi funzionari. È perciò impossibile un raffronto tra i gradi degli ufficiali e le qualifiche dei funzionari e quando procediamo a smilitarizzare il ruolo degli ufficiali, dobbiamo prima ricostruire la carriera ai direttivi ex militari, secondo i criteri generali della progressione di carriera di chi già era direttore di polizia.

Circa l'emendamento 97. 5, nel decreto presidenziale del 30 giugno 1972, n. 748, la carica di capo della polizia è attribuita al ruolo dei dirigenti dell'amministrazione civile dell'interno: poiché tale previsione non risponde più al principio informatore della legge di riforma della polizia, è necessario abrogarla nel senso che la carica di direttore generale della pubblica sicurezza possa essere attribuita dal Governo senza alcuna ipoteca da parte di alcuna amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a), sostituire le parole: denominazione di ruolo organico, nonché le parole: denominazione, rispettivamente, di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

ruolo organico, *le parole*: la denominazione di ruoli organici e *le parole*: la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico, *rispettivamente, con le seguenti*: denominazione di qualifica funzionale; denominazione, rispettivamente, di qualifica funzionale; la denominazione di qualifiche funzionali; la denominazione, rispettivamente, di qualifica funzionale.

97. 2.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSI, BASSANINI.

L'onorevole Labriola o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Questo emendamento era collegato con alcune proposte contenute nell'articolo 43. Ora, poiché questo articolo ha subito delle modifiche, l'emendamento 97. 2 non ha più motivo di esistere; per cui lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), aggiungere, in fine, le parole: Il ruolo degli ufficiali medici di polizia assume la denominazione di ruolo sanitario della polizia di Stato.

97. 8.

ANDREOLI.

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) i medici appartenenti al ruolo sanitario della Polizia di Stato sono ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; essi svolgono attività medico-legale e di controllo igienico-sanitario e dirigono le unità locali, provinciali e regionali del servizio sanitario della Polizia di Stato, coordinato a livello centrale da un medico della Polizia di Stato alle dirette dipendenze del direttore generale della pubblica sicurezza; possono inoltre effet-

tuare gli accertamenti per la patente di guida e rilasciare le certificazioni di cui all'articolo 81 del codice della strada.

97. 9.

ANDREOLI.

Poiché l'onorevole Andreoli non è presente si intende che abbia rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) il ruolo organico degli ufficiali medici di polizia del corpo delle guardie di pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei sanitari della polizia di Stato.

97. 10.

CARMENO, GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO, CARUSO.

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) i medici del ruolo organico dei sanitari della polizia di Stato sono ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria; svolgono attività medico-legale e di controllo igienico-sanitario nonché i compiti previsti dagli articoli 6 e 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; possono effettuare gli accertamenti per le patenti di guida e rilasciare le certificazioni di cui all'articolo 81 del codice della strada.

97. 11.

CARMENO, GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO, CARUSO.

Dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

n) nella prima applicazione, al fine di procedere all'inquadramento di cui all'articolo 37, agli ufficiali del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sino al grado di tenente colonnello, si estendono,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

ai soli fini giuridici, i criteri generali di progressione di carriera previsti dalle vigenti leggi per i funzionari di pubblica sicurezza.

97. 12.

CARMENO, GUALANDI, RAFFAELLI
EDMONDO, CARUSO.

L'onorevole Carmeno ha facoltà di svolgerli.

CARMENO. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le lettere i) ed l).

97. 3.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le lettere i) ed l).

97. 4.

BALDELLI.

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-bis) al personale della polizia di Stato cui, per effetto del passaggio dal ruolo di provenienza nei ruoli di cui all'articolo 37, spetta uno stipendio inferiore a quello che sarebbe spettato nel ruolo e nel grado o qualifica di provenienza, viene

attribuito nel livello retributivo del nuovo ruolo, anche mediante attribuzione di scatti convenzionali, lo stipendio di classe o scatto di importo pari a quello percepito nel livello di provenienza.

97. 15.

Dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-ter) per quanto concerne la corrispondenza tra le qualifiche dei funzionari ed i gradi degli ufficiali, si fa riferimento all'articolo 143 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

97. 16.

Dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-quater) le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, si estendono agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza arruolati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 601.

97. 17.

Dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

n) previsione che, al fine di procedere all'inquadramento di cui alla lettera o) del numero 6 dell'articolo 37, agli ufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sino al grado di tenente colonnello, si estendano, ai fini esclusivamente giuridici, i criteri di progressione di carriera previsti per i funzionari di pubblica sicurezza anche dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312.

97. 18.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno intende svolgerli?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di illustrarli in sede di parere sugli altri emendamenti, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) i medici del ruolo organico dei sanitari della polizia di Stato sono ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria e mantengono le funzioni loro attribuite dalle vigenti leggi.

97. 14.

Il relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 97.

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Il relatore esprime parere favorevole all'emendamento Carmeno 97. 10, che ritengo possa assorbire gli emendamenti Belluscio 97. 6 e Andreoli 97. 8. Alla Commissione, infatti, è sembrato che la più ampia formulazione dell'emendamento 97. 10 fosse da preferire rispetto a quella degli altri due emendamenti. Non so se gli onorevoli Andreoli e Belluscio intendano ritirare i loro emendamenti in relazione al fatto che l'emendamento 97. 10 è sostanzialmente simile.

Ritengo, poi, che l'emendamento Belluscio 97. 7 sia assorbito dall'emendamento 97. 14 della Commissione: infatti l'emendamento presentato dall'onorevole Belluscio si riferisce ai medici appartenenti al ruolo del servizio sanitario della polizia e stabilisce che sono ufficiali di polizia giudiziaria prevedendo, in maniera sintetica, che mantengono le funzioni loro attribuite dalle vigenti leggi. Pregherei quindi il presentatore di questo emendamento di ritirarlo. Stessa considerazione vale anche per gli emendamenti Andreoli 97. 9 e Carmeno 97. 11.

La Commissione esprime parere favorevole agli emendamenti del Governo 97. 15, 97. 16 e 97. 17.

Non ho ben capito se gli emendamenti Milani 97. 3 e Baldelli 97. 4 sono ritira-

ti, comunque il parere della Commissione è contrario in quanto essi preclusi dalle precerenti votazioni sull'articolo 43.

Per quanto riguarda gli emendamenti Carmeno 97. 12 e Belluscio 97. 13, vorrei far osservare che con diversa formulazione l'emendamento 97. 18 del Governo risponde agli stessi intenti; pregherei quindi entrambi i colleghi di ritirare i loro emendamenti considerandoli assorbiti dall'emendamento del Governo nei riguardi del quale la Commissione esprime parere positivo.

Per quanto concerne l'emendamento Belluscio 97. 5 devo dire che la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo 97. 05 nel quale si esprime lo stesso concetto che credo intendesse l'onorevole Belluscio, il quale ha voluto intervenire in modo più compiuto in quelle che sono le esigenze di rettifica del quadro A della tabella III dell'allegato secondo del decreto del Presidente della Repubblica. Quindi esprimo parere contrario a questo emendamento tenuto conto dell'articolo aggiuntivo 97. 05 della Commissione.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 97.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle conclusioni del relatore per la maggioranza. Accetta l'emendamento della Commissione 97. 14 e raccomanda all'approvazione della Camera gli emendamenti 97. 15, 97. 16, 97. 17 e 97. 18 del Governo.

BELLUSCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Mi ritengo soddisfatto delle conclusioni a cui sono pervenuti il

Governo e la Commissione, che hanno tenuto conto dei miei emendamenti, per cui li ritiro tutti.

ANDREOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLI. Ritiro i miei emendamenti, ritenendoli assorbiti dall'emendamento Carmeno 97. 10 e dall'emendamento della Commissione 97. 14.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Carmeno 97. 10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Carmeno 97. 11.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei meglio esplicitare l'invito all'onorevole Carmeno a ritirare questo emendamento 97. 11, in considerazione dell'emendamento 97. 14 della Commissione.

CARMENO. D'accordo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 97. 14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 97. 15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 97. 16 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 97. 17 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 97. 4.

Onorevole Carmeno, mantiene il suo emendamento 97. 12, che, in precedenza, il relatore per la maggioranza ha inviato a ritirare?

CARMENO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 97. 18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 97 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 97, aggiungere i seguenti:

ART. 97-bis.

(Fondo di previdenza ed assistenza per il personale della polizia di Stato).

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il ministro dell'interno, con suo decreto, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, modifica le norme relative al fondo di previdenza e assistenza per il personale della pubblica sicurezza, in modo da consentire la partecipazione di rappresentanti del personale all'amministrazione e gestione del fondo stesso.

97. 01.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

ART. 97-bis.

Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è soppresso. È parimenti soppressa la carica di capo della polizia nell'allegato II, tabella III, quadro A, dei dirigenti dell'amministrazione civile dell'interno di cui al predetto decreto.

(ex 5. 8).

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

GIANNI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 97, aggiungere i seguenti:

ART. 97-bis.

(Fondo di previdenza ed assistenza per il personale della polizia di Stato).

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il ministro dell'interno, con suo decreto, modifica le norme relative al fondo di previdenza ed assistenza per il personale della pubblica sicurezza, in modo da consentire la partecipazione di rappresentanti del personale all'amministrazione e gestione del fondo stesso.

97. 02.

BELLUSCIO.

ART. 97-ter.

(Personale della polizia di Stato).

In sede di prima applicazione, al personale della polizia di Stato si applicano gli istituti relativi alla progressione eco-

nomica nell'ambito dei livelli, alle classi di stipendio, agli scatti biennali e alle attribuzioni di stipendi per passaggio di grado previsti dagli articoli 137 e 138 della legge sul riassetto funzionale e retributivo del personale civile e militare dello Stato.

97. 04.

BELLUSCIO.

ART. 97-quater.

Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è soppresso. È parimenti soppressa la carica di capo della polizia nell'allegato II, tabella III, quadro A, dei dirigenti dell'amministrazione civile dell'interno di cui al predetto decreto.

(ex 5. 12.)

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Intendo svolgere questi articoli aggiuntivi, che concernono la partecipazione dei rappresentanti sindacali alla gestione di alcuni fondi... Lasciatemi parlare, colleghi, stiamo trattando cose molto importanti!

POCHETTI. Stiamo dicendo che potresti svolgerli anche per i deputati socialdemocratici! A domicilio!

BELLUSCIO. Ma io li illustro a chi è presente! Ognuno risponda per quello che fa in Parlamento.

BAGHINO. Glieli ha già illustrati prima!

BIONDI. Non sono emendamenti che si illustrano da soli, ma li illustra lui da solo!

BELLUSCIO. Il mio articolo aggiuntivo 97. 02 è stato dettato dall'osservazione che

la sindacalizzazione ha come sua conseguenza anche la partecipazione del personale alla gestione del fondo di previdenza e di assistenza del personale in servizio. Pertanto, ho ritenuto opportuno presentare questo articolo aggiuntivo, che tenesse colto dello spirito della sindacalizzazione del personale della polizia.

Per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo 97. 04, devo dire che, in occasione dell'esame dell'articolo 43, si era registrata una sostanziale identità di vedute da parte di tutti i membri della Commissione, che reputarono più opportuno trattare la materia in sede di norme transitorie. Noi proponiamo di regolamentare, fino a quando in base agli accordi sindacali non si sarà provveduto diversamente, la progressione economica nell'ambito dei livelli, con cinque classi di stipendio oltre l'iniziale, nella misura del 16 per cento rispetto alla classe iniziale, in modo da garantire in venti anni di servizio una progressione economica pari all'80 per cento dello stipendio iniziale. Sono previsti scatti biennali, l'attribuzione di stipendio per passaggi di grado, con le modalità previste dagli articoli 137 e 138 del nuovo assetto retributivo e funzionale dei dipendenti civili e militari dello Stato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 97, aggiungere i seguenti:

ART. 97-bis.

(Fondo di previdenza ed assistenza per il personale della polizia di Stato).

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il ministro dell'interno, con suo decreto, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, modifica le norme relative al fondo di previdenza e assistenza per il personale della pubblica sicurezza, in modo da consentire la partecipazione di rappresentanti del personale all'amministrazione e gestione del fondo stesso.

97. 03.

BALDELLI.

ART. 97-ter.

Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è soppresso. È parimenti soppressa la carica di capo della polizia nell'allegato II, tabella III, quadro A, dei dirigenti dell'amministrazione civile dell'interno di cui al predetto decreto.

(ex 5. 14.)

BALDELLI.

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 97, aggiungere il seguente articolo 97-bis:

Nel quadro A della tabella 3 dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le parole: « Capo della polizia e dirigenti », « Capo della polizia e prefetto » e « Capo della polizia » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « Direttore generale della pubblica sicurezza e dirigenti », « Direttore generale della pubblica sicurezza e prefetto », « Direttore generale della pubblica sicurezza ».

97. 05.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri articoli aggiuntivi presentati all'articolo 97.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* La maggioranza della Commissione è contraria agli articoli aggiuntivi Milani 97. 01, Belluscio 97. 02 e Baldelli 97. 03, che riguardano tutti l'ipotesi di un decreto del ministro dell'interno per regolare diversamente la partecipazione del personale al fondo di previdenza ed assistenza del personale della pubblica sicurezza. La Commissione ha ritenuto che questa materia debba essere lasciata - anche per evitare

una onnicomprensività di questa legge che è già abbastanza vasta — alle successive trattative che verranno svolte tra il personale, che sarà dotato delle sue rappresentanze, e l'amministrazione.

La Commissione è contraria anche all'articolo aggiuntivo 97. 04 presentato dall'onorevole Belluscio, che tra l'altro mi sembra...

BELLUSCIO. Avevate preso un impegno nei confronti di questo articolo!

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Dicevo, con molta cautela, che mi sembra che tale articolo aggiuntivo sia in sostanza assorbito, a seguito di quanto abbiamo deciso in sede di discussione dell'articolo 43. Comunque — mi pare proprio di non ricordare male — mi sembra che la Commissione abbia già espresso parere negativo sugli articoli aggiuntivi Belluscio 97. 02 e 97. 04.

Quanto agli articoli aggiuntivi Gianni ex 5. 8, Belluscio ex 5. 12 e Baldelli ex 5. 14, precedentemente riferiti all'articolo 5, ritengo siano assorbiti dall'articolo aggiuntivo 97. 05 della Commissione. Se di questa opinione non fossero i presentatori di tali articoli aggiuntivi, il parere della Commissione non potrebbe che essere contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 97?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole agli articoli aggiuntivi Belluscio 97. 02 e 97. 04. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'articolo aggiuntivo della Commissione 97. 05; per il resto, si associa alle valutazioni espresse dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Milani 97. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Belluscio 97. 02, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi articoli aggiuntivi 97. 03 ed ex 5. 14.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Belluscio 97. 04, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Belluscio, stante l'avviso espresso dall'onorevole relatore per la maggioranza in ordine al suo articolo aggiuntivo ex 5. 12, insiste per la votazione?

BELLUSCIO. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. I firmatari dell'articolo aggiuntivo ex 5. 8 insistono per la votazione?

GIANNI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 97. 05 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 98 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per adeguare l'ordina-

mento della banda musicale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza al nuovo ordinamento della polizia di Stato, apportando le necessarie modificazioni per qualificare adeguatamente le capacità, i titoli professionali del personale, nonché il valore artistico del complesso».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 99. Ne do lettura:

« Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto occorrente, saranno dettate, con decreto del ministro dell'interno, sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi su base nazionale le norme sulla compilazione dei rapporti informativi, delle schede valutative, dei giudizi complessivi e dei giudizi di revisione, previste dagli attuali ordinamenti ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi su base nazionale, *con le seguenti:* sentito il consiglio nazionale della polizia, nonché i sindacati di polizia più rappresentativi su base nazionale.

99. 1. GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerlo.

GREGGI. Per quanto concerne l'articolo 99, prevediamo nello stesso un decreto del ministro dell'interno con il quale saranno dettate le norme sulla compilazione dei rapporti informativi, delle schede valutative e così via; prevediamo, altresì, che nella emanazione di questo decreto siano sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi. Con l'emendamento presentato, chiediamo che sia sentito anche il Consiglio nazionale di polizia, osservando che, anche con le poche funzioni che a tale organismo abbiamo assegnato, il consiglio stesso sarà eletto secondo norme stabilite per legge essendo i votanti tutti elettori e tutti eleggibili: sarà,

dunque, l'organismo più rappresentativo dei dipendenti dell'Amministrazione di pubblica sicurezza. Sembra a noi che, accanto ai sindacati, si debba interpellare anche il Consiglio nazionale di polizia, il quale altrimenti sarebbe un parlamento senza nessuna funzione e senza alcun riconoscimento della sua pur altissima rappresentatività.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Il parere della Commissione è, a maggioranza, contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il suo parere su questo emendamento?

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi 99. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 99 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 100:

« Sino all'emanazione delle norme di amministrazione e di contabilità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza restano operanti le norme di contabilità previste per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché quelle sulla contabilità generale dello Stato ed ogni altra norma di contabilità applicate nei confronti del Corpo stesso.

Gli stanziamenti di bilancio previsti per l'esercizio finanziario per il Corpo del-

le guardie di pubblica sicurezza e dell'Amministrazione della pubblica sicurezza sono destinati alle corrispondenti spese dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Le spese relative al personale addetto alla pulizia delle caserme, già a carico dei conviventi, sono poste a carico del bilancio dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le spese relative alla pulizia delle caserme in uso al Ministero dell'interno e destinate all'accasermamento del personale della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, già a carico dei conviventi, sono poste a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

100. 4.

GOVERNO.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno intende svolgerlo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi limito a raccomandarne alla Camera l'approvazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le spese relative al personale addetto alla pulizia delle caserme, in uso al Ministero dell'interno, della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri sono poste a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

100. 2.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerlo.

BELLUSCIO. Poiché il Governo ha presentato un emendamento nella sostanza

uguale al mio, mi ritengo pienamente soddisfatto e ritiro il mio emendamento 100. 2.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le spese relative al personale addetto alla pulizia delle caserme, in uso al Ministero dell'interno per le esigenze della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, sono poste a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

100. 3.

BALESTRACCI, ZOLLA.

L'onorevole Balestracci ha facoltà di svolgerlo.

BALESTRACCI. Anch'io mi ritengo pienamente soddisfatto dell'emendamento presentato dal Governo e ritiro quello da noi proposto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le spese relative al personale addetto alla pulizia delle caserme, in uso al Ministero dell'interno per le esigenze della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, sono poste a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

100. 5.

FERRARI MARTE, CRESCO.

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Lo ritiriamo, avendo il Governo presentato un emendamento che accoglie le nostre proposte.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, dopo le parole: pulizia delle caserme, aggiungere le seguenti: , comprese quelle dell'Arma dei carabinieri, .

100. 1. STEGAGNINI.

L'onorevole Stegagnini ha facoltà di svolgerlo.

STEGAGNINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza vuole esprimere il suo parere su questo emendamento ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Esprimo anch'io parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 100. 4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 100, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Do lettura degli articoli 101 e 102 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

ART. 101.

« Le norme che disciplinano per il personale dell'Amministrazione della pubblica

sicurezza la facoltà di contrarre matrimonio sono abrogate ».

(È approvato).

ART. 102.

« I procedimenti pendenti a carico del personale del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza davanti ai tribunali militari sono trasferiti all'autorità giudiziaria competente per territorio e per materia.

I procedimenti pendenti presso il tribunale supremo militare sono trasferiti alla corte di appello o alla corte di assise di appello competenti per territorio ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 103, che è del seguente tenore:

« Le sanzioni disciplinari e di stato inflitte ai funzionari civili della pubblica sicurezza, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e al Corpo di polizia femminile per fatti connessi con iniziative per la costituzione di rappresentanze sindacali o per la tutela degli interessi del personale sono condonate con provvedimenti del ministro dell'interno.

Sono escluse dal condono le sanzioni connesse a procedimenti penali ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 103 con il seguente:

Le sanzioni disciplinari e di stato inflitte ai funzionari civili della pubblica sicurezza, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed al Corpo di polizia femminile per i fatti connessi con iniziative per la costituzione di rappresentanze sindacali o per la tutela degli interessi del personale sono condonate con provvedimento del ministro dell'interno, da notificare all'interessato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Delle sanzioni condonate non deve rimanere traccia nel fascicolo dell'interessato.

Entro i medesimi termini sono revocati i trasferimenti connessi con fatti o comportamenti tenuti in dipendenza dei motivi indicati nel primo comma. Trascorso tale termine senza che si sia dato luogo alla notifica del condono disciplinare ovvero alla revoca del trasferimento, è ammesso ricorso amministrativo al ministro dell'interno, che provvede sentito l'organo collegiale di cui all'articolo 41. L'interessato può chiedere di essere sentito e di produrre documentazione e testimonianze.

È ammesso ricorso amministrativo al ministro dell'interno per l'annullamento delle documentazioni caratteristiche negative in dipendenza dei motivi indicati nel primo comma.

La revoca dei trasferimenti e l'annullamento dei documenti caratteristici per i motivi anzidetti sono formulati in maniera analoga a quella di cui all'articolo 21 della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme di principio sulla disciplina militare.

103. 3.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerlo.

BELLUSCIO. Prego il collega Pochetti di lasciarmi parlare...

POCHETTI. Sono tutto orecchi! Ti sollecitavo solo a parlare anche ai deputati socialdemocratici che non ci sono...

BELLUSCIO. Il mio emendamento 103. 3 propone che il condono delle sanzioni disciplinari e di stato sia portato a diretta conoscenza dell'interessato, entro un termine fisso e certo, oltre il quale chi ritenga di essere stato escluso può proporre ricorso in sede amministrativa. Analogo principio vale per i trasferimenti previsti dall'articolo 21 della legge recante norme di principio sulla disciplina militare. Mi auguro che la Commissione e il Governo accettino questo mio emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 103 con il seguente:

Le sanzioni disciplinari e di stato inflitte ai funzionari civili della pubblica sicurezza, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e al Corpo di polizia femminile per fatti connessi con iniziative per la costituzione di rappresentanze sindacali o per la tutela degli interessi del personale sono condonate con provvedimento del ministro dell'interno, da notificare all'interessato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Delle sanzioni condonate non deve rimanere traccia nel fascicolo dell'interessato.

Entro i medesimi termini sono revocati i trasferimenti connessi con fatti o comportamenti tenuti in dipendenza dei motivi indicati nel primo comma. Trascorso tale termine senza che si sia dato luogo alla notifica del condono disciplinare ovvero alla revoca del trasferimento, è ammesso ricorso amministrativo al ministro dell'interno, che provvede sentito l'organo collegiale di cui all'articolo 41. L'interessato può chiedere di essere sentito e di produrre documentazioni e testimonianze.

È ammesso ricorso amministrativo al ministro dell'interno per l'annullamento delle documentazioni caratteristiche negative in dipendenza dei motivi indicati nel primo comma.

103. 2.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

Le sanzioni disciplinari e di stato inflitte ai funzionari civili della pubblica sicurezza, agli appartenenti al Corpo delle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

guardie di pubblica sicurezza e al Corpo di polizia femminile per fatti connessi con iniziative per la costituzione di rappresentanze sindacali o per la tutela degli interessi del personale sono condonate con provvedimento del ministro dell'interno da notificare all'interessato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Delle sanzioni condonate non deve rimanere traccia nel fascicolo dell'interessato.

Entro i medesimi termini sono revocati i trasferimenti connessi con fatti o comportamenti tenuti in dipendenza dei motivi indicati nel primo comma. Trascorso tale termine senza che si sia dato luogo alla notifica del condono disciplinare ovvero alla revoca del trasferimento, è ammesso ricorso amministrativo al ministro dell'interno che provvede sentito l'organo collegiale di cui all'articolo 41. L'interessato può chiedere di essere sentito e di produrre documentazioni e testimonianze.

È ammesso ricorso amministrativo al ministro dell'interno per l'annullamento delle documentazioni caratteristiche negative in dipendenza dei motivi indicati nel primo comma.

103. 6.

BALDELLI.

Poiché l'onorevole Baldelli non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento.

Al primo comma, dopo le parole: per fatti, aggiungere le seguenti: compiuti entro l'8 novembre 1979.

103. 4.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BIONDI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: per fatti, aggiungere le seguenti: commessi entro il 31 marzo 1980.

103. 5.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, MACALUSO,
GREGGI, LO PORTO, SOSPIRI,
RUBINACCI, TREMAGLIA.

Al primo comma, dopo le parole: per fatti, aggiungere le seguenti: commessi entro il 30 giugno 1980.

103. 1.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

FRANCHI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Abbiamo discusso a lungo su questo articolo, che rischia di diventare, secondo una prassi consolidata, per cui non si indica il termine entro il quale il condono si applica, un'autorizzazione a violare le norme disciplinari. I nostri emendamenti indicano questo termine in modo generoso, riferendosi alternativamente al 31 marzo o al 30 giugno 1980. Riteniamo, però, opportuno ritirare i nostri emendamenti e aderire all'emendamento Bozzi 103. 4, che stabilisce la data dell'8 novembre 1979, non priva di significato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 103?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria all'emendamento Belluscio 103. 3, che amplia il contenuto dell'articolo 103; per le stesse ragioni è contraria all'emendamento Milani 103. 2 e all'emendamento Baldelli 103. 6. È infine contraria, a maggioranza, all'emendamento Bozzi 103. 4.

FRANCHI. Non si ritiene dunque opportuno fissare un termine per il condono?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Franchi, la sua è indubbiamente un'osservazione valida. Debbo, però, dire che il provvedimento si concretizzerà nel momento in cui la legge sarà operante. Mi rendo conto che si possono determinare delle aspettative, che potrebbero a loro volta determinare fatti passibili di sanzione; la Commissione, però, non ha ritenuto che tale preoccupazione, della cui validità non voglio qui discutere, sia tale, in relazione al senso di responsabilità di coloro cui il condono si riferisce, da richiedere la fissazione, fin da questo momento, del termine cui lei si riferisce.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 103 ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Non posso naturalmente che ribadire che sono favorevole all'emendamento Bozzi 103. 4 e contrario a tutti gli altri: questo tanto più dopo aver ascoltato quest'ultima precisazione del relatore per la maggioranza, dalla quale si ricava che non verrà fissato un termine per il condono.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Belluscio, mantiene il suo emendamento 103. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BELLUSCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Poiché nessuno dei firmatari degli emendamenti Milani 103. 2 e Baldelli 103. 6, è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Onorevole Biondi, mantiene l'emendamento Bozzi 103. 4, di cui ella è cofirma-

tario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BIONDI. Sì, signor Presidente.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bozzi 103. 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Non posso non dichiarare che non riesco a capire come il Parlamento possa stabilire per legge una licenza preventiva di violare la legge. Non riesco assolutamente a capirlo e quindi voto decisamente a favore di questo emendamento e vorrei che qualcuno dei colleghi mi spiegasse come sia possibile approvare una legge che dia la licenza preventiva di violare le leggi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bozzi 103. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 103, nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame dell'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01 e del relativo subemendamento CiccioMessere 0. 94. 01. 1, precedentemente accantonati per essere esaminati dopo l'articolo 103.

Do lettura del subemendamento CiccioMessere all'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01:

Sopprimere le parole da: commessi, *fino alla fine*.

0. 94. 01. 1.

CICCIOMESSERE.

L'onorevole CiccioMessere ha facoltà di illustrarlo.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, sono del parere che si debba provvedere con un atto di clemenza nei confronti degli agenti di polizia conformemente a quanto è stato già fatto dal Parlamento

in occasione di altri provvedimenti che prevedevano la smilitarizzazione di corpi precedentemente militarizzati; mi riferisco in particolare ai controllori del traffico aereo.

Per quanto riguarda il nostro subemendamento, esso tende ad ampliare il provvedimento di clemenza, di amnistia nei confronti di tutti i militari che hanno commesso dei particolari reati e non limitarlo ad un intervento di clemenza *ad personam*. A questo proposito, ho già avuto modo di svolgere una polemica nella precedente occasione del dibattito sui controllori del traffico aereo, che ribadisco. Nel caso in cui la maggioranza ritenesse di dover provvedere con un provvedimento di clemenza, probabilmente sarebbe il caso di perfezionarlo, magari utilizzando anche i termini di una proposta di legge del gruppo radicale presentata il 17 marzo 1980.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01. Ne do lettura:

Dopo l'articolo 94, aggiungere il seguente articolo 94-bis:

(Amnistia).

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati militari punibili con la reclusione militare e con la reclusione ordinaria non superiore nel massimo a cinque anni, commessi in connessione ad iniziative atte a promuovere la riforma del Corpo e dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

94. 01.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarlo.

MELLINI. Signora Presidente, dubito che l'articolo relativo al condono delle sanzioni disciplinari sia da considerarsi essenziale perché addirittura si potrebbe ritenere, anche se ritengo che sia ben fatto prevedere quel condono, che, una vol-

ta passati ad una amministrazione civile le sanzioni disciplinari militari che sono specifiche sono e diventano inapplicabili. Ma così non è certamente per quello che riguarda le sanzioni penali previste dal codice penale militare.

Mi faceva notare cortesemente il relatore per la maggioranza che da un accertamento fatto non risultano procedimenti penali nei confronti di appartenenti alle forze di polizia che dovrebbero essere smilitarizzate. Il fatto che non vi siano attualmente provvedimenti penali non significa che per i fatti già commessi ad oggi non sia possibile domani istruire procedimenti penali. Fatti che secondo il codice penale militare costituiscono reato ne sono stati certamente commessi: pensiamo che secondo il codice penale militare l'esposto collettivo fatto ai superiori, il più rispettoso, costituisce un reato, e questo reato è perseguibile anche il giorno in cui non si è più militari.

Allora, premunirsi anche se non c'è l'attualità dell'inizio di un procedimento penale sembra opportuno, perché tutti sappiamo che per fatti che secondo la legge penale militare costituiscono reato cittadini che non sono più militari possono ancora essere perseguiti. Credo pertanto che, per evitare che sorgano fatti che un domani dalla procura militare, scontenta della smilitarizzazione e nell'intento di avere rivalse (ipotesi non improbabile), siano considerati da perseguire come reati, sia di estrema prudenza stabilire una norma che chiuda questa ipotesi. Se sappiamo quali sono oggi i procedimenti in corso, non possiamo sapere quali potranno essere domani le azioni penali che potranno rendere incandescente e drammatica la fase più delicata del passaggio dall'amministrazione militare a quella civile.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo e sul relativo subemendamento?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria al subemendamento Ciccimessere 0. 94. 01. 1 che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

estenderebbe, al di là delle intenzioni dei presentatori, il provvedimento di amnistia a tutti i reati militari anche non connessi ad iniziative relative alla riforma del corpo.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01, pur avendo ascoltato con interesse la sua illustrazione, confermo che da un accertamento del Ministero dell'interno non risulta, allo stato, nessun procedimento pendente né alcuna iniziativa intesa a determinare procedimenti presso i tribunali militari. La Commissione, pertanto, esprime parere contrario a questo articolo aggiuntivo e al relativo subemendamento.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sull'emendamento articolo aggiuntivo Mellini 94. 01 e sul relativo subemendamento CiccioMessere 0. 94. 01. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Anch'io esprimo parere contrario a tale articolo aggiuntivo, ricordando che all'istituto dell'amnistia si ricorre eccezionalmente, di fronte a gravi avvenimenti sociali.

Non so se esistano casi individuali, ma in quei casi si procede con l'istituto della grazia e non dell'amnistia.

Sono contrario anche al subemendamento CiccioMessere 0. 94. 01. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario per l'interno*. Il Governo è contrario all'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01 ed al subemendamento CiccioMessere 0. 94. 01. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 94. 01. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Mellini 94. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Do lettura dell'articolo 104, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

« Sino a che non saranno stabilite le nuove dotazioni organiche dei ruoli direttivi e dirigenziali, l'organico sarà costituito dalla somma degli attuali organici previsti per i funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza, degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle ispettrici del Corpo della polizia femminile ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 105. Ne do lettura:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per l'eventuale passaggio degli attuali appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza ed altre amministrazioni dello Stato e degli attuali appartenenti al Corpo della guardie di pubblica sicurezza ad altri corpi militari dello Stato con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) consentire agli appartenenti all'amministrazione per la pubblica sicurezza, provenienti dal soppresso ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza e dal corpo di polizia femminile, il passaggio all'Amministrazione civile dell'interno e ad altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni del personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione ricevente;

2) consentire agli appartenenti alla Amministrazione della pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza il passaggio ad altre forze di polizia da individuarsi, secondo modalità e criteri determinati di concerto tra i ministri interessati, salvaguardando in ogni caso i diritti e le posizioni del personale delle amministrazioni riceventi;

3) le facoltà di cui sopra potranno essere esercitate dagli aventi diritto non

oltre tre mesi dall'entrata in vigore dei decreti delegati di cui all'articolo 30 della presente legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'alinea, dopo le parole: all'amministrazione della pubblica sicurezza, aggiungere le seguenti: , nonché all'amministrazione civile dell'interno.,

105. 4.

LABRIOLA, SUSI, BASSANINI, FERRARI MARTE.

Dopo il numero 1, aggiungere il seguente:

1-bis) consentire agli appartenenti all'amministrazione civile dell'interno il passaggio ad altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni sia del personale interessato sia di quello delle amministrazioni riceventi.

105. 5.

LABRIOLA, SUSI, BASSANINI, FERRARI MARTE.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerli.

LABRIOLA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il numero 2 con il seguente:

2) consentire agli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ivi compresi gli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e riserva, rimanendo questi nelle stesse posizioni, il passaggio in altre forze di polizia, da individuarsi secondo modalità e criteri determinati di concerto fra i ministri interessati, salvaguardando in ogni caso i diritti e le posizioni del personale delle amministrazioni riceventi. Agli ufficiali nelle

posizioni di ausiliaria e riserva il passaggio è esteso nella stessa posizione alle armi e corpi di provenienza.

105. 1.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

BIONDI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il numero 2 con il seguente:

2) consentire agli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza, provenienti dal disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il passaggio alle altre forze di polizia, secondo modalità e criteri determinati di concerto tra i ministri interessati, salvaguardando in ogni caso i diritti e le posizioni dei transitandi nonché i diritti e le posizioni del personale delle amministrazioni riceventi.

105. 3.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerlo.

BELLUSCIO. Innanzitutto a noi non pare giustificato che non si chiarisca nel testo della legge che al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza possa essere consentito l'accesso a qualsiasi altro Corpo di polizia. E, a nostro giudizio, delegare al Governo anche la facoltà di scegliere quali Corpi di polizia possano ricevere personale della pubblica sicurezza significherebbe consentire una possibile discriminazione dei poliziotti che vogliono restare militari.

Per quanto riguarda il secondo punto, a noi sembra iniquo che il testo della legge debba espressamente salvaguardare solo i diritti e le posizioni del personale della amministrazione ricevente, mentre tace

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

completamente sulle legittime aspettative di carriera del personale che vuole transitare nelle amministrazioni suddette.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il numero 3 con il seguente:

3) le facoltà di cui sopra possono essere esercitate dagli aventi diritto non oltre tre mesi dall'attuazione dei decreti delegati di cui agli articoli 37 e 40.

105. 6.

LABRIOLA, SUSI, BASSANINI, FERRARI MARTE.

L'onorevole Labriola o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 3, sostituire le parole: non oltre tre mesi, con le seguenti: non oltre un anno.

105. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI, MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Il termine stabilito dal numero 3) di questo articolo 105 è troppo ristretto per l'esercizio delle facoltà che sono previste.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 105?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è favorevole all'emendamento Bozzi 105. 1, contrario all'emendamento Belluscio 105. 3, favorevole all'emendamento Labriola 105. 6; è contrario infine all'emendamento Franchi 105. 2.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 105.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole all'emendamento Belluscio 105. 3 e all'emendamento Labriola 105. 6, perché si muove nella stessa logica del nostro. Qui il termine è più ristretto, ma è sempre più ampio di quello stabilito nel testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'emendamento Bozzi 105. 1; contrario all'emendamento Belluscio 105. 3; favorevole allo emendamento Labriola 105. 6 e contrario all'emendamento Franchi 105. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bozzi 105. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Belluscio 105. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Labriola 105. 6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 105. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 105 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

Passiamo all'articolo 106. Ne do lettura:

« Il Governo della Repubblica è delegato, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge, a provvedere per l'eventuale anticipata cessazione dal servizio di alcune categorie di funzionari dell'attuale amministrazione della pubblica sicurezza e di appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) consentire ai generali e colonnelli del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che abbiano compiuto il 58° anno di età ed ai primi dirigenti, dirigenti superiori e generali dell'amministrazione della pubblica sicurezza che abbiano raggiunto il 60° anno di età di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

b) consentire ai tenenti colonnelli del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ai vice questori aggiunti dell'amministrazione della pubblica sicurezza che abbiano compiuto il 55° anno di età di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

c) consentire alle ispettrici e alle assistenti della polizia femminile che abbiano compiuto il 43° anno di età di chiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

d) consentire agli appuntati, ai vice brigadieri e brigadieri, ai marescialli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che abbiano rispettivamente compiuto il 54°, il 56° ed il 58° anno di età di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio.

La cessazione anticipata dal servizio comporta la promozione al grado o alla qualifica superiore con decorrenza dal giorno precedente alla cessazione del servizio.

Nel caso in cui non esista grado o qualifica superiore vengono attribuiti tre scatti di anzianità con pari decorrenza.

L'attribuzione dei benefici di cui al comma precedente non è cumulabile con altri benefici ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

e) consentire a tutti coloro che abbiano raggiunto il minimo pensionabile di ottenere la collocazione in congedo anticipato con promozione al grado ed alla qualifica superiore;

f) consentire, per i primi dirigenti del ruolo normale e per quello del ruolo ad esaurimento, il collocamento a riposo d'ufficio solo dopo aver compiuto gli anni di servizio necessari per il conseguimento massimo della pensione anche nel caso di tre valutazioni non favorevoli.

106. 1.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 106. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 106 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

RIZ ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (5); **VIRGILI** ed altri: « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (1078); **POSTAL** e **KESSLER**: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente indennità speciale di seconda lingua, e concessione di un assegno speciale di studio al personale civile e militare in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento e aventi competenza regionale » (1727), *approvati in un testo unificato, con il titolo: « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale, e concessione di un assegno speciale di studio »* (5-1078-1727);

VERNOLA ed altri: « Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici

per le elezioni per il Parlamento europeo e per i consigli regionali » (1823);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento » (1202), *con l'assorbimento della proposta di legge PICCOLI e POSTAL: « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento »* (1011), *che verrà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno;*

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

CITTERIO ed altri: « Ulteriore finanziamento di interventi urgenti per opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del Comune di Lecco » (497); **ALBORGHETTI** ed altri: « Finanziamento integrativo per le opere di consolidamento del monte di San Martino e di difesa dell'abitato del Comune di Lecco, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1972, n. 219, e dalla legge 10 maggio 1976, n. 261 » (507), *approvati in un testo unificato, con il titolo « Ulteriori interventi per il consolidamento del monte San Martino e la difesa dell'abitato del Comune di Lecco »* (497-507).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 18 luglio 1980, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza (895);

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del corpo di polizia femminile (795);

— *Relatori: Mammì, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni, concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore: Mastella.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore: Casini;*

(*Relatore orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore: Sinesio;*

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore: Citterio.*

6. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore: Zolla.*

La seduta termina alle 22,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione in particolare alle vicende della Liquichimica e della Redaelli — quali ostacoli si siano riscontrati nell'applicazione della legge sull'amministrazione straordinaria (cosiddetta legge Prodi), in rapporto alle divergenti esigenze di continuazione delle attività produttive e di smobilizzo finanziario, per le quali la normativa esistente si presenta come unitaria.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le impostazioni del Ministero per i casi, come quello della Redaelli di Devio, ove le convenienze di continuità produttiva si combinano con quelle di salvaguardia dell'occupazione in area diversamente priva di attività economiche. (5-01260)

SPINI E LOMBARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia esatta la notizia pubblicata da taluni giornali che i residui passivi delle somme stanziare dalla CEE in favore del nostro paese ammontano a 2.702 miliardi di lire.

Per conoscere, ove l'informazione sia confermata, le voci cui detti residui passivi si riferiscono, le cause per le quali si è arrivati ad un ammontare così rilevante, i provvedimenti che il Governo intende prendere per ovviare ad uno stato di cose pregiudizievole per la nostra economia e negativo per lo stesso prestigio dell'Italia in sede comunitaria. (5-01261)

SARTI, LA TORRE, BERNARDINI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche in relazione alle iniziative assunte dal sostituto

procuratore Guido Viola, che li ha indiziati per l'omicidio premeditato ed aggravato dell'avvocato Giorgio Ambrosoli:

quali siano stati i redditi dichiarati ed eventualmente definiti negli ultimi cinque anni di Francesco Fazzino, John Gambino, Giuseppe Macaluso e Antonio Caruso;

quali siano le attività economiche svolte dai suddetti;

quali rapporti di appalti o subappalti risultino dichiarati od accertati per gli stessi nei confronti di enti pubblici;

quali sono state le iniziative di accertamento e di verifica che negli ultimi cinque anni sono state predisposte dagli organi di accertamento fiscale;

se i surrichiamati figurano appaltatori di enti pubblici;

se Rosario Spatola è ancora iscritto fra gli appaltatori del comune di Palermo, della regione siciliana e di altri enti pubblici;

quali siano stati gli appalti concessi allo stesso da enti pubblici, negli ultimi cinque anni, elencando distintamente gli enti pubblici appaltanti;

quale sia stato il parere del comune di Palermo circa la proposta di accertamento che elevava a poco meno di 2 milioni di lire il reddito IRPEF, accertabile per l'anno 1974, del signor Vincenzo Spatola;

quali sono stati i risultati delle verifiche a carattere fiscale disposte dalla guardia di finanza di Palermo, anche a seguito di una richiesta di indagini da parte della locale procura della Repubblica, nei confronti delle seguenti ditte e società facenti capo ai fratelli Spatola:

società di fatto « Spatola-Gambino-Inzerillo » — lavori edili e stradali — con sede in Palermo, via Beato Angelico, n. 53;

s.n.c. « Immobiliare Montegrappa di Spatola & C. » — lavori edili e stradali — con sede in Palermo, via Beato Angelico, 53;

ditta individuale « Spatola Rosario » — lavori edili e stradali — con sede in Palermo, via Beato Angelico, 53;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

S.p.A. « Palermo Costruzioni » - costruzioni edili - con sede in Palermo, via Beato Angelico 53;

S.p.A. « Istituto Finanziario Bagherese » - operazioni immobiliari, finanziarie, ecc. - con sede in Palermo, via Beato Angelico, 53;

S.p.A. « Torino Assicurazioni » - costruzioni edili - con sede in Palermo, via Beato Angelico, 53;

società di fatto « Sansone & Spatola » - lavori edili e stradali - con sede in Palermo, via Beato Angelico, 53;

ditta individuale « Spatola Vincenzo » - lavori edili e stradali - con sede in Palermo, largo Corleone, 14;

ditta individuale « Terrana Santa » - lavori edili - con sede in Palermo, via Beato Angelico, 53;

quali direttive sono state impartite al comando generale della guardia di finanza e da questo ai comandi periferici per sottoporre tempestivamente a verifica fiscale e ad accertamenti tributari, e ad ogni altra iniziativa fiscale, tutti coloro che risultano coinvolti in attività mafiose e affinché questa tempestività di accertamento avvenga almeno quando gli stessi sono ufficialmente inquisiti. (5-01262)

ICHINO, ZOPPETTI, MARGHERI, D'ALEMA, ANTONI, QUERCIOLO, CALAMINICI E GIANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di rimuovere le cause della paralisi funzionale dell'Ufficio provinciale del tesoro di Milano.

Per sapere inoltre se risponda al vero che:

L'Ufficio provinciale del tesoro di Milano dispone oggi di un numero inferiore di impiegati di ruolo (109) rispetto al numero degli impiegati di ruolo di cui disponeva nel 1950 (110), pur essendo negli ultimi trent'anni quasi triplicato il carico di lavoro dell'Ufficio (che amministra oggi i pagamenti relativi a 120.000 pensionati ed a 40.000 dipendenti pubblici);

anche in conseguenza dell'insufficiente disponibilità di personale, il ritardo nell'evasione di pratiche di ordinaria amministrazione da parte dell'Ufficio raggiunge normalmente anche in cinque o sei anni;

L'Ufficio non è in grado di espletare i seguenti servizi: applicazione di ritenute di varia natura su stipendi e pensioni; recupero di circa 14.000 contravvenzioni; evasione di corrispondenza ordinaria; invii alla Corte dei conti dei modelli 63 CS, relativi ai casi di prescrizione o prevenzione di pagamenti; versamento delle ritenute effettuate per conto di terzi su stipendi e pensioni; trascrizione del tabulato del centro meccanografico (dal 1974 in poi);

dal 1970 l'Ufficio non è stato in grado di versare all'INPS i contributi relativi al personale docente e non docente dell'università;

la pretura di Milano ha avviato un procedimento penale per accertare cause e responsabilità della paralisi dell'Ufficio;

alle numerose richieste di intervento del Ministero del tesoro per risolvere i gravi problemi dell'Ufficio (richieste provenienti dalle organizzazioni sindacali e dalla direzione dell'Ufficio stesso) il Ministero non ha risposto con alcun provvedimento concreto, se si escludono vaghe promesse mai mantenute, ed il trasferimento dall'Ufficio provinciale di Milano ad altra sede di 4 impiegati (luglio 1980);

neppure un solo dipendente degli enti pubblici soppressi a norma della legge n. 70 del 1975 è stato assegnato all'Ufficio provinciale del tesoro di Milano; è stato bandito dal Ministero del tesoro (ma non ancora esaurito) un solo concorso nazionale per 100 posti, da distribuirsi sull'intero territorio nazionale.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se ed in qual modo il Ministro del tesoro intenda risarcire il danno subito sistematicamente da milioni di cittadini, che a Milano come in tutte le altre province devono attendere per anni prima di vedere soddisfatti i propri crediti nei confronti dello Stato, a causa della paralisi degli Uffici provinciali del tesoro.

(5-01263)

GRIPPO, SCOZIA E SCARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la drammatica decisione, che penalizza ancora una volta il Mezzogiorno, comunicata ufficialmente dall'INTERSIND, di chiudere tre tabacchifici della ATI, compromettendo ben 1.000 posti di lavoro a Battipaglia in provincia di Salerno.

Necessita ricordare che il provvedimento appare ingiustificato sia per le condizioni favorevoli di mercato interno del settore, sia perché pone in crisi l'attività di migliaia di produttori di tabacco nella zona, già duramente provati da precedenti mancati insediamenti pur assicurati dal Governo. La decisione appare profondamente scorretta ed ingiusta considerando che non più di due anni fa il sindacato si fece carico di presentare alle partecipazioni statali ed alla regione Campania una proposta di ristrutturazione che non è stata nemmeno considerata e che lo stesso progetto di ristrutturazione, attraverso il trasferimento, in provincia di Caserta dell'attività della trasformazione del tabacco, appare inadeguato in quanto verrebbero utilizzate solo un centinaio di unità lavorative a fronte dei previsti massicci licenziamenti. (5-01264)

MACIS, COCCO MARIA, MACCIOTTA E MANNUZZU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che a Cagliari, come in altre città, sono state eseguite numerose sentenze di sfratto, in conseguenza delle quali decine di nuclei familiari sono rimasti privi di abitazione per la pratica impossibilità di trovare alloggi in quella città e nei centri vicini;

che in tale situazione l'esecuzione degli sfratti ha suscitato grave disagio e malcontento tanto che sessanta famiglie hanno occupato il comune creando delicati problemi di ordine pubblico;

che vi è il rischio di un drammatico aggravarsi del problema quando nei

prossimi mesi verranno eseguite altre centinaia di sentenze di sfratto —

quali iniziative intenda assumere, anche di carattere legislativo, per fare fronte alla grave situazione delle famiglie sfrattate. (5-01265)

SATANASSI, AMICI E GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo comunitario della barbabietola da zucchero per l'Italia e per l'annata in corso è di lire 4.124,05 al quintale con polarizzazione a 16°;

la richiesta dei bieticoltori è di lire 5.500 il quintale, il 16 per cento in più rispetto al 1979, inferiore al tasso inflattivo e pari all'aumento dei costi di produzione;

il consumatore italiano paga complessivamente in più, rispetto al prezzo comunitario, lire 158,50 per chilo zucchero (di cui: 129,56 per sovrapprezzo, lire 8,39 per « stacco di qualità » e lire 20,53 per differenza di mercato);

tale differenza comporta un onere per i consumatori di circa 277 miliardi;

la richiesta dei bieticoltori, oltre il prezzo fissato dalla Comunità, è di lire 1376 in più al quintale, pari a complessivi 165 miliardi di lire, che rappresenta appena il 59,6 per cento del prezzo maggiorato a carico dei consumatori;

all'industria, per i propri programmi di ristrutturazione legati al piano di settore, restano 80 miliardi (tolto il rimborso alla industria dolciaria) pari a lire 666 a quintale bietole, oltre ai profitti di impresa che sono garantiti dalle condizioni comunitarie;

all'industria di trasformazione per la campagna 1980 il compenso aumenta del 22 per cento rispetto al 1979, due punti in più del tasso di inflazione;

ai bieticoltori, sulla base delle loro richieste, andrebbe un compenso superiore solo del 16 per cento rispetto alla scorsa campagna —

quali atti il Governo intende compiere per obbligare gli industriali a sottoscri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

vere l'accordo interprofessionale prima dell'inizio della campagna, sulla base delle giuste richieste dei bieticoltori al fine anche di impedire che, come accadde lo scorso anno, gli industriali saccariferi condizionino la stipula dell'accordo a campagna conclusa, confidando in nuovi aumenti del prezzo dello zucchero al consumo;

se non ritenga opportuno, al fine di concludere in tempi brevi le trattative, bloccare ogni forma di aiuto o di integrazione alle industrie che non intendessero sottoscrivere l'accordo interprofessionale prima della campagna;

se non ravvisi la opportunità di rendere più completo ed incisivo il regime degli aiuti attraverso una regionalizzazione aggiuntiva per le bietole del centro-sud, area notoriamente deficitaria, riconoscendo ai produttori almeno la differenza del costo del trasporto dello zucchero dalle zone eccedentarie a quelle più deficitarie allo scopo di favorire l'incremento della bieticoltura centro-meridionale;

quali iniziative e provvedimenti, sostitutivi intende proporre, considerato che l'operato della cassa conguaglio zucchero è stato dichiarato illegittimo dalla Corte di giustizia della CEE;

infine, con quali orientamenti intende partecipare agli incontri comunitari del prossimo settembre per il rinnovo della normativa del settore, attesi gli impegni assunti alla Conferenza nazionale bieticolo-saccarifera del 15 marzo 1980, con particolare riferimento al piano nazionale bieticolo-saccarifero. (5-01266)

VAGLI MAURA, CHIOVINI CECILIA, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, BRUSCA, TRIVA, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, TREBBI ALOARDI IVANNE E DA PRATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premessi che, a seguito di analisi di laboratorio effettuate dal consorzio socio-sanitario Versilia Nord (Lucca), è risultato che gli omogeneizzati « Dieterba » e « Plasmon » contengono estrogeni e che, a

seguito di ciò, il pretore di Pietrasanta ha ordinato il sequestro di tutta la partita che scade nel gennaio 1985;

considerato che la presenza di estrogeni negli alimenti provoca gravi danni allo sviluppo dei bambini —

quali urgenti provvedimenti intendono adottare affinché, attraverso efficaci controlli, simili gravi fatti, che attentano alla salute dei bambini e della collettività intera, non abbiano più a ripetersi.

(5-01267)

CODRIGNANI GIANCARLA, CONTE ANTONIO E PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se sia divenuta prassi diffusa l'obbligo per il cittadino straniero che voglia soggiornare in Italia di trovare un ospite italiano che garantisca di sostenere per lui le spese di sussistenza, ivi comprese quelle sanitarie e di un eventuale espatrio dall'Italia verso altri paesi e di ricevere in cambio un permesso di soggiorno « per turismo » con chiara dicitura che gli impone « divieto di svolgere attività lavorative »;

se tale prassi trovi riscontro in disposizioni formali dell'amministrazione e, in caso affermativo, se si ritenga che questo debba essere il trattamento rispettoso dei diritti dello straniero secondo il dettato costituzionale. (5-01268)

MOLINERI ROSALBA, PALOPOLI, VIOLANTE, MANFREDI GIUSEPPE, PASTORE, MOTETTA E COMINATO LUCIA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premezzo:

che in base alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, le regioni e gli enti locali sono tenuti a realizzare ed a sviluppare iniziative di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza;

che la prevenzione delle tossicodipendenze non è fatto puramente tecnico ma

investe compiti e responsabilità di vari organi dello Stato, sia sul piano della lotta contro il grande traffico illecito di stupefacenti sia su quello della rimozione delle cause della crisi sociale ed economica che spingono molti giovani all'uso della droga e quindi al disimpegno ed all'inattività;

che molti enti locali, con tempestività amministrativa e coerenza politica, hanno realizzato presidi territoriali di diagnosi, cura e riabilitazione dei cittadini tossicodipendenti (compresi quelli in carcere) sviluppando nel contempo concrete iniziative per la formazione del personale e per il coinvolgimento della comunità locale, del mondo del lavoro, della scuola e delle istituzioni giudiziarie nella soluzione del difficile problema del reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

che per effetto dei citati interventi e nonostante le difficoltà e le resistenze incontrate, in molti casi la situazione di giovani tossicodipendenti si è avviata a positiva soluzione, in particolare mediante l'inserimento lavorativo;

che frequentemente tuttavia è accaduto che al tossicodipendente sia stato negato il posto di lavoro proprio a causa dello stato di tossicodipendenza, nonostante si trattasse di persone che stavano superando la loro condizione, e che, salvo alcune eccezioni relative ad aziende private, l'inserimento lavorativo è di fatto precluso ai cittadini con precedenti o pendenze penali, anche di minima entità (è noto come molti tossicodipendenti siano spinti a non gravi atti delittuosi al fine di procurarsi la droga dalla quale dipendono) —

se il Governo ritenga contraddittoria una normativa che impegna lo Stato ad operare, tra l'altro con ingenti spese per il personale e le strutture, per il recupero dei soggetti di cui sopra e il loro reinserimento sociale e quindi lavorativo, e che nel contempo preclude loro l'assunzione, in particolare in tutto il settore del pubblico impiego;

quali iniziative il Governo intenda promuovere ed assumere al fine di modificare l'attuale situazione. (5-01269)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA, CARLOTTO E BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che il decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, così come pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181, comporta una pesantissima penalizzazione per i produttori di liquori ed acqueviti tanto che le imprese del settore non saranno in condizione di sopportare gli oneri finanziari né saranno in grado di reperire i mezzi finanziari occorrenti a sostenere il maggiore investimento in scorte e in credito alla clientela.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di contenere nella misura del 100 per cento l'aumento dell'imposta di fabbricazione, escludere le scorte tecniche delle aziende dall'aumento dell'imposta e infine dilazionare la maggiore imposta dovuta sulla eccedenza a 150 giorni a partire dal 3 luglio 1980. (4-04244)

ALBERINI E BORGOGGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che un documento interno della Banca d'Italia con il quale il Governatore aveva indicato indirizzi da seguire in tema di utilizzo dei poteri di accertamento di carattere amministrativo nella materia del controllo creditizio sia stato fatto pervenire a giornalisti in violazione del segreto d'ufficio.

Per sapere quali iniziative il Ministro del tesoro intenda assumere per preservare l'autonomia della Banca d'Italia dagli attacchi, anche interni, che si vogliono fare attraverso la rivelazione di notizie riservate e la loro strumentalizzazione per deviare l'efficienza e i poteri istituzionali della Banca. (4-04245)

GRIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se abbia occasione di leggere le

dichiarazioni rese dall'ufficiale sanitario di Sorrento in occasione della inaugurazione del nuovo depuratore della penisola sorrentina e quali provvedimenti intende adottare.

In particolare il citato ufficiale sanitario ha dichiarato che sono stati sperperati fondi notevoli (centinaia di milioni) solo per « tutelare » gli interessi di alcuni titolari di stabilimenti balneari non risolvendo i problemi di balneazione della fascia costiera sorrentina dove la stessa sarà ancora vietata. (4-04246)

CERQUETTI, CRAVEDI, BARACETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che l'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497 dispone che la costruzione e l'acquisto di immobili per l'attuazione del piano alloggi di servizio per i membri delle forze armate possono beneficiare delle semplificazioni procedurali e di controllo di cui all'articolo 2 della legge promozionale per la marina « previo parere di un comitato »;

se è in grado di riferire sull'insediamento, sulla composizione e sulla attività svolta da tale comitato;

se non ritiene utile estendere a tale comitato l'obbligo di consegnare al Parlamento i verbali delle proprie riunioni, in analogia con quanto previsto dalle leggi promozionali per le varie forze armate e in armonia con quanto accettato dal ministro, in sede di dibattito sul bilancio per il 1980, circa il completamento degli obblighi di documentazione incombenti alla marina. (4-04247)

BARCA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quante autorizzazioni per la costituzione di *holdings* nel Lussemburgo sono state date dal Ministro del commercio con l'estero nel primo semestre del 1979 e quante nel primo semestre del 1980. (4-04248)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministro della pubblica istruzione in numerose occasioni ha fatto conoscere la propria intenzione di proporre lo studio obbligatorio di due lingue straniere a tutti gli studenti universitari; considerato che qualche solerte rettore ha già preannunziato l'intenzione di attuare subito tale studio nella propria università; senza per il momento volere entrare nel merito della proposta — quali iniziative legislative abbia predisposto per mettere in atto tale proposta, tenendo conto che un provvedimento siffatto richiede una modifica dell'attuale organico delle università e chiama in causa centinaia di docenti di lingue straniere i quali sono particolarmente interessati al provvedimento in questione. (4-04249)

PELLEGATTA E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) la tangenziale est di Varese è una realizzazione assolutamente prioritaria per l'intera provincia, tenuto anche conto dell'imminente apertura del traforo del Gottardo;

2) il progetto è pronto ed approvato da tempo;

3) vi erano state assicurazioni e garanzie per il finanziamento dell'opera —

se corrisponde al vero la notizia che l'ANAS, per mancanza di fondi, non finanzierebbe tale opera e, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga di intervenire per inserire nel programma il finanziamento della tangenziale est di Varese. (4-04250)

PELLEGATTA E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

1) una vasta operazione di polizia giudiziaria ha portato alla identificazione di una complessa organizzazione per la

contraffazione di farmaci, con un giro di affari dell'ordine di miliardi;

2) alcune specialità medicinali di largo impiego sono state prodotte ed immesse in circolazione da persone di poco scrupolo, che sono state arrestate;

3) alcune organizzazioni riciclavano specialità di provenienza furtiva —

quali misure il Ministro intenda adottare per il futuro in un settore così delicato come quello della salute dei cittadini, e quali provvedimenti intende prendere ai fini della prevenzione, del controllo e della vigilanza da parte delle autorità sanitarie. (4-04251)

DUJANY. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere il contenuto del piano di risanamento della Montefibre SpA approvato con delibera del CIPI in data 8 luglio 1980. (4-04252)

DUJANY. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il contenuto del piano di risanamento della società Montefibre, approvato con delibera del CIPI in data 8 luglio 1980. (4-04253)

GATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno portato l'ANAS ad escludere dalla partecipazione all'appalto per la costruzione della tangenziale nord di Modena per il collegamento della strada statale n. 12 con il casello dell'autostrada del Brennero, la cooperativa muratori e braccianti di Carpi (CMB), Modena, quando è nota e documentata la capacità tecnico-professionale della suddetta cooperativa. (4-04254)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il compromesso di Lussemburgo avvenuto recentemente (mese di giugno) sui

prezzi agricoli 1980-1981 ha fatto sì che il settore lattiero-caseario italiano abbia subito l'azione penalizzante della tassa di corresponsabilità;

sulla base di tali accordi, viene imposto dal 1° giugno 1980 l'aumento di questa tassa da lire 1,20 a lire 5,15 per ogni litro di latte prodotto in Italia, che i nostri contadini dovranno pagare per compensare le eccedenze dei produttori tedeschi, olandesi e francesi, le quali tra l'altro, risulterebbero essere artificialmente causate dalla immissione sul mercato di latte in polvere;

con tale compromesso comunitario si viene maggiormente a penalizzare i produttori delle zone non montane (le zone montane sono escluse) e quindi dei consorzi agricoli della Liguria compresi quelli di Genova e provincia che già si trovano in difficoltà obiettive, per la raccolta del latte, in considerazione della conformazione orografica del territorio genovese;

questo avviene mentre gli enti locali, e la regione Liguria sono impegnati nel massimo sforzo per una ristrutturazione del servizio di raccolta del latte per ridurre i costi, assicurare il prezzo pieno del latte ai produttori e incoraggiare gli allevamenti zootecnici —

se il Governo intende sospendere la applicazione della tassa di corresponsabilità sul latte, promuovendo la revisione in tal senso degli accordi agricoli 1980-1981 concordati a Lussemburgo. (4-04255)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché il Ministero dell'agricoltura non ha ancora provveduto ad erogare i fondi iscritti nel bilancio dello Stato da assegnare alla regione Liguria per l'attuazione della legge n. 984 del 1977, riguardante il sostegno dell'agricoltura (« legge quadrifoglio »).

Questo ritardo è causa di gravissimi danni nei confronti dei coltivatori diretti singoli ed associati, in considerazione del fatto che questi fondi servono a finanzia-

re le pratiche dei mutui giacenti dal 1979 presso i consorzi agricoli e le comunità montane. Le richieste di mutui sono avanzate dai coltivatori diretti per concreti investimenti nei settori dell'agricoltura in attuazione dei piani zonali e di settore (sviluppo delle aziende agricole: i settori agricoli sono: floricoltura, orticoltura, frutticoltura, zootecnia, ristrutturazione dei fondi agricoli ecc.). Tale situazione viene a disincentivare le iniziative avviate dai consorzi agricoli e comunità montane rivolte a migliorare la produttività, la qualità, la difesa dell'ambiente naturale della campagna.

Si chiede pertanto quali interventi il Ministero dell'agricoltura intenda promuovere al fine di pervenire ad una sollecita erogazione alla regione Liguria dei fondi previsti dalla « legge quadrifoglio ».

(4-04256)

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui è stato completamente disatteso l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 4 dicembre 1979 con il quale si impegnava il Governo « a provvedere, con legge finanziaria ovvero a presentare entro brevissimo tempo un disegno di legge rivolto al riordino dell'intera materia pensionistica sia pubblica che privata, mantenendo costante il rapporto essenziale tra il trattamento per i pensionati e quello del personale di ogni ordine e livello di servizio ».

Per sapere se il Governo non ritiene necessario, indipendentemente all'impegno di cui sopra, anche e soprattutto in considerazione dei gravi sacrifici che sono ancora una volta chiamati a sostenere tutti i lavoratori e tutti i pensionati in modo particolare, evitare per sempre provvedimenti frammentari e disarticolati per realizzare invece questo importante e qualificante impegno civile e sociale verso chi ha passato tutta una vita al lavoro e verso chi si avvia a questa condizione di quiescenza. (4-04257)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le valutazioni e le decisioni definitive atte a porre fine alla intollerabile situazione di pericolosità e di strage continua che caratterizza l'autostrada A-6 meglio conosciuta come Torino-Savona.

La pericolosità di questa autostrada, impropriamente considerata veloce, si evidenzia drammaticamente con ben 540 morti e 2.500 feriti, di cui un'alto numero di invalidi permanenti, in quindici anni di servizio con particolari punte di incidenti nei periodi di maggiore traffico turistico. Dall'agosto del 1979 a tutto oggi si sono avuti 28 morti di cui 6 decapitati.

Si chiede inoltre di conoscere gli elementi che hanno indotto il Ministro al provvedimento — tra l'altro non rispettato — inteso a imporre il senso unico su questa autostrada, che comunque non risolve nemmeno in modo provvisorio gli inconvenienti, che postulano invece una soluzione radicale, e quali altri provvedimenti si intendono prendere per risolvere in modo razionale e totale questo grave problema che riguarda la vita e gli interessi di tutta la Val Bormida e gli importanti collegamenti Torino-Savona, così legati a grosse motivazioni commerciali e turistiche ben al di sopra alla più limitata visione e valutazione della società di gestione, la FIAT, che sembra avere, in ogni caso, condizionato sino ad ora ogni decisione del Ministero e di tutto il settore politico ed economico della zona. (4-04258)

BERNARDINI, LUCCHESI, LABRIOLA, MOSCHINI E BAMBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che la Banca d'Italia, nel dare alla Cassa di Risparmio di San Miniato l'autorizzazione per l'apertura di un nuovo sportello in Certaldo, ha preteso la chiusura dell'agenzia che la stessa banca gestisce in Santo Pietro (Capannoli).

In caso affermativo, per sapere quali sono i motivi di questa decisione che viene ad incidere negativamente nella economia di un intero paese di 1.300 abitanti

privato, dopo 25 anni dell'unico sportello bancario esistente sul suo territorio.

(4-04259)

SANDOMENICO, FRANCESE ANGELA E SALVATO ERSILIA. — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS — sede centrale di Roma — non dà corso alla ricostruzione della posizione assicurativa delle pensioni a quei lavoratori della provincia di Napoli che inoltrarono istanza a norma della legge n. 36 del 15 febbraio 1974, riconosciuta con delibera del comitato centrale di cui all'articolo 5 della stessa legge e comunicato agli interessati sia dal comitato centrale che dalla sede dell'INPS di Napoli in data 8 settembre 1978.

(4-04260)

RALLO, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha approvato a maggioranza l'aumento del canone radiotelevisivo;

considerate poi le scadenti prestazioni delle tre reti televisive;

considerate inoltre le reiterate dichiarazioni del Governo di voler combattere l'inflazione dilagante in tutti i settori —

se non ritiene assurdo tale aumento che va ben oltre il 50 per cento;

se non ritiene in netta contraddizione con dette dichiarazioni tale aumento e se non intende infine modificare il proprio orientamento favorevole all'aumento, alla luce delle precedenti considerazioni.

(4-04261)

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha elaborato un'ipotesi per la realizzazione di un certo numero di progetti

nell'ambito del progetto speciale n. 29 afferente alla realizzazione di schemi idrici, alla riforestazione e all'irrigazione delle aree del Mezzogiorno interno, in particolare della provincia di Avellino, Benevento e Salerno;

sottolineata l'urgenza dell'immediata realizzazione delle opere previste nell'ipotesi di progetto speciale n. 29 da concretizzarsi nel corso del corrente anno 1980, atteso il gravissimo degrado del territorio interessato, dovuto all'incuria ed allo spopolamento;

tenuto conto che è in corso l'istruttoria dei progetti in parola presso i vari enti presentatori;

evidenziato che, comunque, l'effettivo varo del progetto speciale n. 29 per il 1980 è subordinato all'approvazione da parte del Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno del finanziamento delle opere previste -

a) se è stata completata l'istruttoria per i progetti di riforestazione, irrigazione e realizzazione di schemi idrici nell'ambito del progetto speciale n. 29 da realizzarsi nel corrente anno nelle province di Avellino, Benevento e Salerno;

b) se è intenzione del Governo, attesa la gravità della situazione ambientale del Mezzogiorno interno e del degrado geofisico del territorio, procedere sollecitamente agli adempimenti connessi al finanziamento dei progetti in parola.

(4-04262)

ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

premesso che il settore vitivinicolo costituisce una sicura fonte di reddito per gli operatori agricoli del nostro paese ed è, inoltre, una delle poche voci in attivo della nostra bilancia dei pagamenti;

tenuto conto, però, dell'agguerrita e tenace concorrenza dei produttori di paesi stranieri che negli anni scorsi ha determinato anche una incresciosa situazione a livello di rapporti internazionali;

tenuto conto, altresì, che è immamente l'ingresso nella Comunità economica europea di altri paesi in cui la produzione di vino è, qualitativamente e quantitativamente, molto rilevante;

sottolineato che la conseguente apertura di nuovi mercati al libero commercio pone i produttori vitivinicoli del nostro paese di fronte ad una nuova ed anch'essa agguerrita concorrenza;

considerato che ormai si impone l'immediata applicazione dei dispositivi emanati dalla Comunità economica europea in favore del settore -

a) quali provvedimenti concreti il Governo intende emanare per incentivare la remuneratività del settore vitivinicolo nel nostro paese;

b) quali disposizioni il Governo intende emanare perché siano garantite nuove provvidenze creditizie in favore delle cantine sociali al fine di rafforzare la loro struttura finanziaria ed amministrativa;

c) se intenda dare disposizioni affinché l'uva da tavola venga inserita nel settore ortofrutticolo al fine di evitare che il vino da essa proveniente, e la cui quantità è imprecisabile, possa turbare il mercato del vino di qualità superiore;

d) quali provvedimenti intende emanare perché siano adeguatamente sostenuti i consorzi fra cantine sociali di 2° e 3° grado;

e) se ritenga opportuna l'armonizzazione della fiscalità sul vino attraverso l'abolizione delle accise;

f) come concretamente intenda operare per debellare le frodi nel settore del vino che arrecano danni incalcolabili al mercato e alla salute stessa dell'ignaro acquirente.

(4-04263)

ZARRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premesso che con provvedimento CIP n. 71/79 l'ENEL è stato autorizzato ad

istituire una nuova tariffa per il secondo domicilio, cioè per quelle abitazioni situate in un comune diverso da quello di residenza anagrafica;

considerato che con tale provvedimento si è inteso, in modo particolare, gravare con tariffe maggiorate i proprietari di doppie abitazioni;

tenuto conto che sono numerosi i lavoratori italiani all'estero che posseggono in Italia la prima abitazione e non già la seconda;

ritenuto che per i lavoratori italiani all'estero non sembra possa essere sostenuto lo stesso regime fiscale per le tariffe ENEL che verrà ad applicarsi per i provvedimenti innanzi citati;

richiamate le legittime proteste dell'ANFE (Associazione nazionale famiglie degli emigrati) - Sezione di Benevento -

se ritenga dover chiarire il significato della delibera CIP n. 71/79 e conseguentemente affermare che essa non deve applicarsi per quei lavoratori italiani costretti ad emigrare all'estero e che posseggono l'abitazione nel loro paese di origine. (4-04264)

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere -

premesso che Positano (Salerno) è una delle località più famose della costiera campana e che con le sue straordinarie bellezze paesaggistiche costituisce un richiamo turistico di grande rilevanza;

tenuto conto che da tempo si è andata affermando la necessità di realizzare da parte della Cassa per il mezzogiorno idonei impianti che assicurassero il disinquinamento dello specchio d'acqua antistante Positano;

sottolineato che con nota prot. S 000204 del 1° febbraio 1980 il direttore generale CASMEZ comunicava al presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Positano che per l'anno 1979

la CASMEZ non aveva potuto realizzare il progetto per l'insufficienza dei fondi in bilancio;

tenuto conto che ancora attende di essere realizzata l'intera rete di depurazione del golfo di Napoli nel cui ambito rientra l'opera in discorso;

ribadita la straordinaria rilevanza dell'opera non solo per motivi ecologici ed ambientali ma anche turistici ed economici -

a) se sarà finanziato il progetto per il potenziamento e l'ampliamento dell'impianto di depurazione dello specchio d'acqua di Positano da tempo giacente presso la Cassa per il mezzogiorno;

b) se ritiene dover riconoscere il carattere di assoluta priorità ed urgenza che l'opera assume per la salvaguardia dell'ambiente naturale e dell'attività turistica della cittadina campana e, conseguentemente, prevederlo nel programma annuale in corso di realizzazione da parte della CASMEZ. (4-04265)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo a proposito del futuro assetto della Società TERMOMECCANICA con sede in La Spezia ed in particolare se risponda a verità l'ipotesi che questa azienda verrebbe assorbita dalla Ansaldo o, alternativamente, dalla OTO MELARA. (4-04266)

CAVIGLIASSO PAOLA E BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento diffuso tra le ostetriche pensionate a causa della mancata corresponsione, sul trattamento pensionistico, dell'aumento previsto con effetto 1° gennaio 1980 dall'articolo 4 della legge 2 aprile 1980, n. 127, e quali prospettive si delineino circa una sollecita applicazione della norma di cui trattasi. (4-04267)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

in relazione alla decisione assunta dalla I.A.C. (Industria adriatica confezioni) di Chieti di chiudere due reparti dello stabilimento e di licenziare 92 dipendenti dei quali 74 operai e 18 impiegati per « riduzione di personale »;

premesso che tale drastica misura aggrava ulteriormente la situazione occupazionale della Valpescara già resa drammatica dai numerosi ricorsi alla cassa integrazione guadagni (la sola IAC, dal marzo 1975, mantiene 350 dipendenti in trattamento integrativo), nonché dal pericolo di perdita di altri circa 800 posti di lavoro a causa delle gravissime condizioni finanziarie in cui si trovano la CIBA, la FARAD ed altre aziende insediate nella citata area industriale —

1) quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare, in ogni caso, i preannunciati licenziamenti da parte della IAC;

2) se non ritengano opportuno un incontro con i parlamentari abruzzesi e con i rappresentanti della regione, al fine di esaminare con la dovuta oculatezza e lungimiranza la situazione occupazionale della Valpescara, anche in relazione ai problemi derivanti dal possibile ma prevedibile e — per ciò stesso — controllabile acuirsi della crisi con il conseguente, ulteriore, calo occupazionale;

3) quali strumenti intendano predisporre al fine di evitare che centinaia di lavoratori della Valpescara, da più anni in cassa integrazione, vedano falciato il proprio reddito e siano pertanto gettati nella disperazione, anche alla luce della nuova normativa sulla Cassa integrazione guadagni contenuta nel disegno di legge n. 760, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera. (3-02191)

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAI-DE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TESSARI ALESSANDRO, DE CATALDO E AJELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 15 febbraio 1980 è stato emanato il decreto-legge n. 27 riguardante « interventi urgenti per l'editoria »;

che in data 7 maggio 1980 è stato emanato un altro decreto-legge (n. 167) riguardante « interventi urgenti per l'editoria »;

che il Parlamento non ha convertito quest'ultimo decreto entro i termini costituzionali;

che la stampa ha dato notizia di sovvenzioni tramite rimborso carta a quotidiani ed in particolare a: *Il Corriere della Sera* per 4.080.000.501; *L'Unità* per 2 miliardi 644.304.000; *La Stampa* per 2 miliardi 426.561.000; *La Gazzetta dello Sport* per 2.389.191.000; *Il Messaggero* per 2 miliardi 36.120.000; *Il Corriere dello Sport* per 1.909.996.000; *Il Resto del Carlino* per 1.863.949.000; *Il Giorno* per 1.853.259.000; *La Nazione* per 1.772.499.000; *Il Tempo* per 1.624.669.000; *Il Giornale* per 1 miliardo 611.912.000; *Paese Sera* per 1 miliardo 150.766.000; *La Repubblica* per 1 miliardo 481.847.000; *Il Secolo XIX* per 1 miliardo 150.497.000; *Il Gazzettino* per 1 miliardo 130.012.000; *Tuttosport* per 1.126.182.000; *Stampa Sera* per 1.123.530.000; *Il Mattino* per 1.115.775.000; *L'Avvenire* per 1 miliardo 15.000.763; *Lotta Continua* per 208 milioni; *Il Manifesto* per 184.000.000; *Brescia Oggi* per 137 milioni; *Il Corriere Mercantile* per 289 milioni; *La Gazzetta di Mantova* per 193 milioni; *L'Avanti* per 451.000.635; *Il Popolo* per 345.151.000; *Il Secolo* per 156.238.000; *La Voce Repubblicana* per 51 milioni; *Primorski Dnevnik* per 47 milioni 150 mila.

Complessivamente le sovvenzioni sono andate al gruppo Rizzoli per un totale di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1980

9.492.231.000; al gruppo Caracciolo per un totale di 2.653.000.000; al gruppo facente capo al PCI per un totale di 4 miliardi 201.862.000 —

a) se è vero che tali sovvenzioni sono state distribuite ed in quale entità;

b) in che giorno sono stati effettuati i mandati di pagamento ed inoltre quando le suddette sovvenzioni, se pagate, sono state incassate da parte degli editori.

(3-02192)

TROMBADORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie e le testimonianze nonché i referti medici che, pubblicati da alcuni giornali, descrivono il detenuto Oreste Scalzone in condizioni fisiche tali da far temere per la sua vita;

per conoscere se, nell'eventualità che così stiano le cose, tutte le misure finora adottate per tutelare la salute e l'esistenza del detenuto medesimo siano state adeguate a quanto la legge e gli inalienabili diritti umani prescrivono.

(3-02193)

TEODORI — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che le agenzie di stampa hanno dato notizia che uno studente romano di 26 anni, Giuseppe Castrogiovanni, è stato condannato all'ergastolo in Thailandia per detenzione di droga;

che il suddetto giovane è malato gravemente di diabete ed è entrato in coma già tre volte nelle prigioni thailandesi in cui è detenuto da tre anni;

che gli italiani incarcerati nelle prigioni dello stesso paese per droga sarebbero attualmente 34 —

a) se le notizie riportate rispondono a verità;

b) qual è la politica del Ministero degli esteri nei confronti dei prigionieri per droga trattenuti nei paesi del sud-est asiatico;

c) in particolare quali specifiche iniziative il Governo intende promuovere per il giovane Castrogiovanni in drammatiche condizioni di salute. (3-02194)

GRIPPO E LIGATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali iniziative concrete intende adottare, in aggiunta alle agevolazioni già previste per via ordinaria, per assicurare la razionale costruzione, successiva messa in esercizio e manutenzione, da parte di comuni o di loro consorzi o da parte delle aree di sviluppo industriale, di reti di distribuzione per l'utilizzo del gas metano, coinvolgendo le stesse strutture dell'ENI ed in particolare della SNAM.

L'utilizzo del gas metano nel Mezzogiorno è condizione importante per assicurare uno sviluppo indispensabile e potrà garantire sensibili miglioramenti in molti settori, notevoli economie di esercizio in quei comparti che per i loro processi produttivi hanno la necessità di utilizzare fonti energetiche con particolari proprietà e notevoli risparmi anche per l'utilizzo ad usi civili.

(3-02195)

MACIS, COCCO MARIA, MACCIOTTA E PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che il comandante della 2^a regione aerea, con decreto 5 giugno 1980, ha provveduto ad imporre, a norma della legge 24 dicembre 1976, n. 898, limitazioni a protezione dell'impianto dell'AM in località « Forada », nel comune di Villasor;

che tali vincoli vengono ad aggiungersi in un centro sul cui territorio di 8.600 ha., ben 1.108 ha. risultano espropriati o gravati da servitù militari riguardanti l'aeroporto militare di Decimomannu; che l'impianto in località « Forada », destinato a polveriera, dista meno di 300 metri dalle abitazioni della periferia di Villasor;

che i vincoli imposti col richiamato decreto 5 giugno 1980 interessano aree

destinate dallo strumento urbanistico a zona di espansione e sulle quali già esistono decine di abitazioni, altre nelle quali è prevista la costruzione, da parte dell'ANAS, della strada di circonvallazione dell'abitato, ed altre interessate ai lavori di raddoppio della linea delle ferrovie dello Stato -

1) quali provvedimenti intenda assumere per evitare negative ripercussioni sullo sviluppo urbanistico di Villasor derivanti da gravami imposti col decreto 5 giugno 1980 della 2ª regione aerea;

2) quale azione intenda svolgere per dare attuazione all'ordine del giorno 10 gennaio 1980 della Commissione difesa della Camera che impegna il Governo alla riduzione delle servitù militari già gravanti sul territorio della Sardegna. (3-02196)

BOTTARI ANGELA MARIA, LA TORRE, VIOLANTE, SPAGNOLI, SPATARO, BOGGIO, RINDONE E ROSSINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premesso che l'attentato allo studio professionale del dirigente comunista Giuseppe Natoli, avvenuto a Brolo (Messina) nella notte del 13 luglio 1980, è l'ultimo di una lunga serie di attentati, sinora rimasti impuniti, di chiaro stampo mafioso compiuti nella zona compresa tra i comuni di Piraino e Brolo (Messina) contro amministratori, costruttori e dirigenti politici, circa venti in tre anni;

considerato che questo grave atto intimidatorio è da collegarsi con la battaglia che il partito comunista italiano ha condotto in quella zona attraverso l'azione di denuncia e di moralizzazione che Giuseppe Natoli ha svolto nella sua qualità di membro della commissione edilizia del comune di Brolo, prima, e di consigliere comunale a Piraino attualmente, contro la speculazione edilizia e delle aree e gli illeciti appalti;

rilevato che in quella zona operano numerose imprese appaltatrici e società

che hanno costruito le loro fortune sulla rendita fondiaria e parassitaria e attorno al flusso di danaro pubblico erogato dalla regione siciliana per la realizzazione di opere pubbliche, che spesso nulla hanno a che vedere con le necessità economiche della suddetta zona -

a) se non ritenga che le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria debbano essere dirette, oltre che all'accertamento dei fatti specifici, anche all'individuazione di una vera e propria associazione a delinquere di tipo mafioso che opera nella zona e che è alle origini di questa azione criminosa complessiva e diffusa;

b) se risponde a verità che nel corso delle indagini relative all'attentato subito dal sindaco di Piraino, nel maggio scorso, siano stati trovati in una casa di campagna di un consigliere comunale armi da fuoco e munizioni ed in caso affermativo se si è fatta luce sul fatto;

c) se non ritengano, data la allarmante situazione venutasi a creare, di rafforzare le locali strutture giudiziarie e di polizia attraverso il potenziamento di uomini e mezzi;

d) in che modo intendono intervenire, per quanto di loro competenza, nel quadro di una più vasta iniziativa contro le organizzazioni mafiose in Sicilia, per ridare alle popolazioni ed a chi opera nelle istituzioni, per porre fine ai continui ricatti e minacce e per ripristinare l'ordine democratico. (3-02197)

CARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il comune di Casoria in provincia di Napoli ebbe a rinnovare il proprio consiglio nella consultazione del 14 maggio 1978;

che avverso le operazioni elettorali venne proposto ricorso al TAR che, con sua decisione, accogliendolo, annullava il verbale di proclamazione degli eletti in

quanto non sottoscritto da alcun componente dell'ufficio centrale elettorale;

che avverso la decisione del TAR veniva proposto ricorso al Consiglio di Stato con contestuale richiesta di sospensione e che tale ricorso veniva respinto, con conseguente conferma della impugnata decisione del TAR, con sentenza n. 633 del 22 aprile 1980 pubblicata all'udienza del 20 giugno 1980 e notificata al comune di Casoria il 30 giugno 1980;

che il prefetto della provincia di Napoli ha nominato nel novembre dello scorso anno un commissario prefettizio —

se, alla stregua di quanto sopra, non ritenga di considerare che, avendo la decisione del TAR, confermata dal Consiglio di Stato, dichiarato assorbiti tutti gli altri motivi, tra i quali quello attinente la mancata sottoscrizione dei verbali di molte sezioni e le correzioni e abrasioni anche esse prive di firma o sigla degli autori, ciò si debba interpretare nel senso che l'annullamento del verbale di proclamazione degli eletti con il contemporaneo assorbimento di tutti gli altri motivi del ricorso comporti l'annullamento di tutte le operazioni elettorali effettuate il 14 maggio 1978;

se non ritenga in conseguenza, e con tutta la urgenza e la delicatezza che il caso richiede, esprimere il suo orientamento e dare le opportune disposizioni per il ritorno alla vita democratica di un grosso centro del napoletano attraverso la ripetizione di una consultazione elettorale. (3-02198)

ARMELLIN, QUARENghi VITTORIA, SANESE, ALLOCCA, GARAVAGLIA MARIA PIA, PORTATADINO, VIETTI ANNA MARIA, PICCOLI MARIA SANTA, PORCELLANA, CASINI, MARZOTTO CAOTORTA, ARMELLA, CARAVITA, GAROCCHIO, MENEGHETTI E ZOPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi del grave ritardo con il quale si procede nell'esame

e nella approvazione del piano sanitario nazionale in un momento in cui si sta provvedendo in varie regioni del territorio nazionale all'elaborazione delle proposte operativo-organizzative delle unità sanitarie locali.

Questo ritardo non è giustificato neppure dalla necessità di rifinanziare il settore pure importantissimo della prevenzione e dell'educazione sanitaria; il ritardo avrà conseguenze più gravi dell'utilizzo dei fondi forse insufficienti previsti attualmente nel piano sanitario nazionale.

Va infatti sottolineato che la scelta delle regioni, in materia di servizio sanitario, pur nella duttilità necessaria a consentire modelli organizzativi capaci di adattarsi alle diverse esigenze locali, dovrebbe garantire uniformità ed omogeneità almeno per quanto riguarda le fondamentali finalità della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale e le indicazioni operative del piano sanitario nazionale.

Il legislatore individua nel piano sanitario nazionale lo strumento più importante al quale fare riferimento nella predisposizione dei servizi e nelle scelte degli obiettivi prioritari.

È proprio la mancata approvazione del piano sanitario nazionale e la necessaria genericità della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale che possono avere come conseguenza negativa un modo di operare da parte delle regioni, nella gestione del servizio sanitario, privo di criteri di uniformità non soltanto nell'adozione dei piani sanitari regionali, ma nella stessa organizzazione delle strutture e dei servizi, con la grave conseguenza di vanificare uno degli intenti fondamentali della riforma rappresentato dalla esigenza di superare squilibri territoriali, in modo da porre tutti i cittadini nelle stesse condizioni di fronte ai servizi sanitari stessi.

Gli interroganti chiedono quindi se il Ministro intenda intervenire per un rapido esame ed una sollecita approvazione del piano sanitario nazionale, provvedendo nel contempo ad un'azione di coordinamento dell'attività delle regioni in materia di attuazione della riforma stessa. (3-02199)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere l'avviso del Governo sulla situazione determinatasi alla società ACNA (gruppo Montedison) di Cesano Maderno (Milano) con la messa in cassa integrazione di 1.500 operai su 2.200 dipendenti;

per sapere le cause che hanno potuto ribaltare le previsioni dell'azienda, considerato che 150 unità lavorative erano state assunte appena tre mesi fa;

per conoscere, altresì, se siano fondate le critiche poste in essere in sede sindacale a proposito della cessione all'estero di brevetti che assicuravano la produzione di decine di coloranti e l'impiego di numerosi lavoratori;

per sapere, infine, quali siano le prospettive del gruppo, sia dal punto di vista produttivo e di mercato, sia per la soluzione della questione dell'occupazione che si fa drammatica in una zona già colpita dalla crisi e dall'ondata dei licenziamenti del gruppo SNIA-VISCOVA.

(2-00549)

« SERVELLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso:

che la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, nell'aprile 1980 ebbe un incontro presso il comune di Como con i rappresentanti del consorzio dell'Adda, gli amministratori comunali e le categorie interessate per esaminare i problemi inerenti alle ripetute esondazioni del lago di Como che sono causa di ingenti danni pubblici e agli imprenditori privati che hanno le loro attività nella centralissima piazza Cavour;

che in quella occasione il sindaco di Como ebbe modo di annunciare l'imminente conclusione dello studio del profes-

sor Messina in merito ai fenomeni di subsidenza della città di Como;

che a Parma, presso il Magistrato del Po, una apposita commissione ministeriale stava completando i propri studi in merito alla problematica relativa alla esondazione del lago di Como e alle funzioni del consorzio dell'Adda;

che nell'autunno del 1979 una delegazione di parlamentari comaschi prospettò all'allora Ministro dei lavori pubblici una serie di proposte atte a prevenire e a migliorare la gestione del consorzio dell'Adda deputato alla regolazione delle acque del lago;

che nella prima decade del mese di luglio 1980 la città di Como è stata nuovamente colpita dalle esondazioni del lago di proporzioni notevoli, con enormi danni e paralisi per diversi giorni di ogni attività commerciale, turistica ed economica —

1) se intende promuovere un'accurata indagine che appuri le ragioni per cui il consorzio dell'Adda, nel mese di giugno e nei primi giorni di luglio, ha tenuto alto l'invaso del lago, addirittura in misura superiore a quanto indicato dal « disciplinare » che prevede un'esondazione del Lario tra la quota di $-0,50$ metri e quella di $+1,20$ sullo zero idrometrico di Malgrate;

2) le ragioni per cui il consorzio dell'Adda, in presenza di previsioni meteorologiche molto negative, ha mantenuto alto il livello del Lario nei primi giorni di luglio e anche in presenza di precipitazioni di notevole entità ha proceduto con estrema lentezza alla apertura delle paratie delle dighe di Olginate;

3) se nei dati di fatto sopradescritti non siano ravvisabili precise responsabilità del consorzio dell'Adda per le mancate misure di prevenzione che hanno poi causato una esondazione del lago che ha gravemente sinistrato la città di Como.

Gli interpellanti chiedono inoltre:

a) se si intende sollecitare la conclusione dei lavori della commissione mini-

steriale presso il Magistrato del Po entro la fine del mese di luglio e l'acquisizione dello studio del professor Messina sulla subsidenza della città di Como;

b) se si intende promuovere un intervento urgente per dotare il consorzio dell'Adda di una rete informatica che consenta preventivamente di segnalare i fenomeni di precipitazioni meteorologiche e la loro presumibile entità;

c) se si intende pervenire alla modifica del « disciplinare » che oggi consente al consorzio dell'Adda di mantenere alti i livelli del lago anche nei periodi di siccità allo scopo di avere una determinata quantità di acqua da vendere con enormi profitti e che in ragione di ciò espone la città di Como alle continue esondazioni del Lario;

d) se si intendono modificare sistemi di chiusura e di apertura delle paratie delle dighe di Olginate per rendere più rapido, in caso di emergenza, il deflusso delle acque;

e) se si ritiene di elaborare uno studio allo scopo di individuare la possibilità della formazione di nuovi invasi in Valtellina e una regolamentazione di quegli invasi anteriori al 1938 oggi non regolamentati;

f) se si intende addivenire alla convocazione di una conferenza di servizio, entro la fine del mese di settembre 1980, con tutti i comuni interessati e le regioni allo scopo di definire un piano organico di gestione, regolamentazione e uso delle acque del lago di Como, nonché tutti gli interventi di sistemazione idrogeologica.

(2-00550) « ALINOVÌ, ALBORGHETTI, TAGLIABUE, LODOLINI FRANCESCA, CASTOLDI, BETTINI, BONETTI MARTINZOLI PIERA, FABBRI, CIUFFINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che la editrice « Messaggero » SpA, mentre era in corso una trattativa con gli organismi sindacali rap-

presentativi dei giornalisti e dei poligrafici per il rilancio del quotidiano romano, ha deciso unilateralmente la sospensione dal lavoro di 156 poligrafici e 27 giornalisti (con richiesta di cassa integrazione guadagni) a fronte di un programma di ristrutturazione che, se attuato, ridimensionerebbe gravemente il ruolo del terzo quotidiano italiano;

premessò ancora che solo la presenza spontanea dei lavoratori, ivi compresi quelli unilateralmente sospesi, ha consentito in questi giorni la regolare pubblicazione del giornale —

quali iniziative il Governo intenda assumere;

1) per evitare, in una fase così delicata per il mondo dell'informazione, operazioni che, colpendo un importante quotidiano nazionale, sarebbero lesive del pluralismo;

2) per richiamare la Montedison SpA, azionista di maggioranza della editrice « Messaggero », ad una maggiore correttezza nei rapporti sindacali anche in relazione alle cospicue risorse pubbliche utilizzate e richieste per il risanamento del gruppo chimico;

3) per impedire che in ogni caso vengano erogate risorse pubbliche per finanziare operazioni contrarie agli interessi dei lavoratori.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quanto risulti al Governo circa le operazioni di concentrazione, di compravendita e chiusura di testate, di ripartizione dei mercati, palesemente contrastanti con i principi assunti a base del vasto accordo tra le forze politiche, sociali e culturali per la legge di riforma dell'editoria e quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per impedire che le manovre in corso vadano a compimento anche utilizzando risorse e crediti pubblici.

(2-00551) « QUERCIOLI, MACCIOTTA, POCHETTI, VETERE, FERRI, TROMBADORI, CANULLO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma. Via Uffici del Vicario, 15*
